

INDICE		PAG.
Congedi		11236
Disegni di legge:		
(Annunzio)	11237	
(Deferimento a Commissione)	11236	
(Trasmissione dal Senato)	11237	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	11237	
(Deferimento a Commissione)	11236	
	11242, 11279	
(Trasmissione dal Senato)	11237	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	11239	
SANTI	11239	
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	11240	
SCHIANO	11240	
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	11242	
Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)	11238	
Decreti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	11238	
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):		
PRESIDENTE	11280, 11316	
GUIDI	11316	
GRILLI GIOVANNI	11316	
PRINCIPE	11316	
ANGELINI GIUSEPPE	11316	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	11242, 11273	
PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	11242	
CAPRARA	11243	
GARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	11245	
MAGLIETTA	11245	
GIARDINA, <i>Ministro della sanità</i>	11246	
	11248, 11250, 11252	
ROMANO BRUNO	11248	
BECCASTRINI	11248	
DE PASCALIS	11248, 11251	
CERAVOLO MARIO	11249	
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	11255, 11271	
	11272, 11273, 11274	
PASSONI	11260	
ADAMOLI	11261	
NICOLETTO	11262	
CAVAZZINI	11263	
ROFFI	11265	
CASTAGNO	11266	
SULOTTO	11268	
ARMAROLI	11271	
SANTARELLI EZIO	11273	
SPECIALE	11275	
TURNATURI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	11276	
POLANO	11277	
Nomina di Commissari	11238	
Opzione del deputato Olivetti per carica incompatibile col mandato:		
PRESIDENTE	11238	
Per la discussione di proposte di legge:		
PAJETTA GIAN CARLO	11279	
VIDALI	11279	
PRESIDENTE	11279	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	11238	
Sostituzione di un Commissario	11238	

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 ottobre 1959.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alpino, De' Cocci, Gitti, Marconi, Migliori, Penazzato e Sarti.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Proroga delle provvidenze assistenziali a favore dei profughi » (1657) (Con parere della V e della VI Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1648) (Con parere della V e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

NATALI: « Proroga del termine biennale relativo alla validità delle terne dei vincitori dei concorsi a cattedre universitarie espletatisi nel 1957 » (1656);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Istituzione di ricompense per benemeritenze nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo » (1658) (Con parere della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

CAPPUGI ed altri: « Interpretazione autentica delle disposizioni contenute nella legge 3 aprile 1958, n. 471, recante provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato » (741) (Con parere della V Commissione);

DE' COCCI: « Istituzione della qualifica di ispettore aggiunto capo nel ruolo della carriera di concetto del Ministero dei trasporti - Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (1074) (Con parere della I e della V Commissione);

GASPARI: « Norme integrative per l'applicazione dei benefici contemplati dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471, a favore dei ferrovieri ex combattenti » (1490) (Con parere della V Commissione);

« Assunzione degli idonei oltre i vincitori del concorso a 1500 posti di allievo aiuto macchinista delle ferrovie dello Stato indetto con decreto ministeriale 21 marzo 1956, n. 3630 » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (1650) (Con parere della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

« Aumento del limite massimo d'imposta stabilito per la camera di commercio, industria ed agricoltura di Venezia » (1642) (Con parere della V Commissione).

Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

NANNUZZI ed altri: « Norme per l'avanzamento in soprannumero nelle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, unificazione delle prime tre qualifiche del personale di ruolo delle predette carriere ed istituzione della III qualifica per il personale dei ruoli aggiunti » (1583) (Con parere della V Commissione);

Senatore ANGELINI CESARE: « Perequazione dei ruoli organici della carriera di concetto del Ministero dei lavori pubblici » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (1649) (Con parere della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

MIGLIORI ed altri: « Disposizioni concernenti l'affissione e l'esposizione al pubblico di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore o alla decenza » (1644) (Con parere della IV Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

VIVIANI LUCIANA e DIAZ LAURA: « Modifica delle norme del codice civile relative all'istituto dell'affiliazione » (1628);

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Delega al Presidente della Repubblica per integrare le norme contenute nel decreto presidenziale 11 luglio 1959, n. 460 » (1654);

alla V Commissione (Bilancio):

AUDISIO e VILLA GIOVANNI ORESTE: « Restituzione dell'azienda termale al comune di Acqui Terme » (928) (*Con parere della II Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

BORELLINI GINA ed altri: « Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette » (738) (*Con parere della V Commissione*);

VILLA RUGGERO ed altri: « Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette » (914) (*Con parere della V Commissione*);

BIAGIONI: « Estensione ai comuni di Careggine, Minucciano, Molazzana, Vagli di Sotto, Villacollemandina, in provincia di Lucca, delle disposizioni della legge 21 agosto 1950, n. 793 » (1622) (*Con parere della XII Commissione*);

SPADAZZI ed altri: « Riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale ed istituzione degli albi e del fondo previdenziale a favore degli spedizionieri doganali » (1646) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

ROMUALDI: « Provvedimenti a favore di alcune categorie di ufficiali della marina militare » (401) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

ANFUSO: « Nuove norme sulla gestione e l'organizzazione della Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia » (1624) (*Con parere della II e della V Commissione*);

SANGALLI ed altri: « Estensione dell'articolo 132 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, ai docenti italiani che abbiano prestato rilevanti servizi per almeno un quinquennio presso università statali estere » (1653);

BEI CIUFOLI ADELE ed altri: « Ripristino della facoltà di medicina veterinaria presso l'università di Camerino » (1655) (*Con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XI (Agricoltura):

NENNI ed altri: « Stanziamento straordinario per la sistemazione del delta del Po e la bonifica e la trasformazione fondiaria dei terreni vallivi ed incolti in provincia di Rovigo » (91) (*Con parere della V Commissione*);

CAVAZZINI ed altri: « Sistemazione idraulica e difesa del delta padano » (807) (*Con parere della V Commissione*).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

VEDOVATO: « Equiparazione dell'« Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra » di Firenze e dell'ex « Istituto friulano orfani di guerra » di Rubignacco, alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ai fini del trattamento di quiescenza » (25-B) (*Già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato da quella V Commissione*);

« Utilizzazione dei fondi accreditati in contabilità speciali e passaggio di fondi tra funzionari delegati di alcune amministrazioni dello Stato » (1116-B) (*Già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato da quella V Commissione*).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere: per il primo, della VI Commissione (Finanze e tesoro); per il secondo, della V Commissione (Bilancio).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze e il ministro dell'interno hanno, rispettivamente, presentato i seguenti disegni di legge:

« Abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino » (1664);

« Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli » (1669).

Il primo, essendo già stampato e distribuito, è deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro); in sede referente, con il parere della II e della V Commissione; il secondo sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PIERACCINI ed altri: « Piano di sviluppo dell'edilizia popolare e regolamentazione delle locazioni » (1663);

PITZALIS: « Assunzione in ruolo dei candidati ex combattenti, invalidi di guerra ed

assimilati, dichiarati idonei nel concorso a 200 posti di direttore didattico, indetto con decreti ministeriali 27 luglio 1948 e 24 luglio 1950 » (1666);

DANTE e CERRETI ALFONSO: « Norme per la nomina a direttore didattico degli ex combattenti dichiarati idonei nel concorso A/1 bandito in data 12 ottobre 1948 » (1667);

CAPRARA ed altri: « Facoltà per i comuni di stabilire contributi per l'istituzione ed il funzionamento del servizio di guardiania campestre » (1668);

DELFINO: « Autorizzazione a cedere ai comuni di Sulmona e di Pratola Peligna un'area ed alcuni immobili di appartenenza dell'amministrazione militare » (1669);

QUINTIERI: « Provvedimenti per la zona sublacense » (1661);

ARMANI ed altri: « Modifica dell'articolo 7 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 » (1662);

MANCINI e PRINCIPE: « Istituzione del tribunale di Paola » (1665);

BERLINGUER ed altri: « Nuovo inquadramento economico dei graduati delle forze armate e dei corpi di polizia e disposizioni integrative della legge 11 giugno 1959, n. 353, per la riliquidazione delle pensioni dei sottufficiali » (1670);

VALIANTE ed altri: « Estensione della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali » (1671).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al riordinamento degli enti ed organi turistici nazionali, provinciali e locali, i deputati: Baldelli, Barbieri, Bardanzellu, Berry, Di Giannantonio, Liberatore, Mazzali, Sangalli, Vizzini.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Ho chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio il deputato Resta, in sostituzione del compianto deputato Caccuri.

Annunzio di decreti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Informo che il ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel terzo trimestre del 1959 — relativi allo scioglimento del consiglio provinciale di Ravenna.

Lo stesso ministro ha inoltre comunicato, in conformità al disposto dell'articolo 149, ultimo comma, dello stesso testo unico, gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica relativo alla rimozione dalla carica del sindaco di Canaro (Rovigo).

Il ministro dell'interno ha infine comunicato, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria del consiglio comunale di Brindisi.

Questi documenti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che nel mese di ottobre 1959 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Opzione del deputato Olivetti per carica incompatibile col mandato.

PRESIDENTE. Comunico che al Presidente della Camera è pervenuta, da parte dell'onorevole Adriano Olivetti, la seguente lettera, datata Ivrea, 20 ottobre 1959:

« Onorevole Presidente,

ho ricevuto la Sua comunicazione del 30 settembre u. s. circa la deliberazione che la Giunta delle elezioni ha adottato nei riguardi della carica da me ricoperta di membro della Giunta tecnico-consulativa I.N.A.-

Casa, dichiarandone l'incompatibilità nei riguardi del mandato parlamentare ai termini dell'articolo 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60.

Con la presente dichiaro di optare a favore della carica su indicata, relativa all'organismo I.N.A.-Casa ».

La Presidenza non può che prendere atto di questa comunicazione, trattandosi di un caso di incompatibilità con l'ufficio di membro del Parlamento, previsto dalla legge.

Sento, tuttavia, di dover manifestare vivo rammarico per vedere allontanare un collega di cui tutti hanno avuto modo di apprezzare l'intelligenza, la signorilità e il profondo spirito democratico.

All'onorevole Olivetti invio il più cordiale saluto.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Santi, Mazzoni, Jacometti, Gorreri Dante, Faralli, Albarello, Alberganti, Pigni, Pezzino, Francavilla, Ballardini, Fasano, Curti Ivano, Bardini, Corona Achille, Amadei Leonetto, Franco Pasquale, Mariani, Anderlini, Cacciatore, Mancini, Guadalupi, Fabbri, Gatto Vincenzo e Berlinguer:

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto ed agli esercenti pubblici » (680).

L'onorevole Santi ha facoltà di svolgerla.

SANTI. La proposta di legge mira ad estendere l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti ad una numerosa categoria di lavoratori indipendenti, e precisamente ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e pubblici esercenti.

Dopo l'estensione della previdenza ai coloni, ai mezzadri e ai coltivatori diretti e l'approvazione, da parte della Camera, di analogo provvedimento per gli artigiani, quella considerata nella presente proposta di legge è la sola numerosa categoria di lavoratori autonomi esclusa fino ad oggi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia.

Pare a noi che tale esclusione non abbia ormai più alcuna giustificazione, tanto più se consideriamo gli orientamenti di fondo della nostra moderna politica previdenziale, che, superato giustamente il limite che riservava ai soli lavoratori dipendenti tale assistenza, tende logicamente ad estenderla a tutti i la-

voratori autonomi, in attesa di dare vita ad un sistema di sicurezza sociale che consideri tutti i cittadini.

Devo inoltre rilevare che la Commissione lavoro e previdenza della Camera sta discutendo, in sede legislativa, un disegno di legge e due proposte di iniziativa parlamentare, rispettivamente presentate dagli onorevoli Mazzoni e Berloff, sull'assicurazione malattie in favore degli esercenti attività commerciali. L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia viene dunque a completare quel minimo necessario di prestazioni assistenziali e previdenziali che è doveroso nei riguardi di una categoria che assolve a una importante funzione nel settore distributivo, e che gode di redditi che generalmente non consentono la possibilità di una forma previdenziale personale e autonoma.

Come ho già detto, la nostra proposta mira a estendere alla categoria una forma assicurativa già in atto per altre categorie di lavoratori, per cui si è ritenuto opportuno affidarne la gestione all'Istituto nazionale della previdenza sociale, con una serie di norme opportune (talune delle quali transitorie), atte ad impedire ingiustificate percezioni delle prestazioni, fissando nello stesso tempo in modo razionale i requisiti dell'anzianità assicurativa necessari per il loro godimento.

I criteri di finanziamento dell'assicurazione non si discostano, anzi sono in armonia con quelli previsti dalla legge sull'assicurazione degli artigiani: un contributo mensile da parte degli interessati e il concorso dello Stato, commisurato al numero degli assicurati, più rilevante di quello degli artigiani.

Risparmio ai colleghi l'illustrazione delle diverse parti nelle quali si articola la nostra proposta di legge, limitandomi a sottolineare quanto è previsto negli articoli 2 e 3. Con l'articolo 2 si precisa in termini molto chiari chi sono i beneficiari della legge; con l'articolo 3 si precisano coloro che ne sono esclusi, vale a dire coloro che abbiano un reddito imponibile annuo di imposta complementare superiore ai due milioni e mezzo, e coloro che, in base alle norme attualmente in vigore, risultino, per altro titolo, aver diritto all'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, ovvero ad altre forme di previdenza obbligatoria riconosciute sostitutive delle assicurazioni suddette.

In sostanza, ne verrebbero a beneficiare quanti sono attualmente scoperti da qualsiasi forma previdenziale obbligatoria, e godono di un reddito che, per la sua esiguità, non consente loro di accedere ad una qualsiasi forma-

zione previdenziale personale e autonoma. I commercianti al minuto, i venditori ambulanti, gli esercenti pubblici sono in definitiva lavoratori indipendenti, ai quali pare giusto estendere la tutela di cui godono altre categorie analoghe di lavoratori, tutela della quale i lavoratori di cui oggi noi ci occupiamo sentono assolutamente l'urgenza e la necessità. La presa in considerazione e la successiva approvazione della nostra proposta di legge rispondono, dunque, a criteri di giustizia e rappresentano il logico sviluppo della nostra politica previdenziale, che non può assolutamente dimenticare una categoria così vasta e benemerita di lavoratori indipendenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Santi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Schiano:

« Riordinamento ed adattamento degli organici del personale di ragioneria e del personale dei contabili del Ministero della difesa » (1171).

L'onorevole Schiano ha facoltà di svolgerla.

SCHIANO. La proposta di legge riguarda un vecchio problema che si trascina da molti anni e che io ebbi occasione di studiare quando ricoprivo la carica di sottosegretario di Stato per la marina militare con l'indimenticabile ministro Micheli, che mi delegò tale branca. Dico questo per ricordare a me stesso che si tratta di situazioni prospettate da moltissimi anni da una categoria che attende la soluzione di detto problema e che io presi in esame — come dicevo — nel settembre del 1947, al pari di altri colleghi di altre amministrazioni (interni e tesoro) e che, mentre queste portarono a buon fine l'attesa sistemazione per i loro dipendenti, dopo le mie dimissioni, il problema riguardante gli organici di questo personale rimase insoluto. La questione fu ripresa nel 1951 dal ministro Pacciardi, e ancora dal ministro Taviani nel 1956, e successivamente mercè la proposta di legge presentata dai colleghi Pastore e Cappugi.

Nel riesaminare tutta la materia, al fine di poter redigere una proposta che potesse trovare l'approvazione da parte del Parlamento, e nel contempo il favorevole atteggiamento del Governo per la parte finanziaria, ho tenuto, pertanto, conto di tutti i rilievi che erano stati portati ai precedenti disegni, nonché delle ragioni e degli ostacoli che le varie amministrazioni allora opponevano, soprattutto l'amministrazione del bilancio. Oggi noi abbiamo dei precedenti favorevoli che sono quelli relativi al disegno di legge presentato dal ministro Pacciardi e che ottenne, invero, i maggiori consensi da parte delle amministrazioni interessate.

Si tratta d'altra parte di adeguare gli organici alla nuova realtà, ai nuovi compiti che sono stati affidati a questi meritevoli funzionari, i quali oggi assolvono compiti di carattere direttivo, specie in periferia, dove ragionieri e geometri hanno la responsabilità di controllo anche sugli stessi direttori di stabilimento. Ciò nonostante, il parere come qualifica di carriera sul servizio prestato viene dato dai direttori com'è stato talvolta lamentato da ispettori del tesoro.

Con la proposta di legge si vuole istituire in ciascun ruolo una carriera direttiva speciale per il personale compreso fra il coefficiente 670 e il coefficiente 325 in maniera da consentire agli appartenenti a ciascun ruolo di conseguire la qualifica corrispondente ai nuovi delicati compiti. Inoltre, si intende altresì istituire in ciascun ruolo una carriera di concetto intesa come carriera di formazione e di qualificazione per il personale inquadrato nelle qualifiche dal coefficiente 271 al coefficiente 202.

I motivi di carattere finanziario che in passato hanno impedito la realizzazione di questo provvedimento sono stati tenuti presenti. Infatti, la proposta di legge non prevede alcun onere a carico del bilancio; anzi, si avrà un miglioramento. Infatti, fra gli organici vigenti e quelli previsti dalla mia proposta di legge vi è una diminuzione. Esercito: organico vigente complessivo 750, organico previsto dalla proposta di legge 716; marina: organico vigente 371, organico previsto 351; aeronautica: organico vigente 124, organico previsto 121.

Mi auguro che la mia proposta troverà la piena approvazione della Camera sia perché è diretta ad eliminare una sperequazione che si trascina da molti anni, sia perché l'attuazione del provvedimento non incontra, come ho dimostrato, alcuna difficoltà di carattere finanziario, in quanto è contenuta negli stan-

ziamenti di bilancio. Queste mie affermazioni sono avvalorate dagli allegati che accompagnano la mia proposta di legge.

L'allegato n. 1, riguardante la spesa derivante dall'attuazione degli organici proposti per i ragionieri geometri del genio militare in raffronto con la spesa attuale, mette in rilievo come l'organico attuale sia costituito da 350 posti, con una spesa annua lorda di 416 milioni 257 mila e 700 lire, mentre i posti in organico previsti dalla mia proposta sono 339, con una spesa annua lorda di lire 418.136.250. Questo è l'unico caso in cui si ha una miglioramento di spesa.

L'allegato n. 2, che concerne la spesa derivante dall'attuazione degli organici proposti per i ragionieri di artiglieria dell'esercito in raffronto con la spesa attuale, ci dice come attualmente in organico vi siano 400 posti, per una spesa annua lorda di 469.618.750 lire, contro i 377 posti della mia proposta, con una spesa annua lorda di 467.269.400 lire.

Per quanto riguarda la marina, dall'allegato n. 3, che contiene il prospetto dimostrativo della spesa derivante dall'attuazione degli organici proposti per i ragionieri della marina in raffronto con la spesa attuale, risulta come i posti attualmente in organico siano 110, con una spesa annua lorda di lire 128.630.600, contro i 105 posti della mia proposta, con una spesa di lire 127.874.850. Sempre relativamente alla marina, il prospetto dimostrativo della spesa derivante dall'attuazione degli organici proposti per il ruolo dei contabili in raffronto con la spesa attuale (allegato n. 4) indica che attualmente in organico vi sono 261 posti, con una spesa annua lorda di 308.739.300 lire, contro i 246 posti previsti in organico dalla mia proposta, con una spesa annua lorda di 306.608.550 lire.

Per quanto riguarda l'aeronautica, dal prospetto dimostrativo della spesa derivante dall'attuazione degli organici proposti per i ragionieri in raffronto con la spesa attuale (allegato n. 5) risulta che l'organico attuale è composto da 124 posti, con una spesa annua lorda di lire 151.726.750, contro i 121 posti previsti dalla mia proposta, con una spesa annua lorda di lire 150.873.550.

Tengo a sottolineare queste cose perché le precedenti proposte riguardanti questa materia presentavano uno spostamento dell'onere in maggiorazione, sia pure in maniera non eccessiva, ma comunque tale da indurre la Ragioneria generale dello Stato a resistere e a frapportare ostacoli.

Allegato n. 6. Riepilogo generale dimostrativo della spesa derivante dall'attuazione

degli organici proposti per i ragionieri e i contabili del Ministero della difesa in raffronto con la spesa attuale. Abbiamo una spesa complessiva per l'esercito, per la marina e per l'aeronautica per i ragionieri geometri e per i ragionieri di artiglieria di 1.474.973.100 lire di fronte a 1.470.762.600 lire, quindi con un risparmio complessivo di 4.210.500 lire.

Vengo alla conclusione per quanto riguarda il Ministero della difesa (esercito). Tabella n. 1. Personale dei ragionieri geometri del genio militare. Noi abbiamo come organico della carriera direttiva in definitiva n. 114 posti soltanto, e precisamente 2 ispettori generali geometri, 12 direttori di prima classe geometri, 40 direttori di seconda classe geometri, 60 vicedirettori geometri. Per la carriera di concetto abbiamo complessivamente 255 posti, cioè 100 ragionieri geometri e 125 ragionieri geometri aggiunti e viceragionieri geometri. Tabella n. 2. Ministero della difesa (esercito), personale dei ragionieri di artiglieria dell'esercito: organico della carriera direttiva 125 posti complessivamente, cioè 2 ispettori generali di ragioneria, 13 direttori di prima classe di ragioneria, 50 direttori di seconda classe di ragioneria, 60 vicedirettori di ragioneria. Per la carriera di concetto abbiamo complessivamente 252 posti, e cioè 120 ragionieri e 132 ragionieri aggiunti e viceragionieri. Tabella n. 3. Ministero della difesa (marina), personale di ragioneria: organico previsto complessivamente n. 32 posti e cioè un ispettore generale di ragioneria, 4 direttori di prima classe di ragioneria, 10 direttori di seconda classe di ragioneria, 17 vicedirettori di ragioneria. Per la carriera di concetto abbiamo complessivamente 73 posti: 30 ragionieri e 43 ragionieri aggiunti e viceragionieri. Tabella n. 4. Ministero della difesa (marina), personale del ruolo dei contabili. Per la carriera direttiva complessivamente posti 87, e cioè 2 ispettori generali contabili, 10 direttori di prima classe contabili, 30 direttori di seconda classe contabili, 45 vicedirettori contabili.

Per la carriera di concetto complessivamente 159 posti, e cioè 70 gestori ed 89 gestori aggiunti e vicegestori. Tabella n. 5. Ministero della difesa (aeronautica), personale di ragioneria. Per la carriera direttiva 37 posti complessivamente e cioè un ispettore generale di ragioneria, 5 direttori di prima classe di ragioneria, 11 direttori di seconda classe di ragioneria, 20 vicedirettori di ragioneria. Carriera di concetto: l'organico previsto è di complessivi 84 posti, 51 posti di ragioniere, 33 di ragioniere aggiunto e viceragioniere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Onorevoli colleghi, ho terminato. Mi auguro che questa proposta di legge possa avere migliore sorte delle precedenti giungendo presto alla soluzione di questo annoso problema.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CAIATI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Schiano.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La XIII Commissione (Lavoro), nella seduta del 16 ottobre 1959, ha deliberato di chiedere che la proposta di legge De Micheli Vitturi ed altri: « Previdenza e assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio » (1132), già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Data l'affinità di materia ritengo che anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Santi ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità vecchiaia e superstiti ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto ed agli esercenti pubblici » (680), testé svolta, possa essere assegnata alla XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, con i pareri della V, della XII e della XIV Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Caprara e Natoli, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per conoscere se ritengano legittima la recente deliberazione con la quale il commissario straordinario del comune di Napoli, dopo mesi di silenzio e di inerzia, ha improvvisamente proceduto alla nomina di una commissione consultiva, ad essa affidando

l'incarico di discutere sulle numerose opposizioni avanzate al piano regolatore generale del comune. Gli interroganti, che già sollevarono fondati dubbi sui poteri del commissario in materia di adozione del piano regolatore, avanzano oggi l'esplicita richiesta che la deliberazione commissariale non sia resa esecutiva, anche in considerazione del fatto che, per la prossimità delle elezioni amministrative, la commissione non avrebbe il tempo di esaurire il suo compito. Gli interroganti chiedono che sia il consiglio municipale, la cui elezione è stata annunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri per l'autunno venturo, a discutere e a deliberare sulle opposizioni e su tutta la questione del piano regolatore » (1773).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Gli onorevoli interroganti pongono sostanzialmente due questioni, una di legittimità e l'altra di opportunità. Infatti essi, in primo luogo, contestano la legittimità della recente deliberazione con la quale il commissario prefettizio del comune di Napoli ha proceduto alla nomina di una commissione consultiva alla quale è stato affidato l'incarico di discutere sulle numerose opposizioni avanzate al piano regolatore generale del comune, e quindi fanno presente l'opportunità che sia attesa la nomina del consiglio comunale per deliberare sia sulle opposizioni stesse sia su tutte le altre questioni concernenti il piano regolatore.

Per quanto concerne l'eccezione di illegittimità, si osserva che l'amministrazione commissariale della città di Napoli, in considerazione dell'elevato numero delle opposizioni (ben 597) presentate, nei termini di legge, contro il progetto del nuovo piano regolatore, e della molteplicità e complessità delle questioni d'ordine tecnico e giuridico sollevate, ha ritenuto non solo opportuno, ma necessario e proficuo farsi assistere da una apposita commissione, per ottenerne il parere a titolo puramente consultivo, e, quindi, non vincolante.

Tale provvedimento appare senz'altro conforme alla prassi, spesso seguita dalle pubbliche amministrazioni, di farsi assistere da speciali commissioni quando gli atti, come nel caso di che trattasi, si presentano particolarmente complessi.

Per quanto riguarda, poi, i dubbi sollevati dagli onorevoli interroganti sulla potestà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

del commissario straordinario di approvare un piano regolatore generale, dottrina e giurisprudenza sono concordi nell'affermare che il commissario, cui siano stati conferiti i poteri del consiglio, può deliberare su qualsiasi questione di competenza consiliare dell'amministrazione comunale.

Il provvedimento di che trattasi, quindi, oltre ad essere pienamente legittimo, costituisce l'adempimento di un preciso obbligo di legge.

Infatti, il comune di Napoli è stato incluso negli elenchi di cui all'articolo 8 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, per cui è tenuto a presentare il proprio piano regolatore al Ministero dei lavori pubblici entro un termine prefisso.

Trattandosi di atto obbligatorio, il prefetto può, come è noto, in caso di inadempienza, inviare un commissario prefettizio. Del resto, la stessa legge urbanistica prevede all'articolo 8, in caso di inadempienza del comune, la facoltà del Ministero di disporre d'ufficio la compilazione del piano.

Per quanto concerne, poi, l'opportunità di attendere, per decidere sulle opposizioni e sulle altre questioni concernenti il piano regolatore, la nomina del consiglio comunale, non si può assolutamente condividere il punto di vista degli onorevoli interroganti, e ciò per le seguenti ragioni: 1°) il termine fissato per la presentazione del piano regolatore di Napoli è da tempo scaduto; 2°) il problema della sistemazione urbanistica di Napoli ha formato oggetto da diversi anni di ampi dibattiti sia nei vari consigli comunali succedutisi nel tempo, sia sulla stampa sia nell'opinione pubblica; 3°) nell'attuale fase dell'esame delle opposizioni, il comune deve limitarsi a proporre la rielezione o l'accoglimento totale o parziale delle osservazioni, spettando al Ministero dei lavori pubblici ogni decisione definitiva in merito; 4°) se si attendesse l'elezione del nuovo consiglio comunale la quale, come è noto, non avrà luogo nel presente autunno, come prevedevano gli onorevoli interroganti alla data della interrogazione, ma nella prossima primavera, si perderebbe moltissimo tempo, mentre vi sono ragioni di urgenza obiettiva che sconsigliano il benché minimo ritardo nella definizione della regolamentazione urbanistica di Napoli. Infatti, il piano regolatore vigente è completamente superato dalla espansione della città, per cui lo sviluppo edilizio non trova un inquadramento ordinato e razionale, che può essere assicurato soltanto da un piano regolatore esteso a tutto il territorio comunale e

redatto in base alle norme della legge urbanistica del 1942.

D'altra parte è da osservare che restano integri i poteri del consiglio comunale il quale, nell'ambito dei suoi poteri autonomi, potrà, una volta eletto, proporre varianti al piano regolatore generale ed eventualmente studiare anche un nuovo piano regolatore, qualora quello presentato non rispondesse, a suo giudizio, alle effettive necessità urbanistiche del comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPRARA. L'interrogazione fu presentata allorché era stabilito che le elezioni si tenessero nell'autunno di quest'anno. Il voto di quest'Assemblea del 21 ottobre scorso ha invece deciso che le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, anche nella città di Napoli, si tengano nella primavera del 1960. Ora, nonostante che una parte della nostra interrogazione sia stata in tal modo superata da successivi avvenimenti e decisioni dell'Assemblea, la nostra richiesta conserva il suo valore, non solo per quanto riguarda la commissione consultiva per decidere sulle opposizioni, ma soprattutto per quanto riguarda la procedura relativa all'adozione del piano regolatore da parte del commissario straordinario.

Esattamente il 20 gennaio 1959, noi di questa parte sollevammo, con una apposita interpellanza, la questione del piano regolatore generale del comune di Napoli, avanzando, come ripetiamo in questa replica odierna, motivate riserve sulla legittimità della adozione del piano da parte del commissario.

L'onorevole sottosegretario ha giustamente ricordato che sono state presentate 597 opposizioni al piano regolatore: un numero perciò tra i più alti, espressione di vivaci critiche formulate soprattutto da organi collegiali. La legge e le successive interpretazioni prevedono che queste opposizioni debbano essere discusse, accettate o respinte da un organo espressamente abilitato, che la circolare ministeriale del 1954 precisa debba essere il consiglio comunale, il quale deve quindi discutere, accettare o respingere queste opposizioni con una delibera motivata. A nostro avviso, si tratta di un'attribuzione giuridicamente vincolante, che non può evidentemente essere surrogata da una decisione del commissario, anche se, in questo caso, egli si fa assistere da una commissione consultiva. La circolare alla quale faccio riferimento, quella del 7 luglio 1954, precisa che questa delibera consiliare (motivata, ag-

giungo) serve per garantire — testualmente — un «apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano».

Ella mi darà atto, onorevole sottosegretario, che la via scelta dal commissario straordinario del comune di Napoli non è certo in grado di garantire quell'apporto collaborativo che la legge prescrive come giuridicamente e politicamente indispensabile per l'adozione del piano.

Si tratta, d'altra parte, di problemi (ella lo sa quanto me, onorevole sottosegretario) che investono, riguardano ed interessano per molti anni a venire la vita del comune. Si tratta di problemi che riguardano la pianificazione dello sviluppo urbanistico ed assieme dello sviluppo economico e delle fonti di lavoro di una grande città come Napoli: di temi cioè che non possono essere affrontati e quanto meno risolti con decisioni burocratiche senza il più largo e produttivo dibattito e senza controllo della pubblica opinione.

Ma vi è un altro argomento, onorevole sottosegretario, che milita, a nostro parere, a favore della tesi della illegittimità di questo piano.

L'articolo 18 della legge del 1942 precisa che il piano regolatore dovrebbe anche prevedere un piano finanziario graduato. Si tratterà, evidentemente, di prendere determinate decisioni, di vincolare determinate aree, di provvedere all'insediamento di determinate costruzioni in aree particolari. Si può trattare anche di determinate azioni di esproprio che il piano regolatore prevede.

Ebbene, l'articolo 323 del testo unico del 1915 stabilisce che i commissari straordinari non possono comunque vincolare il bilancio oltre l'anno. Come potrebbe, quindi, un commissario, i cui poteri — secondo noi — sono scaduti già da tempo, vincolare il comune di Napoli per alcuni impegni finanziari ed operazioni le quali vanno molto al di là dell'anno in corso e anche dell'anno venturo? Senza dubbio fondata è perciò l'opinione che in questo caso si tratterebbe di una deliberazione, di una decisione del commissario che chiunque potrebbe portare innanzi agli organi giurisdizionali per sentirla dichiarare assolutamente illegittima ed inefficace, con le conseguenze che non un piano regolatore avrebbe Napoli, ma solo una fonte di intricati giudizi.

Quello che ci preoccupa, onorevole sottosegretario, è che Napoli abbia finalmente un piano regolatore, con tutte le garanzie giuridiche e formali e adottato e discusso in ma-

niera tale che i cittadini possano esprimere il loro parere. E ciò è tanto più urgente quando si tenga conto che a Napoli il disordine edilizio continua e si aggrava mentre il volgare affarismo ancora domina ed ancora decide sulla utilizzazione di aree nella città. Il piano regolatore attualmente vigente (ella dice: superato, ma comunque è pur un atto non decaduto) viene normalmente violato anche dal commissario in carica. Aree che sono state vincolate per la costruzione di determinati edifici di carattere pubblico e di carattere sociale vengono tranquillamente cedute a privati appaltatori. Ed ella ricorderà che nella cessata giunta municipale vi erano assessori in carica che erano gli stessi imprenditori edili privati che compravano le aree che essi stessi, come amministratori, si cedevano in dispregio e in violazione del piano regolatore.

Questa situazione, onorevole sottosegretario, ancora dura: tuttora avvengono episodi di questo genere.

Noi abbiamo voluto sollevare il problema e sollecitare l'attenzione del Governo su questa grave questione che riguarda l'avvenire di Napoli. Ci rendiamo conto che il consiglio comunale, allorché eletto, potrà con varianti procedere a modificare il piano, ma il piano deve essere modificato nella stessa impostazione cui hanno già così malamente provveduto la commissione e la deliberazione del commissario straordinario.

Noi ci riproponiamo di sollevare nella sede competente il problema e siamo mossi, ciò facendo, dal nostro impegno di voler adottare tutte le misure opportune per restituire ai cittadini di Napoli e agli organi elettivi della nostra città il diritto e il dovere di provvedere in maniera ordinata, coerente e moderna alla pianificazione urbanistica della nostra città.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Maglietta, Fasano, Caprara, Giorgio Napolitano, Arenella e Luciana Viviani, al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso di intervenire presso la presidenza dell'I.R.I. (che ha la maggioranza nel consiglio di amministrazione delle Manifatture cotoniere meridionali) perché consideri la necessità di riesaminare la posizione del presidente della società stessa; si ritiene, infatti, opportuno valutare la posizione del presidente della società, alla luce di ogni elemento di giudizio (anche personale) e della sua attività economica ed organizzativa sia nel periodo prebellico sia in quello bellico; lo stesso deve valere per la sua passata attività di imprendi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

tore edile e per quella esplicata presso la De Angeli Frua, nonché presso la Navalmeccanica di Napoli, senza trascurare i suoi ripetuti ritorni alle Manifatture cotoniere meridionali; per conoscere se il dirigente di una così importante azienda, dove predomina la maestranza femminile, debba avere una intelligente e sensibile capacità nello stabilire umane relazioni con le maestranze, a differenza di quanto sta accadendo in questi giorni negli stabilimenti napoletani; per conoscere infine se si può tollerare che si paralizzi per parecchie settimane l'attività aziendale al solo scopo di mantenere un assurdo, cocciuto rifiuto di discutere delle richieste avanzate dalla commissione interna » (1254).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Questa interrogazione deve considerarsi ormai superata, in quanto l'ingegner Randone già da tempo ha rassegnato le dimissioni da presidente del consiglio di amministrazione delle Cotoniere meridionali, dimissioni che per la insistenza dello stesso ingegner Randone sono state alla fine accolte dal consiglio, del quale però l'ingegner Randone continua tuttora a far parte.

Desidero, comunque, precisare che il Ministero non può accogliere il giudizio espresso nella interrogazione né nel merito, né nella forma. Anzi si coglie l'occasione per rinnovare all'ingegner Randone il ringraziamento per l'opera svolta e per formulare l'augurio di poter utilizzare ancora in avvenire la sua apprezzata collaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Sono veramente sbalordito per queste dichiarazioni rese dall'onorevole sottosegretario. Una volta tanto si era offerta al rappresentante del Governo l'occasione di cavarsela con due parole mettendomi finalmente nella condizione di dichiararmi soddisfatto, ma egli ha voluto aggiungere un giudizio che oltre tutto riguarda il futuro e che non rientra nella sua competenza.

Le organizzazioni sindacali, i lavoratori tutti, che avevano inscenato agitazioni contro l'ingegner Randone, ed i parlamentari napoletani, avevano preso atto con piacere del suo allontanamento (non si tratta di dimissioni volontarie, onorevole sottosegretario) e l'episodio poteva ritenersi chiuso, quando ora addirittura ci si augura che in futuro sia possibile ancora utilizzare l'opera di questo signore. Come parlamentare napoletano non posso non preoccuparmi per quelle povere

aziende alla cui direzione l'ingegner Randone potrà essere preposto, nonché per i piani ed i programmi che il Ministero delle partecipazioni andrà ad impostare, se farà affidamento su uomini simili.

Mi spiace dover fare questioni personali, che assumono un aspetto tanto più antipatico in quanto io sono stato collega alla Nunziatella dell'ingegner Randone, ma si badi al *curriculum* di questo signore. Impiegato durante il fascismo presso le Cotoniere meridionali, egli fu successivamente mandato a dirigere uno stabilimento a Dire Daua: senonché quello stabilimento ebbe scarso successo e l'ingegner Randone ritornò alle Cotoniere meridionali da dove fu dimesso per aver creato danni di vario genere. Egli si occupò quindi alla De Angeli Frua dove causò la chiusura di due stabilimenti e da dove fu nuovamente licenziato.

Come vede, onorevole sottosegretario, si tratta di una persona che è andato a compiere bassi servizi un po' ovunque: ma ella ora lo vuole riprendere in un'azienda controllata dal suo Ministero. Si tratta davvero di un individuo raccomandabile!

Licenziato dalla De Angeli Frua, l'ingegner Randone ritorna alle Cotoniere meridionali dove determina tutto uno stillicidio di polemiche, di agitazioni, di licenziamenti, di chiusura di stabilimenti, sollevando naturalmente le proteste dei sindacati e dei lavoratori, fino ad essere licenziato, come ho detto prima.

Questo, onorevole sottosegretario Garlato, il dirigente cui ella ha voluto mandare un ringraziamento. Ripeto che non intendo fare questioni personali, ma il Ministero, prima di affidare un posto di responsabilità ad una determinata persona, deve assicurarsi che si tratti di elemento raccomandabile e tale da offrire garanzia anche in senso morale. Il Ministero, cioè, ha anche il dovere di accertare se detto individuo ha una moglie sola o invece ne ha due o tre, e se la moglie legittima con la quale non convive è viva o morta. Non sono argomenti estranei, codesti, in quanto un individuo chiamato ad una responsabilità così elevata, da cui dipende la vita di migliaia di famiglie, deve dare garanzie anche in questo campo. Ella invece, onorevole Garlato, ha voluto esprimere a questo signore l'augurio di ritornare a prestare la sua opera presso un'azienda I.R.I., mettendomi così in condizione di toccare questi scabrosi argomenti.

Non mi auguro che l'ingegner Randone ritorni alle aziende I.R.I.; mi auguro che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

vi stia il più lontano possibile, che viva un secolo e mezzo; però, ogni volta che vedremo l'ingegner Randone ritornare in queste aziende, porremo sempre con drammaticità il problema della sua presenza.

Noi chiediamo che il Ministero delle partecipazioni statali eserciti un controllo al fine di accertare se tutti i dirigenti di queste aziende siano moralmente e tecnicamente meritevoli di occupare i posti di responsabilità ai quali sono chiamati.

Da quanto ho detto, appare chiaro che non accetto la seconda parte della risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della sanità, saranno svolte congiuntamente:

Romano Bruno, « per conoscere se non ritenga informare il Parlamento, con ogni possibile urgenza, circa i provvedimenti adottati dal Governo in rapporto alla tragedia che ha provocato la morte di sei bambini sottoposti ad infusione di plasma umano universale nell'ospedale di Santa Maria sopra i ponti di Arezzo: e se sia in grado di tranquillizzare l'opinione pubblica circa l'impiego di ulteriori scorte di plasma di provenienza analoga a quella dei flaconi utilizzati nel suddetto ospedale » (1359);

Beccastrini, Rossi Maria Maddalena, Bardini e Tognoni, « per conoscere i risultati dell'inchiesta, disposta per l'accertamento delle cause che hanno procurato la morte di 6 bambini, ricoverati nell'ospedale civile di Arezzo » (1374);

Merlin Angelina, Bertoldi e Bettoli, « per avere, con urgenza, chiarimenti sulla tragica fine dei bambini di Arezzo, ai quali fu praticata la trasfusione di plasma proveniente dall'Istituto sieroterapico italiano. Gli interroganti chiedono che siano sollecitamente accertate le responsabilità, facendo presente che, ad oltre due anni da una analoga tragedia verificatasi ad Alberobello, la magistratura non si è ancora pronunciata » (1375);

De Pascalis, « per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il Governo in merito alla tragedia, che ha provocato la morte dei sei bambini sottoposti ad infusione di plasma nell'ospedale di Santa Maria sopra i ponti di Arezzo, sia in direzione delle prefetture e dei medici provinciali per l'impiego di ulteriori scorte di plasma di provenienza analoga a quella (Istituto sieroterapico italiano) dei flaconi utilizzati nell'ospedale di Arezzo, sia in direzione della tranquillizzazione della opinione pubblica; e per sapere se è nei propo-

siti del Governo accelerare quanto possibile la inchiesta sulle cause che hanno provocato la morte dei sei bambini e informare di esse il Parlamento e il paese » (1376);

Ceravolo Mario, « per conoscere — in merito alla morte dei 6 bambini deceduti all'ospedale Santa Maria sopra i ponti di Arezzo — se, indipendentemente dagli accertamenti che sta eseguendo l'autorità giudiziaria, sia in grado di riferire sui seguenti elementi: 1°) i bimbi deceduti erano già stati sottoposti o meno a precedenti trasfusioni? E, nel caso affermativo, con quale plasma, dose ed intervallo di tempo?; 2°) i vari luoghi di cura usano, per le trasfusioni di sangue praticate a fine terapeutico, un metodo comune? E, a parte i casi di urgenza, il sangue dei riceventi viene ordinariamente sottoposto agli esami Rh?; 3°) sogliono, nei casi in cui è possibile, i vari istituti eseguire sistematicamente ricerche sierologiche, in precedenza, sui genitori od almeno sulle madri dei riceventi a salvaguardia delle reazioni trasfusionali da incompatibilità di Rh ed A.B.O.?; 4°) quali istruzioni o garanzie possono offrire gli istituti di fabbricazione sulla preparazione e confezionamento del plasma, sulla provenienza e sulla conservazione di esso? Questa interrogazione tende a tranquillizzare l'opinione pubblica sulla fiducia della pratica trasfusionale e suggerire, eventualmente, l'applicazione di altri nuovi elementi precauzionali » (1385).

L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

GIARDINA, Ministro della Sanità. Il 24 aprile 1959 otto bambini degenti al reparto pediatrico dell'ospedale civile di Arezzo venivano sottoposti, a cura del primario pediatra, alla trasfusione di sangue umano. Sei di essi decedettero per collasso cardiocircolatorio con sintomatologia pressoché identica entro 24 ore dalla somministrazione del farmaco. I bambini erano tutti distrofici ed in precedenza erano stati sottoposti, senza apprezzabili inconvenienti, a trasfusioni di plasma umano preparato dallo stesso istituto che ha fornito il plasma adoperato il 24 aprile. Anche il metodo di somministrazione del plasma è stato sempre lo stesso.

Il reperto autoptico, pressoché uguale in tutti e sei i bambini deceduti, ha dimostrato: edema polmonare più o meno accentuato nei vari casi ed emorragie puntiformi del timo, pericardio e delle pleure.

Questo Ministero ha provveduto immediatamente ad inviare sul posto un ispettore generale medico per accertare la natura e la successione delle operazioni compiute sui bam-

bini. Venivano inoltre disposti i primi accertamenti presso l'Istituto sieroterapico italiano per il tramite del medico provinciale di Napoli. È stato così possibile stabilire che la partita del plasma impiegato presso l'ospedale civile di Arezzo recante il numero di serie 394 era costituita da 15 flaconi indicati col numero progressivo dal 10748 al 10762 incluso. Il plasma risultava inviato all'Istituto sieroterapico italiano dall'A.V.I.S. di Bologna che lo aveva ottenuto da donatori regolarmente controllati mediante esami clinici, sierologici e radiografici ed era stato distribuito in 18 flaconi da 300 cc. ciascuno il giorno 13 gennaio 1959. È da precisare che il plasma umano, sia prima, sia dopo l'infialettamento, è stato sottoposto ai prescritti controlli batteriologici e di innocuità sul coniglio.

Di tutti i controlli eseguiti esiste regolare registrazione nei protocolli dell'istituto produttore. Del complesso dei flaconi 2 erano stati adoperati dall'istituto per i controlli sopraccennati ed i rimanenti 15 venivano spediti il 23 gennaio 1959 all'Italcon, sede di Firenze, per la vendita.

A seguito di tali primi accertamenti, con telegramma in data 27 aprile 1959 diretto ai medici provinciali di Arezzo e Firenze, veniva disposta l'immediata sospensione dell'impiego e il fermo della serie.

L'indagine è stata successivamente estesa ai fini di accertare l'ulteriore destinazione dei 15 flaconi; è stato così possibile apprendere che uno solo dei flaconi della serie 394 era stato venduto dalla Italcon all'ospedale di Arezzo il 3 aprile e che i rimanenti erano stati venduti in varie date, dal 25 gennaio al 23 aprile 1959, ad ospedali, grossisti e farmacie delle province di Terni, Pistoia, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo e Firenze. Nella stessa data del 27 aprile 1959 veniva quindi comunicato con telegramma anche ai medici provinciali di dette province il provvedimento di fermo già disposto per le province di Arezzo e Firenze.

Sempre nello stesso giorno veniva inviato a Napoli un funzionario tecnico con l'incarico di compiere una ispezione allo Istituto sieroterapico italiano. Verificati i registri di produzione, di controllo e di spedizione, l'ispezione confermava i rilievi già acquisiti ed il flacone di plasma campione, già sequestrato dal medico provinciale di Napoli, veniva prelevato per essere sottoposto al controllo da parte dell'Istituto superiore di sanità. Il risultato dell'esame eseguito dall'istituto è stato favorevole.

E, tuttavia, in corso il controllo di altri campioni appartenenti ad altra serie, prelevati

presso la ditta produttrice a fine di vigilanza.

Dall'inchiesta svolta presso l'ospedale civile di Arezzo è emerso che da molti anni il primario pediatra aveva sottoposto, con buoni risultati, i bambini distrofici a periodiche trasfusioni di plasma umano. Il primario aveva adoperato sempre lo stesso tipo di plasma e seguita sempre la stessa metodica trasfusionale.

Per quanto concerne la competenza del Ministero della sanità, tutti i provvedimenti possibili sono stati adottati immediatamente. È ovvio, tuttavia, che per accertare le cause dell'evento mortale occorrono, a completamento dell'inchiesta, gli esami batteriologici e chimico-fisici sul plasma residuo nel flacone incriminato, nonché l'esame istologico dei vari organi prelevati dai cadaveri dei bambini sottoposti ed autopsia. Per tali esami nessuna azione può essere esercitata da questo Ministero in quanto essi sono svolti a cura dell'autorità giudiziaria e le loro risultanze fanno parte del segreto istruttorio.

Per quanto riguarda in particolare l'interrogazione presentata dall'onorevole Ceravolo, va tenuto presente che i bambini deceduti erano stati sottoposti precedentemente e senza alcun inconveniente, come già si è detto, a trasfusioni di plasma. Il plasma era stato trasfuso nelle stesse dosi e ad intervalli di tempo variabili secondo le necessità terapeutiche ed era stato fornito, sempre nella stessa confezione, dall'Istituto sieroterapico italiano. Gli istituti sieroterapici che in Italia preparano il plasma umano destinato alla vendita sono solo due e presentano tutte le garanzie necessarie.

Le eventuali risultanze dell'inchiesta svolta dalla magistratura non sono ancora note.

Questa è la mia risposta. Ma credo di dover aggiungere ancora una parola. Comprendo bene, onorevoli deputati, lo stato d'animo che vi ha mosso nobilmente e prontamente a rivolgervi al Governo. Il vostro stato d'animo corrisponde anche al mio.

Noi ci troviamo, da un lato, di fronte all'unanime ansia dei cittadini di conoscere al più presto la verità, perché è più che naturale che noi tutti, ogni qualvolta ci sottomettiamo ad una trasfusione o ad una iniezione, non vogliamo essere posti nella condizione di dubitare della innocuità del plasma o vaccino o della sterilità degli strumenti usati allo scopo; non vogliamo, cioè, essere costretti a porci di continuo la domanda: prendiamo un farmaco che risana o un veleno che uccide? Dall'altro lato noi ci troviamo di fronte ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

un procedimento giudiziario che, in osservanza di norme procedurali (necessaria garanzia per il trionfo della giustizia) deve seguire un determinato corso, spesso molto lungo, specie se, in caso di deferimento a giudizio, si debba attendere una sentenza o decisione definitiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Bruno Romano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMANO BRUNO. Do atto al Ministero della sanità dell'azione svolta, anche se il procedimento giudiziario in corso non ha reso possibile l'adozione, da parte del Ministero stesso, di tutti i provvedimenti richiesti.

È, per altro, motivo di perplessità il fatto che, a distanza di ben sette mesi dal giorno in cui si è verificato quel dolorosissimo e tristissimo episodio, gli esami del plasma siano ancora in corso...

GIARDINA, *Ministro della sanità.* Gli esami del plasma sono stati compiuti e tutti i risultati sono favorevoli. A titolo di maggior precauzione sono stati tuttavia presi anche campioni di altre serie.

ROMANO BRUNO. Ringrazio l'onorevole ministro di questa precisazione e prendo atto della sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Beccastrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BECCASTRINI. Pur dando atto al Ministro delle misure adottate, non posso dichiararmi soddisfatto a causa del ritardo non giustificato di fronte alla drammatica attesa dell'opinione pubblica. Come non rendersi conto del turbamento, dell'allarme (del quale, del resto, lo stesso onorevole ministro si è fatto partecipe) che si è venuto a creare non soltanto nella provincia di Arezzo dove è accaduto il tragico episodio, ma in tutto il paese? Ma non ci troviamo soltanto di fronte ad un turbamento per l'impressione dolorosa provocata dalla morte di queste giovani creature (ed ella, signor Presidente, per essere come me di Arezzo sa come furono drammatici quei giorni), per il lutto che ha colpito quelle famiglie; ma anche all'allarme provocato nella opinione pubblica per non sentirsi sufficientemente tutelata dal controllo degli organi competenti.

Da quando è accaduto quel triste episodio molte famiglie si sono trovate di fronte al tragico dilemma di sottoporre i propri bambini alle cure, pena la loro morte, o assumersi la responsabilità di una crescita non sana.

Precedentemente a questa interrogazione ne avevo presentata una con risposta scritta per conoscere quali misure il ministro della sanità aveva preso per gli opportuni accer-

tamenti sul decesso di quei bambini. Era opportuno far presente ufficialmente l'impegno del Governo in questa occasione.

GIARDINA, *Ministro della sanità.* Fu ufficialmente detto.

BECCASTRINI. Il silenzio di tutti questi mesi ha fatto crescere il dubbio che non si sia intervenuti tempestivamente e decisamente per colpire le responsabilità e mettere in atto tutte le misure necessarie, perché questi fatti non si abbiano più a verificare.

Comprendo la complessità dell'inchiesta e il riserbo che si deve tenere quando di un fatto si occupa la magistratura; ma il fatto rimane. Ecco perché, ripeto, una presa di posizione ufficiale era necessaria per eliminare questi dubbi.

Per quanto riguarda il contenuto della risposta, non vi è da dichiararsi soddisfatti o no. Vi è da augurarsi soltanto una cosa: che la magistratura emetta quanto prima (e questa non vuole essere una intromissione, ma solo una speranza) una decisione: se responsabilità vi sono, vengano accertate. Soltanto questo può dare all'opinione pubblica la sicurezza che la scienza verrà utilizzata per curare e non, come in questo caso, per uccidere.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Angelina Merlin non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole De Pascalis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE PASCALIS. Nella mia interrogazione avevo chiesto al ministro di informarci su tre ordini di problemi: innanzi tutto sull'impiego delle scorte di plasma fornito dall'Istituto sieroterapico italiano di Napoli, e sui provvedimenti che al riguardo il Ministero aveva adottato; in secondo luogo, sui provvedimenti adottati e sulle iniziative prese per tranquillizzare l'opinione pubblica messa in allarme dal grave episodio di Arezzo; in terzo luogo avevo chiesto di conoscere che cosa il Governo intendesse fare per sollecitare l'inchiesta sulle cause del luttuoso evento.

Per quanto riguarda i primi due ordini di problemi, la risposta dell'onorevole ministro mi sodisfa: il Ministero ha fatto quanto era in suo potere, intervenendo urgentemente onde evitare l'ulteriore utilizzazione del plasma. Al riguardo, vorrei solo sottolineare — pur prendendo atto con soddisfazione delle rilevazioni tranquillizzanti per quanto riguardava la preparazione del plasma fatte presso l'Istituto sieroterapico — che questo istituto troppe volte compare nella cronaca, nera o grigia, delle vicende farmaceutico-sanitarie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

italiane, sicché opportuna sembra una oculata e continua vigilanza da parte del Ministero.

Resta ora aperto solo un problema, vale a dire quello dell'inchiesta sulle cause che hanno provocato il luttuoso evento dell'ospedale di Arezzo.

Mi rendo conto, signor ministro, che non era nelle sue facoltà e nei suoi poteri dare una risposta, che è di squisita competenza della magistratura; cosa che sapevo. D'altra parte, per giustificare la mia richiesta mi rifaccio alla conclusione della sua risposta, nella quale vibrava lo stesso sentimento che ha ispirato me e gli altri colleghi a presentare le interrogazioni che stiamo discutendo.

A norma delle disposizioni di legge vigenti, la magistratura sta svolgendo un'inchiesta per appurare le cause di questo luttuoso incidente. Però i mesi passano e i problemi sollevati e l'allarme provocato vanno lentamente sfumando nella loro importanza, nel loro significato, e l'opinione pubblica dimentica il loro peso. Vi è tutto un metodo, a mio giudizio, da innovare al riguardo. Crollano delle case, vi sono dei morti: si apre un'inchiesta, poi i mesi passano, il ricordo della responsabilità svanisce. È questo un metodo, una procedura, che lentamente corrode il costume democratico del paese.

Onorevole ministro, riconosciamo che ella e il suo Ministero hanno fatto quanto era di loro competenza, anche se, a mio giudizio, qualcosa di più poteva farsi per tranquillizzare l'opinione pubblica. Io penso che, nella deprecabile ipotesi che eventi di questo tipo dovessero ripetersi, sarà opportuno che, attraverso l'ufficio stampa, il suo Ministero emetta dei comunicati che precisino via via gli sviluppi della situazione.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. È stato fatto.

DE PASCALIS. Sì, ma con insufficiente rilievo e continuità perché serva a calmare l'opinione pubblica. Nel darle atto comunque che ella ha fatto, onorevole ministro, tutto quello che era nei suoi poteri, devo aggiungere che, da questi episodi, tutti insieme dovremmo trarre argomenti per considerare se non sia opportuno innovare la procedura per questo tipo di inchieste che concernono fatti luttuosi onde poter tranquillizzare il paese e vedere perseguire con sollecitudine le responsabilità che spesso sono dovute a trascuratezza ed inerzia o, a volte, addirittura a dolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Cera-

MARIO. Devo ringraziare l'onorevole ministro per le notizie che ci ha dato; esse riguardano due ordini di fattori, e non poteva essere diversamente: il plasma usato e la tecnica che è stata seguita; quindi, due ordini di responsabilità. Da quanto ha detto il ministro, parrebbe che sul plasma usato non vi sia da dubitare, per cui le responsabilità dovrebbero addebitarsi tutte ai sanitari. Infatti, se si escludono le condizioni deteriori nella qualità del plasma usato, bisogna ricercare le cause nella tecnica, nella scelta dei casi, nella quantità e nella qualità del plasma, in relazione alla età dei pazienti, alle reazioni di gruppo e alle successive inoculazioni. Possono ad esempio essersi verificati dei processi di iposensibilizzazione o la produzione di sostanze cosiddette « pirogine » che generalmente portano a reazioni assai gravi. All'accertamento di questi e di altri elementi mirava nei suoi dettagli la mia interrogazione. Essa è stata presentata per le stesse ragioni per le quali gli altri colleghi hanno presentato le loro: la necessità, cioè, di tranquillizzare l'opinione pubblica su tale pratica di terapia. Certamente, la parola definitiva deve venire dal magistrato, e vorrei aggiungere, dopo avere ringraziato ancora una volta l'onorevole ministro per le notizie che ci ha dato, che almeno io non avrei preteso una più sollecita risposta sia per non creare pregiudiziali nell'inchiesta giudiziaria sia perché molto del tempo trascorso è giustificato dalle ricerche batteriologiche che sono state necessarie, per le colture e per le informazioni che si sono dovute eseguire ed assumere sul materiale reperito. Sarebbe invece ora necessario conoscere se tutto il farmaco della serie 394 è stato ritrovato, dato che i giornali, in occasione del luttuoso evento, pubblicarono che 5 flaconi non si erano potuti rintracciare. Può dirci il ministro che fine abbiano fatto questi flaconi?

Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di controllare in ogni caso lo stato di conservazione dei vari plasma lungo il trasporto dalla fabbrica fino all'ente distributore o all'ospedale. La realtà è che vi sono molte tappe prima che il farmaco sia usato, e di solito, quando il plasma passa da una temperatura ad un'altra, può subire alterazioni che possono provocare gravi inconvenienti. Occorrono, pertanto, istruzioni rigorose in questo senso per poter controllare il prodotto dal momento della fabbricazione fino al suo uso.

Dico questo perché non devo essere proprio io ad aggiungere fascine sul fuoco delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

responsabilità dei medici. In ogni modo dobbiamo attendere l'esito della inchiesta del magistrato.

Le domande da me formulate miravano a raccogliere elementi scientifici. Nella mia interrogazione, infatti, chiedevo di sapere se erano stati eseguiti controlli di gruppo sui genitori dei bambini sottoposti a queste iniezioni; e se, per esempio, agli ultimi due bambini scampati alla morte erano state praticate altre iniezioni; desideravo conoscere la quantità di plasma trasfusa in questi ultimi, nonché i sistemi che si eseguono in tali casi. La risposta a tali quesiti serve a tranquillizzare l'opinione pubblica, perché essa deve nutrire assoluta fiducia su tale terapia, alla quale non possiamo rinunciare, date le molteplici applicazioni.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Onorevoli colleghi, la risposta alle interrogazioni era pronta già dalla fine di giugno, ma, come è noto, lo svolgimento delle interrogazioni non si è potuto fare prima, perché era in corso la discussione dei bilanci; poi sono venute le ferie. Se si fosse trattato di interrogazioni a risposta scritta, gli interessati avrebbero già ottenuto la comunicazione relativa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Pascalis, al ministro della sanità, « per conoscere il pensiero e i propositi del Governo in merito ai seguenti quesiti che riguardano la campagna antipoliomielitica: a) la opportunità di organizzare con sollecitudine vaste ricerche immunologiche, per conoscere e accertare la situazione immunitaria della popolazione italiana in generale e nelle varie provincie in particolare, sviluppando nel contempo una vasta campagna di propaganda e di informazione sulla importanza della vaccinazione antipolio; b) la necessità di potenziare gli uffici e gli strumenti impegnati presso l'Istituto superiore di sanità ad effettuare il controllo di tutto il vaccino antipolio di produzione nazionale e di importazione che viene distribuito in Italia; c) la convenienza, ai fini di una immunità più efficiente, di adottare la pratica di una quarta inoculazione di vaccino antipolio per un'azione di richiamo; d) la opportunità di sostenere e ispirare anche in Italia studi e ricerche sul vaccino vivo per via orale, che sembra del tutto innocuo e molto più efficace » (1386).

L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. L'amministrazione sanitaria, fin dal 1955, ha promosso e sussidiato un vasto piano di ricerche per accertare la situazione immunitaria della popolazione italiana nei riguardi della infezione poliomielitica.

Tali ricerche sono state eseguite soprattutto presso gli istituti di igiene e di microbiologia delle università di Milano, di Palermo, di Genova, di Bologna, di Sassari, ecc., e presso i laboratori degli ospedali per malattie infettive, come presso l'ospedale « Amedeo di Savoia » di Torino. Le ricerche hanno interessato gruppi-campione della popolazione di Milano, Napoli, Brescia, Taranto, Cosenza, Genova, Palermo, ecc. e di varie località del Piemonte e della Sardegna. Le ricerche stesse sono tuttora in corso e, se del caso, saranno ampliate.

A cura del Ministero è già in atto una intensa azione di propaganda per interessare sempre più vivamente l'opinione pubblica a favore della vaccinazione antipolio. In aggiunta alle iniziative prese dai singoli uffici dei medici provinciali, il Ministero della sanità ha disposto che in tutta la nazione venga annualmente celebrata la « giornata della poliomielite ». Il tema della prima « giornata » è stato: « Vaccino antipolio per tutti i bambini italiani ».

Conferenze sulla vaccinazione sono state inoltre tenute in varie città a cura di illustri conferenzieri appositamente interessati dal Ministero della sanità e anche da parte di valenti funzionari del Ministero stesso. Interviste sull'argomento sono state tenute, in varie occasioni, alla radio e alla televisione ed è in corso l'organizzazione di ulteriori commenti sulla materia da trasmettere. È stato inoltre messo in lavorazione, presso il centro cinematografico di Trieste, materiale da proiettare nelle sale di spettacolo di tutta Italia inserito in pellicola di cortometraggio. Prossimamente anche la radio e la televisione, nelle ore di maggiore ascolto, svolgeranno attività di propaganda.

L'obbligatorietà del controllo di Stato di tutto il vaccino antipolio nazionale e di importazione risulta già sancita dal decreto interministeriale 15 novembre 1956. Tale controllo è affidato, come è noto, all'Istituto superiore di sanità il quale, dotato di una attrezzatura adeguata e di personale scelto, lo esegue in modo impeccabile. Sono state fino a oggi controllate ben 14 milioni 608 mila 358 dosi.

Da più parti viene raccomandata una quarta iniezione antipolio, specie per i bam-

bini a cui la vaccinazione viene praticata nel primo anno di vita e che quindi rispondono necessariamente con minore intensità agli stimoli vaccinali. Il Ministero sottoporrà la questione al Consiglio superiore della sanità, che in questi giorni non può essere convocato, dato che si è provveduto al rinnovo del Consiglio stesso, il quale sarà insediato tra una decina di giorni.

Ho già detto nel mese di maggio che nel nostro paese il problema non era attuale, dato che il ciclo delle tre iniezioni non era ancora completo per la quasi totalità dei soggetti vaccinandi e dato anche che fra la terza e la quarta devono intercorrere almeno dodici mesi.

Credo opportuno rendere noto che le esperienze di questi ultimi dieci mesi di lotta ci permettono di poter affermare che ottimi sono stati i risultati conseguiti con le prime tre iniezioni sui circa 6 milioni di vaccinati. In Italia — la notizia sarà certamente accolta con interesse anche fuori del nostro paese — la vaccinazione con il vaccino Salk ha praticamente annullato quel margine del 15-20 per cento di esposizione al male che generalmente si nota nei vaccinati a ciclo completo. Infatti la percentuale di morbidità registrata dopo le tre iniezioni è stata dell'1 per centomila, cioè 53 casi soltanto su 6 milioni circa di vaccinati.

All'estero e da noi (presso l'istituto di igiene dell'università di Milano) sono in corso studi sull'applicazione del vaccino vivo per via orale. Come è ormai noto, esistono, specialmente per quanto riguarda la diffusione del *virus* da parte dei soggetti trattati con vaccino vivo, alcune gravi riserve che consigliano gli stessi scienziati fautori del metodo Sabin ad approfondire gli studi in proposito.

Non accenno ai risultati, che sono stati già ampiamente annunciati e diffusi dalla stampa, dell'ultimo convegno di Monaco a cui ha partecipato lo stesso Sabin che, proprio pochi giorni prima, aveva tenuto una conferenza sullo stesso argomento nella città di Milano. Come ho già detto, noi guardiamo con attenzione ai progressi della scienza e saremo subito pronti a recepire quei ritrovati innocui che si riveleranno di maggiore efficacia.

Allo stato attuale il nostro dovere è di continuare la lotta contro la poliomielite con i presidi sicuri ed innocui di cui la scienza è già dotata. Il vaccino Salk, già sperimentato con successo, conferisce una solida protezione dagli attacchi del morbo e non presenta nessun rischio per il paziente al quale viene ino-

culato e per le persone con cui il vaccinato è a contatto.

Alla fine del 1958 il bilancio statistico dell'epidemia poliomielitica si chiuse con il passivo di 8.198 casi. Quest'anno invece i casi di poliomielite fino al 31 ottobre sono stati 3.953, dai quali però occorre sottrarre quelli registrati nel mese di gennaio (che sono 492), computati per ragioni statistiche nel 1959, mentre dal punto di vista epidemiologico si riferiscono allo scorso anno. La recrudescenza della poliomielite nel 1959 può essere quindi valutata in 3.461 casi finora accertati.

Questa notevole flessione non deve però far rallentare il ritmo delle vaccinazioni e l'azione di propaganda. Mi sia concesso pertanto di cogliere l'odierna occasione per dire che la parola d'ordine è sempre quella che nei momenti tristi riecheggì per ogni parte del paese: vaccinare! Questo è il momento più favorevole. I non vaccinati, iniziando subito il ciclo della vaccinazione, potranno compierlo prima della prossima stagione estiva, stagione che generalmente è quella che presenta maggior pericolo di epidemia.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pascalis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE PASCALIS. Quando presentai, il 30 aprile scorso, questa mia interrogazione, ero mosso da alcuni dati fornitimi dall'ufficio d'igiene del comune di Roma secondo cui, da gennaio a maggio, in questa città, v'erano state ben 55 denunce di casi di poliomielite. Questa rilevazione mi suggerì di presentare a lei, signor ministro, alcuni quesiti che mi sembravano allora di particolare interesse e di particolare attualità;

GIARDINA, *Ministro della sanità*. E lo sono tuttora.

DE PASCALIS. Eravamo difatti in piena fase di propaganda e di orientamento della opinione pubblica per convincerla della utilità e della necessità della vaccinazione antipolio. Ella sa benissimo, signor ministro, come l'opinione pubblica italiana e gli stessi ambienti ministeriali, per lo meno quelli dell'Alto Commissariato, resistessero al ricorso alla vaccinazione, tenendo forse presente quel funesto caso di applicazione del vaccino Salk, in cui si ebbero conseguenze letali per difetto di fabbricazione, verificatosi in America. Chiedevo perciò una intensificazione dell'opera di propaganda.

Nella stessa interpellanza chiedevo alcune informazioni, delucidazioni e precisazioni in merito agli strumenti ed agli uffici che presso l'Istituto superiore di sanità erano e sono incaricati del controllo del vaccino di importa-

zione e di produzione italiana. Su questo punto, signor ministro, la sua risposta, per il resto esauriente e soddisfacente, non mi sembra completa. Nell'aprile scorso, quando presentai la mia interrogazione, mi era stato detto che all'Istituto di sanità solo un medico e un piccolo gruppo di laboratoristi provvedevano al controllo del vaccino di importazione e di produzione italiana, e siccome a me risultavano che milioni e milioni di dosi (ella infatti ha accennato ad oltre 16 milioni) venivano immessi al consumo, mi pareva che quell'ufficio fosse scarsamente attrezzato come organico e mezzi per poter procedere sollecitamente ad un controllo serio. Vorrei pertanto che ella mi fornisse ulteriori precisazioni su questo punto.

Per gli altri due ordini di problemi, di indirizzo e di prospettive, contenuti nella interrogazione mi posso considerare soddisfatto. Vedo infatti che il Ministero è bene orientato, come del resto lo stesso Salk, a procedere (ed in Italia siamo entrati nel periodo utile per questo) ad una quarta dose con azione di richiamo, e vedo inoltre che il Ministero si sente impegnato a coordinare e sollecitare gli studi e le ricerche per quanto riguarda il *virus* vivo ed alternato, che presenta indubbiamente ancora aspetti sconosciuti ma che potrebbe domani fornire alla scienza medica, al Ministero ed a noi stessi la strumentazione più completa per coprire totalmente il rischio della poliomielite.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Desidero precisare all'onorevole interrogante che non si esamina singolarmente ogni dose di vaccino. Dallo *stock* di una medesima produzione si preleva un campione per il relativo controllo. Si altererebbe, del resto, il vaccino stesso procedendo ad un controllo singolo.

DE PASCALIS. L'ufficio è attrezzato?

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Sì.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gitti, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale: « per conoscere quali provvedimenti intendono adottare allo scopo di garantire il pieno diritto di sciopero in relazione alle rappresaglie e intimidazioni avvenute dopo gli scioperi dei giorni scorsi dei metalmeccanici e dei lavoratori del legno da parte di alcuni imprenditori e dirigenti di aziende nella provincia di Brescia. L'interrogante desidera inoltre far presente la grave tensione che si va creando tra vari imprenditori e dirigenti e i loro dipendenti in questi

giorni, in vista della programmazione di altre azioni di sciopero, per il ripetersi di interventi contro la libertà di sciopero minacciando rappresaglie verso coloro che faranno uso del diritto garantito dalla Costituzione, ai lavoratori, per la tutela dei loro interessi. L'interrogante ritiene doveroso far presente il compito che il Governo e gli organi responsabili hanno di assicurare ad ogni cittadino il libero esercizio dei propri diritti impedendo ogni fenomeno di rappresaglia, intimidazione, minaccia ed indebite interferenze, in modo particolare quando questo rappresenti violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione » (1382).

Poiché l'onorevole Gitti non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Passoni, Savoldi e Ghislandi, al ministro dell'interno, « per conoscere quali iniziative intenda assumere per garantire la libertà di sciopero. Ciò in relazione a quanto avvenuto nella giornata del 4 maggio in provincia di Brescia, nelle vicinanze della O.M. e di alcuni altri stabilimenti, in occasione dello sciopero nazionale dei metallurgici. In particolare gli interroganti chiedono in base a quali disposizioni, e da chi emanate, sia stato disposto intorno allo stabilimento O.M. di Brescia un servizio di ordine pubblico da stato di assedio, con blocco delle vie di tutto il quartiere in cui lo stabilimento ha sede, con relativo divieto a chicchessia di transitare. Tutto questo ha assunto un carattere intimidatorio ed ha offeso la tradizionale serietà e dignità dei bresciani, sempre distinti per la compostezza delle loro manifestazioni. La richiesta di spiegazioni è dettata dalla esigenza che venga precisato in che modo il Ministero dell'interno e gli organi da esso dipendenti intendono assicurare con la libertà di scioperare anche la libertà di propagandare gli scioperi, che con la prima forma un tutto inscindibile. Si chiede che venga chiarito se è compatibile con l'esercizio di tali diritti il divieto ad avvicinarsi agli stabilimenti, il rilevamento dei numeri di targa delle macchine dei sindacati, il loro allontanamento dal luogo della lotta sindacale, l'assunzione da parte di alcuni preposti all'ordine pubblico di atteggiamenti burbanzosi ed irritanti, che li collocano come protagonisti e partecipi della vertenza sindacale » (1395);

Adamoli e Minella Molinari Angiola, al ministro dell'interno, « per conoscere quali misure intenda prendere per garantire la li-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

bertà di sciopero e come intenda intervenire presso quei funzionari di pubblica sicurezza che a Genova, in occasione del recente sciopero nazionale dei metallurgici, hanno causato seri incidenti con le loro illegali e provocatorie decisioni. Le forze di polizia, senza che nessun fatto potesse giustificare, hanno compiuto un massiccio schieramento attorno alle fabbriche interessate allo sciopero, creando una atmosfera pesante che avrebbe potuto generare gravi conseguenze senza il senso di responsabilità dei lavoratori e dei loro dirigenti. Violente, indiscriminate e ripetute cariche di polizia nei confronti della popolazione e dei lavoratori si sono avute nei pressi dello stabilimento « Oscar Sinigaglia » (S.C.I.) di Cornigliano, dove nulla era accaduto che le potesse minimamente giustificare. L'atteggiamento della polizia ha assunto aperte forme provocatorie attraverso l'intervento del commissario di pubblica sicurezza di Cornigliano che ha personalmente aggredito e percosso numerosi lavoratori. Il fatto che ciò sia accaduto proprio attorno allo S.C.I. di Cornigliano, i cui legami con il grande monopolio torinese sono stati ripetutamente denunciati e dimostrati e dove è in atto un tentativo di introdurre, in una grande fabbrica di Stato, forme di organizzazione di diretta ispirazione padronale, rende particolarmente odioso l'intervento della polizia. La gravità dei fatti avvenuti e il comportamento delle forze definite dell'ordine sono stati denunciati nel consiglio comunale da consiglieri di ogni parte politica che, nell'elevare una solenne protesta, hanno rivendicato le tradizioni democratiche della città di Genova » (1438);

Nicoletto e Brighenti, ai ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza delle discriminazioni, rappresaglie e intimidazioni esercitate da tempo dalla direzione dello stabilimento O.M. di Brescia, e soprattutto dal suo direttore generale, ingegnere Beccaria, contro impiegati e operai « colpevoli » di usare i diritti stabiliti dalla Costituzione, quali quelli di presentarsi candidati per le elezioni della commissione interna e di scioperare a tutela dei propri interessi. Qualche tempo fa fu licenziato l'impiegato Chiarini e trasferito l'impiegato Pedrini perché si erano presentati candidati per la lista C.G.I.L. alle elezioni per la commissione interna; in questi giorni sono stati trasferiti in altra città l'ingegnere Borgognoni e l'impiegato Gasparini, dirigenti aziendali della C.I.S.L., perché hanno partecipato allo sciopero dei metallurgici. Da rilevare che in detto stabilimento O.M., da anni

esiste un reparto di isolamento nel quale sono stati segregati centinaia di attivisti sindacali allo scopo di tenerli separati dalle altre maestranze. Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere i ministri interrogati e il Governo onde assicurare agli impiegati e agli operai dell'O.M. il pieno esercizio dei diritti sanciti dalla nostra Costituzione e per far cessare ogni rappresaglia, intimidazione, discriminazione » (1479);

Cavazzini, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intende prendere per impedire ogni ulteriore e deprecabile violenza della forza pubblica contro i lavoratori della terra polesani in sciopero, culminata il 28 aprile 1959, in un inqualificabile episodio di violenza, durante il quale i carabinieri facevano fuoco su un gruppo di persone inermi ferendo una giovane donna di Pincara, sollevando con ciò il legittimo sdegno di ogni buon cittadino a cui stanno a cuore, insieme alla vita umana, messa in pericolo dall'irresponsabile atteggiamento degli agenti in servizio di ordine pubblico, i diritti e le garanzie sancite dalla nostra Costituzione ai lavoratori italiani » (1387);

Cavazzini, al ministro dell'interno, « per sapere se crede legittimo e legale che i carabinieri trasportino nei loro camion centinaia di crumiri provenienti dal di fuori del Polesine onde favorire la resistenza degli agrari contro i legittimi diritti dei lavoratori in sciopero; e se crede legittimo e legale che funzionari della prefettura di Rovigo si rechino a casa degli agrari per impedire loro di venire a trattative con i lavoratori per concordare su basi eque la grave vertenza in atto. L'interrogante chiede al ministro un suo deciso ed immediato intervento per fare cessare questo scandaloso intervento dell'apparato dello Stato a favore di una parte — i padroni — contro l'altra — i lavoratori — che lotta per la difesa del pane e del lavoro » (1418);

Roffi, ai ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non intendano intervenire per far cessare le gravi inframmettenze poliziesche e violazioni della legge sul collocamento, che si verificano in provincia di Ferrara, contro i lavoratori in lotta per ottenere il rinnovo dei contratti di compartecipazione e di imponibile, che i soli grandi agrari, ormai isolati e condannati da tutta l'opinione pubblica, si rifiutano di accettare, causando danni gravissimi a tutta l'economia ferrarese e grandi sofferenze ai braccianti. Risulta all'interrogante, per esperienza diretta, che, in varie località della provincia, i carabinieri intimidiscono i piccoli

proprietari e gli stessi collocatori per impedire che i compartecipanti i quali, come è noto, non colpiscono le piccole aziende contadine, siano aiutati nel loro lavoro su tali aziende da altri braccianti compartecipanti, come del resto si è sempre fatto (anche non nei periodi di sciopero), in provincia di Ferrara. Il rapporto di compartecipazione, infatti, lascia ai compartecipanti una quota del prodotto, che non varia per il modo individuale o collettivo del lavoro. Sulla questione si è del resto già pronunciata la magistratura. Si chiede altresì di intervenire perché il questore di Ferrara faccia mettere subito in libertà due donne di Pontegradella (Ferrara), arrestate dalla polizia e denunciate sulla base di false dichiarazioni di crumiri, ai quali, pur essendo essi noti fascisti provocatori, si è dato maggior credito che non alle due oneste lavoratrici e madri di famiglia colpite » (1435);

Bignardi, ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendono urgentemente adottare — nei settori di rispettiva competenza — per intensificare l'azione di tutela della libertà di lavoro, per stroncare intimidazioni, soprusi e sabotaggi e per impedire vandalismi, incendi e devastazioni nella provincia di Rovigo. L'interrogante fa presente che nella predetta provincia l'economia agricola è stata duramente provata, negli ultimi 14 anni, da 8 lunghi scioperi con evidenti e prevalenti finalità politiche; che detti scioperi, mentre hanno causato danni valutabili in oltre cinque miliardi di lire, hanno posto insuperabili remore allo sviluppo economico polesano con ulteriori incalcolabili danni per ogni ceto e classe sociale, cumulandosi detti danni con i disastri provocati dalle alluvioni e mareggiate succedutesi dal 1951 al 1958; che occorre pertanto assicurare — insieme alla certezza dell'ordine pubblico e alla ferma prevenzione e repressione delle violenze ed illegalità — un congruo programma di sostegno e di sviluppo dell'economia polesana, così duramente provata dalle calamità naturali e da ripetute violente agitazioni promosse dai sindacati socialcomunisti » (1513);

Castagno e Foa, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali disposizioni siano state da loro emanate alle prefetture ed alle questure per la tutela sia dell'ordine pubblico che della libertà dei cittadini, nonché dell'esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione in vista dell'effettuazione dello scio-

pero generale unitario dei lavoratori della industria metalmeccanica deliberato dalle organizzazioni sindacali nei giorni 4 e 5 maggio 1959. Sono avvenuti nella città di Torino dei gravi incidenti per il contegno intollerante e provocatorio degli agenti di pubblica sicurezza, e particolarmente dei funzionari loro dirigenti, tendente ad impedire non solo l'avvicinamento alle fabbriche, ma anche, in taluni casi, la libera circolazione in zone di immediata vicinanza delle stesse, con episodi di violenza e di abuso di potere contro i lavoratori ed anche contro pacifici passanti — non interessati per nulla allo sciopero in atto — e persino contro giornalisti intenti al loro compito professionale. Tutto questo collegato al fatto inaudito di aperta, anzi ostentata collusione fra gli stessi funzionari di pubblica sicurezza ed i capi dei servizi privati di polizia di una grande azienda ben nota; mentre già erano state presentate nei riguardi della stessa azienda circostanziate denunce all'autorità prefettizia da parte di parlamentari e di rappresentanti dei diversi sindacati per le pressioni e le minacce a cui erano stati sottoposti i lavoratori da essa dipendenti per costringerli al lavoro, coartandone in ogni modo la libertà di sciopero e di organizzazione » (1390);

Sulotto, Lama, Vacchetta e Moscatelli, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali sono state le disposizioni impartite alla prefettura ed alla questura di Torino in ordine all'esercizio del diritto di sciopero in occasione dello sciopero unitario nazionale dei lavoratori metalmeccanici del 4 e 5 maggio 1959 per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Tale fondamentale diritto, non solo è stato calpestato dalle direzioni di molte aziende, mediante intimidazioni e ricatti, ma anche da parte di tutto l'apparato della polizia e dei carabinieri, che di fatto hanno svolto una massiccia azione di intimidazione sotto lo specioso motivo di difendere la libertà di lavoro. Vaste zone adiacenti le fabbriche sono state poste sotto un vero e proprio stato di assedio, vari locali pubblici sono stati chiusi di autorità; è stato praticamente impedito il libero esercizio della libertà di propaganda allo sciopero. Un centinaio di lavoratori sono stati, senza motivo alcuno, fermati e malmenati; è stato fatto uso degli idranti mentre violente cariche venivano effettuate dalla polizia contro gli scioperanti; giornalisti e fotocronisti sono stati aggrediti e fermati, ad altri è stato impedito di eser-

citare il diritto di cronaca e informazione. La gravità del comportamento della polizia, che così agendo si è di fatto schierata in appoggio al padronato torinese nel tentativo di far fallire lo sciopero, reclama un intervento immediato, da parte del Governo, affinché sia pienamente garantito l'esercizio dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione e in primo luogo del diritto di sciopero » (1391).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Risponderò anzitutto per quanto riguarda le questioni di Brescia e provincia, Genova e Bologna in riferimento allo sciopero generale dei metallurgici.

Nei giorni 16 aprile, 4 e 5 maggio, in occasione degli scioperi dei metallurgici, furono disposti presso gli stabilimenti di Genova, al fine di prevenire eventuali incidenti, servizi a tutela della libertà di lavoro e del diritto di sciopero. La questura di Brescia predispose a sua volta nei giorni 4 e 5 maggio i necessari servizi di ordine, in particolare presso l'opificio O.M. dove si temeva che si sarebbe sviluppata con particolare faziosità la propaganda allo sciopero. Gli organi di polizia si preoccupavano tra l'altro di impedire ogni forma di coazione nei confronti delle maestranze che intendevano recarsi al lavoro.

Il complesso di tali servizi rispose pienamente allo scopo, nel senso che, se da una parte fu garantita la libertà di lavoro, dall'altra il diritto di sciopero poté essere liberamente esercitato, in quanto nessun divieto fu applicato nell'ambito del dispositivo, dove la circolazione ordinaria e la complessa attività cittadina poterono svolgersi regolarmente.

La polizia dovette intervenire il 4 maggio soltanto presso lo stabilimento Oscar Sinigaglia (S.C.I.) di Cornigliano e presso lo stabilimento O.M. di Brescia. A Cornigliano, verso le ore 6,30 di detto giorno, davanti agli ingressi dello stabilimento si erano concentrati 300 attivisti e scioperanti. I dimostranti cercarono di ostruire il passaggio e di impedire l'ingresso in fabbrica a coloro che intendevano recarsi al lavoro. Allontanati dalla forza pubblica, gli stessi scioperanti si disposero ai lati della strada accogliendo con fischi e con lazzi gli impiegati che entravano nello stabilimento.

A seguito di tali manovre, il commissario di pubblica sicurezza di Cornigliano ritenne opportuno sciogliere l'assembramento nelle forme di legge. La massa dei dimostranti si disperdeva senza alcun incidente. L'azione

della polizia fu improntata alla massima serenità e non risulta che siano accaduti gli incidenti lamentati dagli onorevoli interroganti.

A Brescia la mattina dello stesso 4 maggio un migliaio di operai capeggiati da attivisti sindacali tentarono di impedire al personale, che in bicicletta e con automezzi si recava al lavoro, di accedere nello stabilimento.

L'intervento della polizia, che per altro non ricorse ad azioni di forza, valse ad allontanare i dimostranti senza incidenti. Non risulta fondata, pertanto, l'asserzione secondo la quale intorno alla stabilimento O.M. di Brescia sarebbe stato costituito un servizio di ordine pubblico da « stato di assedio ».

Altro episodio è quello verificatosi verso il mezzogiorno del 4 di detto giorno all'ingresso dello stabilimento Gnutti di Lumezzano, dove quattro attivisti sindacali della C.G.I.L. attuavano una particolare forma di propaganda intimidatoria, annotando ed additando quanti si recavano al lavoro.

Il carabinieri di servizio, dopo aver inutilmente invitato i predetti ad allontanarsi, furono costretti ad accompagnarli nella caserma dell'arma per identificarli. Detti attivisti, che furono immediatamente rilasciati, vennero denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 650 codice penale. Essi sono stati condannati dal pretore di Gardone con decreti penali del 15 giugno e del 1° agosto 1959 a lire 5 mila di ammenda, per violazione dell'articolo 650 del codice penale. Tre dei condannati hanno interposto appello, ed il relativo procedimento è tuttora pendente.

Le forze di polizia, ovunque siano state impiegate, hanno sempre agito nell'ambito della legge, salvaguardando l'ordine pubblico, garantendo il diritto di sciopero e tutelando, dove necessario, la libertà di lavoro.

Sta di fatto che, se non si lamentano incidenti degni di nota, ciò è dovuto appunto all'azione misurata, ferma e tempestiva delle forze di polizia.

Per quanto riguarda un certo clima di tensione tra gli imprenditori ed i dipendenti in alcune fabbriche della provincia di Brescia, di cui in particolare all'interrogazione dell'onorevole Gitti, si fa presente che esso si era determinato nello stabilimento O.M. facente parte del gruppo Fiat, dove tra le maestranze era circolata la voce che chi avesse partecipato agli scioperi non avrebbe percepito il premio di rendimento e che se le astensioni fossero state rilevanti, sarebbe stato ridotto il volume di lavoro dello stabilimento. In alcuni casi maestranze che si erano sottratte all'ordine di sciopero sono state indotte al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

l'astensione dal lavoro all'atto della ripresa dei turni pomeridiani o nel giorno successivo. Sono stati registrati alcuni episodi di intolleranza da parte di scioperanti nei confronti delle maestranze che si recavano al lavoro. In alcune aziende lo sciopero indiscriminato dei lavoratori ha fatto insorgere difficoltà tecniche per la ripresa del lavoro che non ha potuto avvenire immediatamente al termine dello sciopero stesso per lo spegnimento anche dei forni (ad esempio alla Metallurgica italiana di Brescia).

In merito ai licenziamenti e trasferimenti di dipendenti dello stabilimento O.M. di Brescia, di cui in particolare alla interrogazione degli onorevoli Nicoletto e Brighenti, si fa presente che l'impiegato dell'O.M. Chiarini Alberto in data 14 maggio 1957, venne trasferito con trattamento di missione dallo stabilimento di Brescia a quello di Suzzara in seguito alla riduzione di lavoro e conseguente diminuzione da quattro a due dell'organico del settore pubblicazioni tecniche al quale era addetto, ed alla contemporanea necessità presentatasi di potenziare l'ufficio tecnico di progettazione carrozzeria dello stabilimento di Suzzara.

Il Chiarini si rifiutò di raggiungere la nuova sede per cui venne convocato dalla direzione che gli prospettò la impossibilità della sua ulteriore permanenza nello stabilimento di Brescia.

Il Chiarini rimase irremovibile e venne quindi licenziato.

È da tenere, per altro, presente che il predetto impiegato si era reso responsabile di aver fomentato una campagna di stampa che aveva procurato danno all'azienda.

Nelle more della convocazione del collegio di conciliazione e di arbitrato, adito dall'interessato, venne raggiunto un compromesso tra le parti, nel senso che il Chiarini rinunciava alla vertenza preferendo percepire, oltre al normale trattamento di liquidazione, un esborso « *una tantum* », con il che venne a realizzare complessivamente oltre due milioni di lire.

Al posto del Chiarini vennero inviati successivamente a Suzzara altri disegnatori del servizio attrezzature, dai quali non si riuscì peraltro ad avere assicurata la regolarità del funzionamento del servizio.

In conseguenza essendosi ravvisata la necessità di dare una definitiva sistemazione all'anzidetto ufficio tecnico dello stabilimento di Suzzara, il 17 gennaio 1958 venne colà trasferito il signor Pedrini al quale, su solle-

citazione della commissione interna, venne attribuito un rimborso spese extra contrattuali di lire 100 mila stanti le difficoltà incontrate nella ricerca di un alloggio.

Essendosi, inoltre, presentata la necessità di potenziare l'ufficio tecnico della società Carraro (controllata dalla O.M.) in relazione a una importante fornitura di gruppi elettrogeni, si rese indispensabile inviare in temporanea missione un ingegnere del settore progettuale ed un disegnatore.

Tenuto conto della necessità del servizio progettuale dello stabilimento di Brescia e della capacità dei vari elementi che potevano all'uopo essere utilizzati, la scelta venne fatta cadere sull'ingegner Borgognoni e sul signor Gasparini, ai quali il direttore dello stabilimento fece personalmente presente: *a*) che l'incarico era da considerarsi come una prova di fiducia che avrebbe anche potuto aprire loro maggiori possibilità di carriera; *b*) che la missione sarebbe durata tre mesi al termine dei quali sarebbero stati interpellati circa il gradimento o meno di un trasferimento definitivo. Sia all'ingegner Borgognoni sia al signor Gasparini, in aggiunta al normale trattamento retributivo, venne assicurata, per la durata della missione, una indennità mensile di lire 100 mila. I predetti, dopo aver assunto servizio il 27 aprile 1959 allo stabilimento Carraro di Milano, interpellati dal direttore dello stabilimento di Brescia, si dichiararono soddisfatti del compito loro affidato e solo più tardi il Gasparini chiese il rientro in sede per motivi personali, e fu subito accontentato. I predetti spostamenti furono quindi determinati da ragioni tecniche e non da altri motivi.

Non risulta l'esistenza presso il detto stabilimento O.M. di Brescia di un « reparto isolamento ». Gli onorevoli interroganti intendono forse riferirsi al reparto pezzi di ricambio sorto da poco tempo, ove vengono costruite quelle parti di organi di macchine la cui lavorazione non viene fatta in serie. Che in detto reparto, ove lavorano 161 operai nella massima parte specializzati, non vi siano solo aderenti o simpatizzanti alle correnti di sinistra, è dimostrato dal fatto che nelle ultime elezioni per i componenti della commissione interna la F.I.O.M. ha ottenuto nel reparto medesimo il 57 per cento dei voti e la C.I.S.L. e la U.I.L. complessivamente il 43 per cento.

Per quanto riguarda lo sciopero agricolo nel Polesine, il Ministero dell'interno risponde anche sui dati forniti dai Ministeri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Nel corso dello sciopero agricolo nel Polesine, le forze dell'ordine non hanno mai effettuato alcun intervento massiccio od in forze. Si sono, invece, limitate a tutelare la libertà di lavoro degli iscritti alle organizzazioni sindacali che il 6 aprile 1959 hanno sottoscritto il noto accordo agricolo. Hanno tutelato, inoltre, la libertà di lavoro di braccianti ingaggiati fuori provincia da alcune aziende agricole, in quanto erano stati fatti segno a tentativi di atti di violenza da parte di gruppi organizzati di scioperanti.

Circa il ferimento di una donna di Pincara, si fa presente quanto segue: verso le ore 15 del 28 aprile 1959, il maresciallo comandante la stazione carabinieri di Castelfugliemo insieme ad un carabiniere, in località « Mora » di quel comune, nei pressi dell'azienda agricola Checchinato, avvertiva la presenza di numerosi gruppi di scioperanti — 200 circa — che, già occultati, irrompevano improvvisamente verso un gruppo di operai al lavoro, con il manifesto proposito di aggredirli. Difatti, la maggior parte degli aggressori era armata di bastoni ed altri corpi contundenti. Il sottufficiale tentò, allora, di contenerli, ordinando loro ad alta voce di allontanarsi. Di fronte al minaccioso atteggiamento degli scioperanti, che avrebbe senza alcun dubbio provocato gravissime conseguenze, fu costretto ad esplodere in aria insieme con il carabiniere che l'accompagnava, alcuni colpi di pistola. I dimostranti si allontanarono subito, mentre quattro di essi, tra cui il segretario della camera del lavoro di Castelfugliemo, vennero tratti in arresto.

Circa due ore dopo, dal comandante della tenenza dei carabinieri venne raccolta la voce che una donna, tale Andriolo Francesca, residente a Pincara, contadina, era stata ricoverata all'ospedale di Santa Maria Maddalena (Occhiobello), perché ferita durante l'aggressione degli scioperanti. Il medico dell'ospedale precisava, poi, che la donna presentava « una ferita trapassante al terzo medio della gamba destra giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni ».

Dai primi accertamenti è risultato che la donna ferita, prima di essere ricoverata all'ospedale, dove era stata accompagnata dal sindaco di Pincara, era stata visitata dal medico condotto di quel comune dal cui referto è risultato che la ferita « presenta un piccolo alone di bruciatura dovuto evidentemente alla combustione della polvere per esplosione del colpo a breve distanza ».

Sta di fatto che la predetta, per unanime affermazione dei presenti, venne ferita a 100

metri circa di distanza dai militari dell'Arma, mentre era intenta a saltare il fosso d'acqua che divide l'azienda da altre proprietà e tale circostanza dovrebbe, quindi, escludere che il colpo che ha provocato la ferita alla donna sia quello partito dai militari. Comunque, l'autorità giudiziaria ha tuttora in corso l'istruttoria tendente ad acclarare la responsabilità del ferimento.

È da rilevarsi priva di qualsiasi fondamento l'affermazione fatta dall'onorevole Cavazzini con la interrogazione n. 1418, secondo la quale automezzi dell'arma dei carabinieri avrebbero trasportato lavoratori provenienti da altre province, per essere impiegati nel Polesine. Gli automezzi dei carabinieri hanno trasportato persone tratte in arresto perché in flagrante reato di violenza privata.

Per quanto riguarda, poi, l'opera svolta dai funzionari della prefettura di Rovigo, durante lo sciopero, deve essere presente che funzionari della prefettura e dell'ufficio del lavoro hanno vigilato le zone interessate allo sciopero, solamente al fine di espletare opera di assistenza e di vigilanza senza, per altro, entrare nel merito della vertenza sindacale.

La controversia insorta in provincia di Ferrara a causa del mancato rinnovo del contratto collettivo provinciale di lavoro per i braccianti e salariati fissi dell'agricoltura, del patto di compartecipazione e dell'accordo sull'imponibile di mano d'opera, di cui in particolare all'interrogazione dell'onorevole Roffi, è stata risolta il 13 maggio 1959, a seguito di lunghe e laboriose trattative tra le parti interessate.

Quanto asserito dall'onorevole interrogante circa presunte inframmettenze e violazioni della legge sul collocamento, ad opera dei carabinieri della provincia di Ferrara, nel corso dello sciopero di cui sopra, è destituito di fondamento.

I militari dell'arma dei carabinieri e dei reparti di pubblica sicurezza dislocati in provincia hanno, infatti, compiuto incondizionatamente il loro dovere, svolgendo la più efficace ed equilibrata azione di vigilanza per la tutela dell'ordine pubblico, per assicurare la libertà del lavoro ed il rispetto della legalità.

Le generiche lagnanze dell'interrogante non trovano, d'altro canto, conforto in alcun specifico episodio.

In relazione alla pretesa « azione di intimidazione dei carabinieri verso i piccoli proprietari e coltivatori », diretta ad impedire che i partecipanti fossero aiutati nel loro lavoro nelle piccole aziende contadine non colpite dallo sciopero, di cui in particolare al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

l'interrogazione dell'onorevole Roffi, si precisa che l'azione dei comandi dell'arma, nei diversi comuni della provincia, in tal campo, è stata diretta esclusivamente alla tutela della libertà di lavoro e ad assicurare il rispetto delle norme della legge sul collocamento 29 aprile 1949, n. 264, per quanto in particolare concerne l'avviamento al lavoro della mano d'opera tramite gli uffici di collocamento; e ciò su richiesta esplicita o su denuncia degli stessi collocatori comunali e frazionali.

I militari dell'arma e dei reparti di pubblica sicurezza sono, altresì, intervenuti in alcune aziende a seguito di tentativi di turbamento della libertà di lavoro per sciogliere assembramenti di scioperanti.

Tutte le infrazioni rilevate sono state prontamente riferite dall'arma all'autorità giudiziaria, che ha già emesso otto sentenze di condanna a seguito di processi per direttissima mentre altri tre procedimenti penali sono in corso di istruttoria.

In ordine all'arresto delle due donne, cui si fa cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, risulta che, nel pomeriggio del giorno 5 maggio, in una via di Ferrara, alcuni braccianti agricoli aderenti allo sciopero avvicinavano un gruppo di lavoratori che si erano recati a prestare la loro opera di una azienda di Pontegradella, in sostituzione di operai scioperanti, apostrofandoli con parole ingiuriose e minacciandoli di gravi rappresaglie se il giorno successivo fossero ritornati sul posto di lavoro. Agenti della locale questura, prontamente intervenuti, riuscivano a fermare le due donne, che facevano parte del gruppo degli scioperanti e tentavano con gli altri di allontanarsi in bicicletta all'arrivo degli agenti stessi. In seguito alle risultanze degli accertamenti, le due donne venivano denunciate in istato di arresto per tentata violenza privata aggravata. Le medesime hanno ottenuto il 9 maggio scorso la libertà provvisoria; il procedimento a loro carico è tuttora in corso di istruttoria presso il tribunale di Ferrara.

Circa, poi, l'azione della libertà di lavoro, di cui in particolare all'interrogazione dell'onorevole Bignardi, si assicura che, la forza pubblica ha ampiamente tutelato e garantito l'ordine, assicurando i diritti dei cittadini, come del resto risulta dagli arresti e dalle numerose denunce inoltrate alla autorità giudiziaria contro responsabili di atti di violenza.

Per quanto riguarda i provvedimenti a favore dell'economia polesana, si fa presente che il Ministero del lavoro ha disposto, a favore della provincia di Rovigo, un'assegna-

zione straordinaria di cantieri di lavoro per 250.000 giornate-operaio.

Si ha fondato motivo di ritenere che il predetto tempestivo provvedimento insieme con i solleciti interventi del Ministero dell'agricoltura, abbia efficacemente contribuito a ridurre la disoccupazione della manodopera agricola, tant'è vero che dei 13.762 lavoratori agricoli iscritti negli elenchi dei contributi agricoli unificati come obbligati, permanenti, abituali, occasionali ed eccezionali, e che in precedenza fruivano dei benefici dell'imponibile di mano d'opera, solo un modesto numero figura iscritto nelle liste dei disoccupati presso gli uffici di collocamento. Nel mese di gennaio gli iscritti erano 492, nel mese di febbraio 538, in marzo 503, in aprile 477. Si tratta in gran parte di pensionati, di lavoratori che hanno superato i limiti di età o che fisicamente sono solo parzialmente idonei, oppure di lavoratori che professionalmente non sono sufficientemente preparati.

Nel febbraio scorso, per quanto il contratto collettivo di lavoro fosse stato disdetto, la distribuzione delle superfici investite a piante sarchiate per i lavori a compartecipazione (cointeressenza) è avvenuta regolarmente con una assegnazione non inferiore a quella degli anni precedenti a tutti i lavoratori che ne avevano diritto.

Per quanto concerne l'aspetto sindacale dei rapporti, non è mancato in provincia il tempestivo e fattivo intervento dell'autorità e degli organi tecnici locali, intervento inteso a trovare un equilibrato accordo fra le organizzazioni interessate che tenesse presenti le necessità evolutive dell'agricoltura, specie sotto l'aspetto tecnico della meccanizzazione, e le esigenze dei lavoratori agricoli.

I responsabili tuttavia di una delle organizzazioni sindacali hanno abbandonato le trattative, mentre tutte le altre organizzazioni avevano unanimemente dichiarato che intendevano continuare, ed hanno immediatamente dichiarato uno sciopero, compromettendo così la possibilità di una intesa unitaria.

Ciò nonostante, le altre organizzazioni, animate dal proposito di arrivare ad una pacifica soluzione, e ciò nell'evidente interesse dell'economia provinciale e dei lavoratori, hanno mantenuto i contatti ed il 16 aprile hanno concluso le discussioni con la stipulazione di un nuovo contratto collettivo di lavoro per braccianti avventizi, obbligati, salariati, cointeressati e compartecipanti.

Detto contratto prevede un imponibile di manodopera di poco inferiore a quello previsto dall'ultimo decreto prefettizio emanato

a norma del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, mantiene inalterata la preesistente regolamentazione della cointeressenza (compartecipazione) per la coltivazione delle piante sarchiate ed apporta un miglioramento salariale per i braccianti.

Per i rapporti inerenti ai lavori di mietitura e trebbiatura a cottimo con retribuzione percentuale in natura (meanda), le parti contraenti, mantenendo fede a formali impegni contrattuali assunti lo scorso anno per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura, hanno convenuto una progressiva riduzione delle superfici da assegnare con tale sistema. Detta riduzione, che in 4 anni raggiunge complessivamente il 50 per cento della superficie disponibile investita a cereali, va operata escludendo la manodopera non agricola che tradizionalmente partecipava ai lavori in questione.

Per quanto riguarda i fatti di Torino di cui alle interrogazioni Castagno e Sulotto, si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La propaganda per lo sciopero dei lavoratori metallurgici del 4 e 5 maggio scorso fu svolta liberamente in Torino dalle organizzazioni sindacali attraverso 53 comizi, manifesti, incitazioni a mezzo di altoparlanti montati su autovetture, ecc.

Tra l'altro fu anche consentito che i comizi avessero luogo nelle vicinanze delle aziende e nelle ore di maggiore affluenza di operai in entrata od in uscita e che i suddetti automezzi incitassero allo sciopero anche in ore molto mattutine, tanto che pervennero alla questura di Torino, doglianze per il disturbo arrecato.

L'effettuazione dello sciopero, poi, avvenne in piena libertà come dimostra, tra l'altro, la larga percentuale di adesioni che, in talune fabbriche, raggiunse il 98 per cento. Naturalmente gli organi di polizia non poterono disinteressarsi della tutela della libertà di lavoro nei confronti di coloro che non intesero partecipare allo sciopero stesso ma che (per il previsto e poi verificatosi massiccio afflusso di attivisti e scioperanti nei pressi delle fabbriche) non avrebbero potuto fruire del loro diritto di recarsi al lavoro.

Date queste premesse e l'accesa impostazione assunta dai preparativi della manifestazione, la questura di Torino dovette predisporre adeguati servizi d'ordine davanti a ciascuna fabbrica per garantire a chiunque la libertà di lavoro, minacciata dai predisposti tentativi di massiccio picchettaggio.

I funzionari e gli agenti preposti a detti servizi assolsero, comunque, al compito affidato con equilibrio e senso di responsabilità, senza ricorrere ad interventi in forze.

Solamente avanti gli stabilimenti « Riv » di via Nizza, in Torino, fu necessario un intervento nel pomeriggio del 4 maggio scorso, per disperdere una massa di oltre sei-settecento dimostranti radunatisi nelle immediate vicinanze dell'opificio, decisi, non solo ad impedire l'entrata dei pochi operai addetti al secondo turno, ma a protestare in forma violenta contro quelli che uscivano dallo stabilimento.

La gravità della situazione rese inevitabile l'intervento della polizia, intervento, peraltro, contenuto nei limiti della più stretta indispensabilità e legalità, tanto che nessun danno a persone fu lamentato: nell'occasione si procedette al fermo dei più scalmanati che vennero immediatamente rilasciati. Si verificò solamente, nell'inevitabile urto, la rottura della macchina fotografica del reporter de *L'Unità*, che un sottufficiale operante nella zona aveva respinto facendogli, casualmente, cadere e rovinare l'apparecchio.

Per quanto concerne le lamentate intimidazioni che sarebbero state messe in opera da parte dei dirigenti di alcune industrie ed in particolare della Fiat, informasi che, almeno fino ad ora, né agli uffici di pubblica sicurezza, né all'autorità giudiziaria risultano pervenute denunce di comportamenti nei quali possano ravvisarsi estremi di reato: consta, invece, che la direzione della Fiat avrebbe fatto sapere, alla vigilia dello sciopero, che agli effetti della concessione del premio di collaborazione, sarebbe stato tenuto conto di quanti, senza giustificato motivo, con la loro astensione dal lavoro, avessero portato nocuo all'azienda. A tale azione, nessun appoggio, peraltro, diretto o indiretto, fu dato dalle autorità governative, che intervennero solo per tutelare l'ordine pubblico e la coesistenza del diritto di sciopero e del diritto di lavoro.

Vorrei fare ora qualche precisazione di principio al termine della risposta alle interrogazioni. Non presumo assolutamente di risolvere problemi così delicati, ma è mio dovere fare qualche commento. Troppo di frequente mi pare di notare che le interrogazioni relative a controversie nel mondo del lavoro, non solo lamentano l'atteggiamento dell'autorità o delle forze dell'ordine in quella data circostanza, ma esplicitamente o implicitamente contestano la legittimità di tali interventi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Ho l'impressione che ci si dimentichi dell'attuale situazione costituzionale e legislativa. L'articolo 40 della Carta costituzionale, dando per affermato il diritto di sciopero, denuncia chiaramente l'esigenza di una legge che ne articoli l'esercizio, ne fissi i limiti, preveda le eventuali procedure. E, a mio avviso, una delle gravi mancanze legislative, della quale tutti siamo responsabili. Ma la legge oggi non c'è. In tale condizione di carenza legislativa, non si può che trovare soluzioni che non intacchino i principi fondamentali. Nessuno può certamente negare al cittadino il diritto di scioperare, ma nessuno può ugualmente negare il diritto di dissentire dalla proclamazione dello sciopero e perciò di non scioperare.

Solo una legge potrà dire se la proclamazione dello sciopero fatta in certi modi, a certe condizioni e con precise procedure rispettose della libertà di tutti, possa vincolare chi non è iscritto al sindacato, che lo sciopero ha proclamato, o chi non condivideva la stessa proclamazione dello sciopero. Ma per ora non c'è che da dare ogni opera perché i due diritti coesistano: il diritto di scioperare e il diritto di lavorare. Libera la propaganda per entrambe le soluzioni, ma non libera la violenza, non il sopruso, non l'intimidazione: tutti mezzi illeciti, siano essi usati per costringere a scioperare o per costringere a non scioperare. Lo Stato, le autorità che lo rappresentano, le forze dell'ordine, non essendovi una legge che articoli tali principi fondamentali, devono intervenire perché i due diritti non vengano conculcati.

Ci si potrà lamentare di un episodio, di un fatto, di una esuberanza (che possono sempre capitare), ma non è lecito contestare il diritto-dovere dello Stato di intervenire per la tutela delle libertà di ogni cittadino. Scariare sulle forze dell'ordine tutto ciò che dispiace (come può essere per eventuali insuccessi sindacali) può essere un modo di uscirne, ma non risponde a verità e a giustizia.

Non compio un atto di ufficio, ma un atto di sentita gratitudine se da questo banco ripeto il plauso ai prefetti e a tutte le forze dell'ordine, che si sono logorate (penso soprattutto alla provincia di Rovigo) per mesi ad impedire violenze, danni, arbitri; così come viva è la gratitudine per i sindacalisti e i lavoratori che, pur nella durezza della lotta per la maggiore giustizia sociale, sono stati e sono collaboratori per soluzioni capaci di riportare la pace, nell'ordine e nella libertà.

PRESIDENTE. L'onorevole Passoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASSONI. È inutile che dichiarare che sono completamente insoddisfatto: non soltanto per le risposte date ai quesiti contenuti nella interrogazione, ma soprattutto per il tono della risposta, che tende ad eludere la sostanza reale del problema, cioè la questione della garanzia, che abbiamo chiesto e chiediamo costantemente al Ministero dell'interno, di mantenere al di fuori delle vertenze sindacali le forze di polizia e di non dare in nessuna occasione e in nessuna circostanza l'impressione all'esterno, alla cittadinanza e ai lavoratori, che quelle forze siano, sia pure casualmente, a difesa di interessi particolari e privati.

Per queste ragioni ritengo di dover affermare qui, oltre tutto, che mi sembrano infondate le notizie date dall'onorevole sottosegretario (ed evidentemente fornitegli da organi costituiti) in merito agli avvenimenti del 4 maggio a Brescia.

La nostra interrogazione non è stata certamente presentata per nascondere o per giustificare sconfitte sindacali, poiché quel giorno a Brescia lo sciopero è stato compatto ed ha rappresentato un grande successo delle organizzazioni sindacali. Pertanto, in riferimento a quanto detto dal sottosegretario, era perfettamente inutile che migliaia e migliaia di lavoratori si recassero davanti alla O.M. per impedire ai loro compagni di andare a lavorare, quando già il 98 per cento dei lavoratori ivi occupati si era rifiutato di prestare quel giorno la propria opera, nonostante le pressioni, le intimidazioni, gli inviti della direzione di quella azienda. Era quindi perfettamente inutile che vi fossero forze di polizia a proteggere coloro che andavano al lavoro.

L'onorevole sottosegretario ha ritenuto inesatta la definizione di « stato di assedio » da noi impiegata per indicare la situazione esistente il 4 maggio nei quartieri circostanti allo stabilimento O.M.; ma vorrei chiedere quale altra espressione vi sia per definire uno stato di cose che ha portato in quella zona alla paralisi pressoché completa del traffico cittadino, che non ha consentito la circolazione dei cittadini che nel quartiere intendevano sbrigare i loro affari, che ha fatto sopprimere le numerose fermate filoviarie così da non consentire ai cittadini di scendere nei paraggi dello stabilimento. Ci pare legittimo parlare di « stato di assedio » quando si impedisce ai cittadini di esercitare liberamente i propri diritti e di muoversi liberamente in una vasta zona della città.

Devo pertanto richiamare, ancora una volta l'attenzione del Governo sull'esigenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

di difendere la libertà di propagandare lo sciopero. Non basta, evidentemente, riconoscere in termini generici il diritto di sciopero. La difesa di questo diritto è assolutamente inscindibile dalla difesa del diritto di propagandarlo: è chiaro che il diritto di sciopero sarebbe una finzione quando si impedisse alle organizzazioni sindacali che organizzano i lavoratori per la difesa dei loro interessi di propagandare l'agitazione nelle località e nelle zone dove i lavoratori sono occupati e dove devono, e possono, esercitare quel diritto!

Sarebbe veramente assurdo e ridicolo pensare di avere assolto gli obblighi costituzionali non consentendo agli organizzatori sindacali (ad esempio ai dirigenti della F.I.O.M.) di propagandare lo sciopero a chilometri di distanza dagli stabilimenti metallurgici in cui lavorano coloro che sono chiamati ad esercitare il loro diritto di sciopero.

Evidentemente questo Governo ha idee particolari (molto diverse dalle nostre) sul diritto di sciopero e sul diritto di propaganda a favore dello sciopero. Non ci resta dunque che manifestare nuovamente, in questa occasione, la nostra piena e completa insoddisfazione e rinnovare l'augurio, e la speranza, che, mutandosi le condizioni politiche, si creino le premesse per un'attuazione reale delle libertà costituzionali anche sotto questo profilo. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Adamoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ADAMOLI. Dopo avere ascoltato la risposta dell'onorevole Scalfaro per quanto riguarda i fatti di Genova, dovrei chiedere a me stesso se solo la fantasia od una allucinazione mi hanno spinto a presentare la mia interrogazione; e se era allucinazione quella che ha indotto il consiglio comunale di Genova, in tutti i suoi settori, a pronunziarsi la sera stessa contro i gravi episodi di limitazione delle libertà costituzionali che si erano verificati nella mattinata. Consiglieri comunali socialdemocratici e della sua parte, onorevole sottosegretario, e lo stesso sindaco democristiano hanno dovuto accogliere la protesta che si levava nel consiglio comunale, interprete di una protesta generale della città di Genova.

Non soltanto sono stupito ed anche mortificato verso me stesso di aver presentato una interrogazione che sembra senza base, ma vorrei dire che sono rammaricato poiché, dopo le proteste verificatesi nel consiglio comunale di Genova e per l'atteggiamento generale della popolazione, la polizia ha cambiato subito metodo. Lo sciopero è durato più di un giorno, ma mentre il primo giorno si erano verifi-

cati questi episodi, in seguito, dato l'atteggiamento fermo assunto dagli organi responsabili della cittadinanza, la polizia ha cambiato metodo. Ora il ministro dà ragione alla polizia: c'è da temere quindi che in circostanze analoghe le cose possano aggravarsi, per cui mi trovo ad essere quasi rammaricato di aver presentato un'interrogazione per la difesa di elementari diritti costituzionali.

Ella, onorevole sottosegretario, ha ipotizzato che si tratti, da parte nostra, di tentare, con attacchi alla polizia, di giustificare le nostre sconfitte sindacali. Il caso di Genova, invece, è proprio tipico di un intervento della polizia al fine di contenere una sconfitta padronale, poiché si tratta di uno stabilimento — lo S.C.I. di Cornigliano — che rappresenta una di quelle famose « isole » nelle quali non dovrebbe essere possibile scioperare e dove sino al maggio scorso non si era mai potuto scendere in sciopero. La direzione di questo stabilimento crede suo impegno d'onore il non verificarsi di alcuno sciopero.

Il reclutamento operaio in questo stabilimento avviene con una discriminazione che dovrebbe essere perfetta: nella zona di Sampierdarena si sono visti cartelli alle porte delle parrocchie con l'annuncio che per il collocamento allo S.C.I. di Cornigliano si riceve in determinate ore. Non si riteneva che i lavoratori avrebbero mai raggiunto quella coscienza di classe capace di attivizzare i loro diritti. Ma le cose sono maturate con il tempo. Così, la direzione dello stabilimento, avvertito che quello sciopero avrebbe avuto successo, prese le sue misure e il giorno prima inviò i suoi galoppini presso le case dei lavoratori per obbligarli ad andare a lavorare nella mattinata. Questo perché, dato che si tratta di lavorazioni a ciclo integrale, dal primo turno si sarebbe visto l'andamento dello sciopero. Constatato che l'affluenza alle fabbriche era quasi nulla, si è chiamata la polizia. E non era successo proprio nulla!

Sono così arrivati battaglioni armati di tutto punto come se una minaccia di guerra pesasse sulla zona! Le cose sono diventate poi grottesche quando il commissario di pubblica sicurezza di Cornigliano (notoriamente molto vicino a quei signori) si è messo la sciarpa per andare a sequestrare i cartelli ed elevare contravvenzione agli scioperanti perché sui cartelli medesimi non vi era la marca da bollo con il timbro dell'ufficio del registro, e quando, inseguendo i lavoratori davanti ad un bar, ha travolto un cameriere che portava un cappuccino. Ora, non si tratta di difendere soltanto le libertà costituzionali,

ma anche il prestigio di coloro che, come ella dice, onorevole sottosegretario, devono tutelare l'ordine. Perciò non si può giustificare il loro operato teorizzando su un piano superiore e astratto di una cosiddetta equidistanza fra la libertà di sciopero e la libertà di lavoro.

In realtà allo S.C.I. di Cornigliano è in corso un grande esperimento tipo quello di Torino dove si è creato un sindacato di azienda all'americana. Questa situazione è stata denunziata da un vostro collega: potrei ripetere le sue parole sia per quanto riguarda il giudizio concernente l'azione del Governo nei confronti di quel sindacato, sia per quanto riguarda l'attività di questi sindacati di comodo che devono essere elementi di rottura della unità dei lavoratori. E per questo gruppetto di persone che si è mossa a Genova tutta la polizia, e quel commissario è uno di quei tipici personaggi borbonici e fascisti di cui parlava qui quel vostro collega di gruppo.

Esprimo quindi non solo la mia insoddisfazione, ma il mio rammarico, per il modo in cui si è voluta presentare una manifestazione operaia, espressa nel modo più semplice e più legale. E quando ella, onorevole sottosegretario, giustifica queste cose, indirettamente ella viene ad incoraggiare questi signori a persistere in una strada che non fa onore nemmeno a voi, oltre a costituire un attentato ai diritti dei cittadini. Ma state certi che da questi gravi episodi voi non uscite bene: il giudizio è severo da parte di tutti, e occorrerebbe, da parte vostra, avere il coraggio di colpire quei funzionari di pubblica sicurezza che non agiscono come dovrebbero nell'esercizio delle loro funzioni.

Il motivo della nostra interrogazione resta quindi perfettamente valido. E non pensi l'onorevole sottosegretario che siamo stati sospinti dal rammarico perché in quel momento avremmo subito una sconfitta sindacale, poiché il 4 maggio allo S.C.I. vi è stato uno sciopero quasi totale, per la prima volta. Questo dimostra come non sono le armi della polizia che possono impedire lo sviluppo della coscienza di classe nei lavoratori, verso il raggiungimento dei loro obiettivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicoletto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICOLETTO. Devo dichiarare la mia totale e completa insoddisfazione per le dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario, in quanto offensive della verità, dei lavoratori bresciani, di noi stessi parlamentari, che fummo presenti alle manifestazioni di cui stiamo discutendo.

Ella, onorevole sottosegretario, con le dichiarazioni di oggi ha dimostrato di essere in ritardo di 10 anni: queste stesse cose furono dette, 10 anni fa, da un altro sottosegretario, sullo stesso problema della O.M., rispondendo ad analoga interrogazione. Ella ha parlato sempre di faziosità, di intolleranza, di « rossi ». Peccato che non sia qui presente l'onorevole Gitti, deputato democristiano, in quanto è ammalato e ricoverato in clinica. Colgo l'occasione per pregare l'onorevole Presidente della Camera di inviare all'onorevole Gitti gli auguri di una pronta e completa guarigione, affinché qui in Parlamento e nella provincia di Brescia possa tornare presto a svolgere la sua attività.

Se fosse stato presente l'onorevole Gitti, avremmo potuto sentire su questo argomento il pensiero di un deputato della maggioranza. Comunque, senza ricorrere a supposizioni, riteniamo che tale pensiero emerga chiaramente dal contesto della sua interrogazione, quando egli chiede di conoscere, dai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « quali provvedimenti intendono adottare allo scopo di garantire il pieno diritto di sciopero, in relazione alle rappresaglie e intimidazioni avvenute dopo gli scioperi dei giorni scorsi dei metalmeccanici e dei lavoratori del legno, da parte di alcuni imprenditori e dirigenti di aziende della provincia di Brescia ». Egli conclude ritenendo doveroso « far presente il compito che il Governo e gli organi responsabili hanno di assicurare ad ogni cittadino il libero esercizio dei propri diritti impedendo ogni fenomeno di rappresaglia, intimidazione, minaccia e indebite interferenze, in modo particolare quando questo rappresenti violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione ».

Se ella non vuol credere a noi, onorevole sottosegretario, ritengo che all'onorevole Gitti possa prestare un po' più di fede !

PAJETTA GIAN CARLO. Ma se gli vuole più male che a lei ! E « doroteo » !

NICOLETTO. D'altra parte, dal momento che ella afferma che i due impiegati trasferiti dalla O.M., Chiarini e Pedrini, furono trasferiti dalla direzione per esigenza di lavoro, è veramente strano, onorevole sottosegretario di Stato, che il consiglio comunale di Brescia, composto in maggioranza di elementi della democrazia cristiana, abbia votato un ordine del giorno proprio contro questo provvedimento.

E possibile che ella debba credere soltanto alle bugie che le raccontano, senza accertare

i fatti come effettivamente si sono svolti? Quando ella, onorevole sottosegretario di Stato, dice che l'ingegnere Borgognoni e l'impiegato Gasparini furono trasferiti per ragioni tecniche, dimentica che questi due dipendenti sono i due principali dirigenti della C.I.S.L. alla O.M., e che sono stati trasferiti soltanto perché, in occasione dello sciopero, hanno fatto come tutti gli altri lavoratori della O.M. il loro dovere per difendere i loro diritti.

La realtà è che alla O.M. e alla Fiat non rispettano ormai più nessuno, né rossi, né bianchi. Quando qualcuno si azzarda a difendere i propri diritti viene trattato nello stesso identico modo! E quando ella risponde che non esiste un campo di isolamento, di concentramento alla O.M., ma semplicemente un reparto dove il 57 per cento dei voti è andato alle sinistre e gli altri alla C.I.S.L., osservo che quando si parla di campo di concentramento non ci si deve più riferire ai comunisti ed ai socialisti, ma anche agli operai democristiani, ai dirigenti della C.I.S.L., che sono ormai accomunati nello stesso destino.

Questa è la realtà, della quale ella e il suo Governo non si rendono conto. Noi oggi, con le interrogazioni sulla O.M. presentate dall'onorevole Gitti, dall'onorevole Passoni e da me, abbiamo riproposto il problema che fu già affrontato e discusso in Parlamento nel 1948, quando io ho denunciato le drammatiche situazioni di illegalità esistenti in questa fabbrica e ho chiesto che il Governo facesse rispettare la legge. La richiesta però non ha avuto nessun effetto concreto, in quanto il Governo non ha creduto opportuno intervenire per far cessare le illegalità, i ricatti, le intimidazioni, le discriminazioni fatte dall'ingegnere Beccaria e dalla sua direzione nei confronti degli operai e degli impiegati.

Tuttavia, onorevole sottosegretario di Stato, nonostante le prepotenze, i numerosi licenziamenti politici, la creazione del campo di concentramento, nonostante i trasferimenti e l'istituzione del famigerato premio anti-sciopero, nonostante gli interventi della polizia, gli operai e gli impiegati della O.M. non hanno mai smesso la loro lotta per difendere le loro condizioni di vita e la stessa Costituzione. Gli operai della O.M., hanno compreso che la loro unità, è la loro forza, l'hanno rafforzata e consolidata, e nell'ultimo sciopero nazionale, malgrado il massiccio spiegamento delle forze di polizia, hanno scioperato al 98 per cento.

Noi dobbiamo essere grati ai coraggiosi operai ed impiegati della O.M. appartenenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.L. che, a fianco a fianco, con fierezza hanno fatto fronte alle prepotenze padronali e hanno posto all'attenzione della pubblica opinione il loro problema e quello delle altre fabbriche. L'eco di questa situazione si è fatta sentire anche al recente congresso provinciale della democrazia cristiana, nel corso del quale un dirigente provinciale ha dichiarato: « Mi soffermo particolarmente sul clima di minacce, di pressioni, di ricatti fatti in molte fabbriche bresciane dalla Togni alla Falck, dalla Tempini alla O.M. La pericolosità di certe situazioni nasce anche da determinati interventi della polizia, che con mezzi leciti e illeciti tende sì a difendere la libertà di lavoro, ma senza vedere quel che succede all'interno di certe fabbriche, che indubbiamente fanno pure parte del territorio nazionale e pertanto sono soggette alle stesse nostre leggi ».

Sono parole pronunciate in un congresso provinciale della democrazia cristiana, che si aggiungono a quelle dell'onorevole Gitti e alla posizione degli operai della C.I.S.L., degli operai democratici della O.M.

Non le dicono niente, onorevole sottosegretario, queste precise affermazioni che vengono dalla sua parte?

Nel confermare la piena insoddisfazione per la risposta, devo solo riconoscere che voi, intenti a difendere i privilegi del padronato italiano, pagando così ogni giorno il conto alle destre per il sostegno che vi danno, non vi rendete conto non solo delle profonde trasformazioni che stanno avvenendo nel nostro paese, ma nemmeno di quelle che stanno avvenendo nel vostro movimento, in casa vostra.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAZZINI. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta, anche perché sono passati sei mesi dalla presentazione della interrogazione e dal periodo dello sciopero, durante il quale noi abbiamo ripetutamente insistito presso il Ministero dell'interno perché fosse posto termine ai soprusi a danno dei lavoratori del Polesine.

La risposta che mi è stata data credo che non sia molto diversa dalle risposte date ad altre interrogazioni riguardanti altre province. Si tratta di un'unica risposta, quasi di una ricetta unica per tutte le malattie.

I lavoratori del Polesine sono dovuti entrare in sciopero, nonostante le difficili condizioni, non per appoggiare una loro ri-

chiesta di aumento, ma semplicemente per mantenere le conquiste raggiunte nel Polesine da circa cinquant'anni. Si trattava della compartecipazione, della mietitura, in cui, dopo alcuni tentativi compiuti nel 1957 e nel 1958, gli agricoltori avevano perpetrato un atto di arbitrio per cercare di togliere il 50 per cento della mietitura loro spettante ai lavoratori della terra; il che vorrebbe dire togliere il pane a 35 mila terrazzieri su un totale di 60 mila.

Inoltre da circa cinquant'anni esiste nel Polesine un imponente di mano d'opera, data la massa di braccianti e di lavoratori, per l'impiego della manodopera. Venuta la sentenza della Corte costituzionale, gli agricoltori ne hanno approfittato per dare un colpo a questa conquista, cercando in tal modo di ridurre le giornate lavorative, che sono in media 130 per unità. Questa è la vera ragione per cui i lavoratori sono stati costretti a rispondere con lo sciopero, poiché ogni proposta fatta dalle organizzazioni sindacali è stata respinta.

L'onorevole sottosegretario non ha compreso bene perché ha letto nella risposta soltanto il bollettino del prefetto o del questore, senza esaminare attentamente l'aspetto reale del problema che aveva portato i lavoratori del Polesine allo sciopero per una rivendicazione giusta e umana. Il Governo e le autorità prefettizie e di polizia sotto la bandiera della libertà di lavoro hanno preso aperta posizione in favore degli agrari contro i lavoratori agricoli, le cui condizioni sono veramente precarie per i danni arrecati dalle varie alluvioni succedutesi fin dal lontano 1951. Il Governo non è venuto incontro ai lavoratori e non ha sostenuto la loro vertenza, schierandosi apertamente accanto agli agricoltori, stroncando ogni tentativo di conciliazione e favorendo l'azione di crumiraggio. Infatti gli agricoltori hanno fatto venire nel Polesine circa 4 mila crumiri, reclusi tra i crumiri di professione delle varie province e retribuiti con la paga di 4 mila lire al giorno, allo scopo di rompere la giusta e sacrosanta azione sindacale dei lavoratori della zona.

Questo comportamento del Governo è del tutto inconciliabile con il rispetto della Costituzione, di cui esso si fa paladino. Non è infatti ammissibile frustrare le giuste rivendicazioni dei lavoratori, schierandosi dalla parte padronale, stroncando ogni tentativo di raggiungere un compromesso per evitare il peggioramento della situazione e quindi l'inasprimento della vertenza, con gravi con-

seguenze per le condizioni di vita dei lavoratori.

A parole il Governo si erge a difensore della Costituzione, ma calpesta con i fatti una delle fondamentali norme costituzionali, quella che sancisce il diritto di sciopero.

Le forze di polizia si sono apertamente schierate contro i lavoratori, a favore degli agrari e dei crumiri, rastrellando casa per casa o nelle campagne i lavoratori, senza tener conto del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione, disinteressandosi totalmente del carattere sindacale della vertenza, durata circa 54 giorni. La gente del Polesine era costretta a nascondersi perché la polizia aveva messo in moto una specie di caccia all'uomo, come accadeva durante la guerra di liberazione ad opera dei fascisti e dei tedeschi contro i partigiani.

L'azione di sciopero dei lavoratori del Polesine è stata apertamente appoggiata da tutta la popolazione, dagli artigiani, dai contadini, dai commercianti, e la polizia è intervenuta più volte per frustrare ogni manifestazione di solidarietà della popolazione nei riguardi degli scioperanti, come è avvenuto in particolar modo ad Adria.

Ecco la ragione per cui non posso accettare la risposta del sottosegretario, risposta che non tiene conto della situazione dei lavoratori. Nel Polesine dal 1952 al 1958 ben 116.887 lavoratori hanno dovuto fuggire dalla propria terra. Con tutto ciò vi è una disoccupazione che affligge per sei mesi all'anno da 30 a 35 mila lavoratori.

Ma il ministro ed il Governo si sono guardati bene dal considerare questa dolorosa situazione, e dall'andare incontro a questa popolazione affamata ed eroica che purtroppo non ha nulla da invidiare a quelle delle zone depresse del meridione. Si va dicendo che nella provincia di Rovigo sono state fatte grandi cose e gravi problemi sono stati risolti. La verità è che il Polesine si trova in una situazione veramente grave, e che gli agrari in questa vertenza sono passati all'attacco per portar via anche quel po' di mietitura che era il pane invernale dei lavoratori, sono passati all'attacco per togliere l'imponente: e vi sono riusciti, sia pure momentaneamente, con l'aiuto dell'accordo separato della C. I. S. L. e della U. I. L.

Sia ben chiaro che di ordine comunque non si può parlare: la vertenza resta aperta ed il disordine regna ancora nella provincia. Dopo tre mesi di sciopero i nostri lavoratori hanno dovuto riprendere in parte il lavoro,

ma a torto gli agrari si credono ormai i padroni.

Ancora una volta si sono accusati i comunisti di aver soffiato sul fuoco, ma ancora una volta non si è trattato che di una vertenza di carattere sindacale, sollevata per difendere i giusti diritti di quella parte di lavoratori che è rimasta sulla terra.

Sono queste le ragioni per cui non posso essere soddisfatto, e per cui debbo richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione in cui versa il Polesine, regione martoriata dalle alluvioni, dove una laboriosa popolazione ha saputo compiere degli sforzi immani. I problemi di questa regione non si risolvono con l'invio delle forze di polizia, ma con una politica di investimenti, di un piano di rinascita e di sicurezza nel Polesine che valga ad assicurare normali condizioni di vita. Solo così si otterrà la redenzione del delta polesano e si contribuirà allo sviluppo della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROFFI. L'onorevole sottosegretario ha voluto accomunarci tutti in un'unica risposta, e lo ha fatto certamente a ragion veduta, cosicché la sua risposta ha acquistato quasi la solennità di una dichiarazione di politica generale di questo Governo fatta con una qualche ambizione dall'onorevole Scalfaro, che ha posto così la sua candidatura alla poltrona ministeriale.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* La dichiarazione di politica non la fa il sottosegretario, il quale la ringrazia di questa visione elefantiaica.

ROFFI. Il fervorino finale è stato infatti tale da apparire un tentativo di scoraggiare noi dal presentare ulteriormente interrogazioni: cosa che l'onorevole sottosegretario non otterrà certamente, perché il rispondere in questo modo, non già direi per smentire eventualmente un caso singolo, ma per dare comunque alla risposta il tono e la solennità di una dichiarazione generale del Governo sul modo di condurre il suo intervento attraverso le forze di polizia e attraverso la protezione accordata ai padroni nelle vertenze sindacali investe e tocca non soltanto noi, ma, come è stato qui sottolineato dal collega Nicoletto e dal collega Adamoli, anche uomini di parte vostra che come noi hanno protestato e protestano per queste inframmettenze che sono tutte a danno dei lavoratori e a favore della classe padronale.

Per quanto riguarda i casi particolari della provincia di Ferrara, condivido quanto ha detto l'onorevole Cavazzini: la risposta è invero assai tardiva. Lo sciopero si concluse per fortuna a favore dei lavoratori grazie alla loro tenacia e alla loro quasi unanime adesione. Ma le questioni restano aperte e sono di natura assai grave: riguardano l'imponibile, riguardano addirittura la necessità di una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora, senza di che agitazioni di questa natura sono indubbiamente destinate a ripetersi.

Per ciò che riguarda gli episodi particolari che ho citato e che l'onorevole sottosegretario ha voluto smentire, ne confermo la veridicità; aggiungo, anzi, che sarebbe bene che ministri e sottosegretari, anziché prendere per buoni, come fanno sempre, i rapporti dei questori e della polizia, indagassero un po' meglio, con maggiore obiettività, prima di venire a smentire i parlamentari nel Parlamento.

Sta di fatto che vi è stata nel ferrarese una grande solidarietà tra piccoli proprietari coltivatori diretti e braccianti, e che lo sciopero era diretto soltanto contro le grandi aziende. Ora, il fatto nuovo di questa alleanza, che non costituisce una tattica occasionale, ma uno dei dati permanenti della nostra politica destinato a svilupparsi sempre più, ha dato un enorme fastidio ai grossi agrari ed al Governo che li protegge e li sostiene. E per la prima volta nella storia degli scioperi del ferrarese si è svolta un'azione di intimidazione non solo contro i braccianti, ma anche contro i piccoli proprietari, i quali assumevano lavoratori che, grazie alla solidarietà degli altri lavoratori occupati che non scioperavano, potevano dividere con essi quel poco di lavoro disponibile. Questo è stato il fatto magnifico, meraviglioso al quale abbiamo assistito, questo è stato lo spirito veramente cristiano — e mi rivolgo in particolare a lei, onorevole Scalfaro, che è uomo di nota religiosità — che ha animato questi lavoratori: quelli che scioperavano nelle grandi aziende andavano a dividere il lavoro ed il pane con gli altri lavoratori occupati presso i piccoli proprietari che non erano colpiti dallo sciopero.

Sono intervenuti gli uffici di collocamento e, quel che è peggio, anche i carabinieri. Io personalmente ho protestato presso il brigadiere dei carabinieri di Ariano per il fatto che dall'associazione degli agricoltori è stata inviata a tutti questi piccoli proprietari una lettera perché denunciassero tutti coloro che erano entrati nel fondo, mi pare

per violazione di domicilio (mi sfugge in questo momento il termine esatto), affinché la polizia potesse intervenire e cacciare questi lavoratori.

Di questi piccoli proprietari solo pochissimi hanno firmato; la maggioranza non ha voluto saperne, asserendo di aver assunto liberamente quei lavoratori e di non voler denunciare nessuno.

Il tentativo è così fallito e la polizia non è potuta intervenire. Del resto quanto si è verificato era pienamente legale, perché in base al contratto di compartecipazione evidentemente gli operai possono aiutarsi tra di loro: la parte di prodotto ad essi assegnata resta invariata, solo che verrà divisa, mettiamo, in dieci anziché in cinque. La stessa magistratura ha risolto favorevolmente un caso di questo genere verificatosi in un'altra occasione; perché accade anche in periodi non di sciopero che i braccianti si aiutino reciprocamente.

Quanto alla questione dei crumiri ed alla famosa libertà di lavoro, quando vi sono delle minoranze che non ritengono di associarsi alla grande maggioranza in favore dello sciopero, perché giudicano lo sciopero stesso non giusto o, purtroppo, sono indotti a cedimenti dalle loro condizioni di miseria, non accade mai niente. Certo, si svolge un'opera di persuasione verso questi lavoratori, che sono considerati fratelli, perché non vadano a lavorare; ma è evidente che quando in provincia di Ferrara su 70 mila braccianti solo 50 o 60 sono andati a lavorare, ciò non può significare nulla; né vi sono minacce o percosse a danno di questi che sono poi lavoratori come gli altri.

I fatti gravi, invece, avvengono quando quelli che vanno a lavorare sono non lavoratori, ma persone assunte dalla «Cisnal» o da altre associazioni a delinquere — perché appunto di associazioni a delinquere si tratta — che reclutano nei bassifondi delle città i peggiori arnesi, a volte delle donnette che con le unghie laccate e con costumi sgargianti vanno a curare le barbabietole: questo costituisce una provocazione e un'offesa ai lavoratori, e sono costoro che vengono protetti dalla polizia! Invece, quando una onesta lavoratrice, che si vede così provocata, dice loro qualche parola, ecco che viene subito arrestata!

Quanto al comportamento della polizia, posso dire qualcosa perché sono stato personalmente presente ai fatti, trovandomi in mezzo ai lavoratori. Ho cercato di parlare con qualcuno di questi crumiri che stavano a bordo di un'automobile. Perché è da notare che questi cosiddetti lavoratori, di cui l'ono-

revole sottosegretario dice che bisogna proteggere il diritto al lavoro, vengono a lavorare in automobile! Fra costoro era un giovanetto del tipo *teddy-boy*, di quelli da trattare — secondo voi — in maniera dura (io non sarei di questo parere, perché penso che il problema sia diverso). Ebbene, questo giovanetto ha tirato fuori una pistola e ha minacciato il gruppo di lavoratori tra i quali io stesso mi trovavo. Se non fosse stato per il senso di responsabilità dei lavoratori, le conseguenze di quel gesto sarebbero state assai gravi. Comunque, quel giovanetto fu consegnato personalmente da me ai carabinieri (che erano armati di tutto punto), i quali per prima cosa gli hanno sequestrato la pistola, che si rivelò un semplice scaccia cani (comunque la minaccia c'era stata e nessuno in quel frangente poteva sapere se si trattasse di una vera pistola o di uno scaccia cani), e lo hanno denunciato a piede libero. Però (ecco il contrasto!) quelle due donne che avevano avuto quel piccolo diverbio a parole con quei crumiri vennero arrestate, e poterono ottenere la libertà provvisoria solo dopo l'intervento dei nostri avvocati. Invece, quel giovane malvivente, preso con le mani nel sacco, è stato soltanto denunciato a piede libero; e ciò perché ero presente io parlamentare (altrimenti, forse, non sarebbe nemmeno stato molestato).

I carabinieri hanno invece denunciato immediatamente tre lavoratori accusandoli di intimidazione. Io ho chiesto ai carabinieri: quale intimidazione, quale violenza? Ed essi hanno risposto: «È successa nei giorni scorsi». Ed io: «Però la denuncia nei giorni scorsi non l'avete fatta».

La realtà è che, costretti a denunciare un giovane malvivente, per rappresaglia i carabinieri hanno voluto denunciare anche quei tre lavoratori.

Questa è la verità su ciò che accade durante queste agitazioni, ed è tempo che una diversa politica (per la quale sarà necessario, io penso, un diverso governo) metta fine a questo deplorabile e vergognoso stato di cose.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Gitti e Bignardi non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Castagno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASTAGNO. Signor Presidente, è evidente che il metodo seguito dal Governo, cioè di rispondere dopo sei mesi ad interrogazioni che hanno una ragion d'essere per la loro immediatezza e per la denuncia che

con esse si fa di avvenimenti che nel paese si svolgono, mira a togliere o a sminuire l'interesse per gli argomenti che si intendono trattare.

Ora, mentre mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, le faccio notare che l'interesse della questione si mantiene vivissimo anche a sei mesi di distanza dai fatti in oggetto. Immediatamente dopo avere presentato la mia interrogazione, mi ero associato al collega Vacchetta (che aveva presentato analoga interrogazione) nel chiederne l'immediato svolgimento. In quella occasione abbiamo avuto assicurazione dall'onorevole Presidente (e sono certo che egli agì in quel senso) che si sarebbe fatto interprete della necessità che alla interrogazione si desse immediata risposta perché le agitazioni sindacali, il 4-5 maggio di quest'anno, erano in corso e gli incidenti potevano ripetersi ed aggravarsi.

L'onorevole sottosegretario ha voluto, iniziando la sua risposta, usare una espressione la quale indubbiamente denota che il Governo, in mancanza della legge regolante l'esercizio del diritto di sciopero, giudica esso stesso di dover intervenire nei casi di sciopero. Infatti l'onorevole Scalfaro ha parlato di impedire la faziosità della propaganda, ha fatto riferimento ai soprusi ed alle intimidazioni che si consumano ai danni di coloro che vogliono esercitare il diritto al lavoro, mentre altri lavoratori esercitano il loro diritto di sciopero.

Ora, onorevole sottosegretario, quanto ella ha esposto per ciò che si riferisce agli avvenimenti svoltisi nella città di Torino non risponde assolutamente a verità sotto nessun punto di vista. Ella, evidentemente, ci ha letto il rapporto pervenutole dalla questura, mentre avrei voluto che ella ci avesse letto il rapporto che avrebbe dovuto stilare il prefetto di Torino dopo la visita che quel giorno stesso (4 maggio) i parlamentari socialisti di Torino gli hanno fatto per lamentare il comportamento della polizia nei riguardi degli scioperanti, e non soltanto degli scioperanti.

A Torino, in poche parole, è accaduto questo: si sono isolate le fabbriche istituendo dei cordoni di polizia addirittura, dove ciò era possibile, alla distanza di mezzo chilometro dalle fabbriche stesse. Non solo, ma entro questo perimetro si sono perfino chiusi gli esercizi pubblici, imponendo di abbassare le saracinesche a tutti i gestori di bar e pubblici esercizi. Il collega Vacchetta vi potrà dire che, recatosi in un bar per pren-

dere un caffè, non ha potuto essere servito per la irruzione degli agenti di pubblica sicurezza, che hanno impedito al barista di servire il caffè ai suoi avventori. Non si tratta più di difendere la libertà di lavoro; ci troviamo infatti veramente di fronte a quei soprusi ed a quelle intimidazioni che ella, onorevole sottosegretario, ha nascosto sotto l'eufemismo di « esuberanza » nel comportamento della polizia. Erano veri e propri abusi ed autentiche prepotenze.

Vi è stato un punto, a Torino, dove questo isolamento la polizia non l'ha potuto realizzare, ed è stato di fronte allo stabilimento R. I. V., la grande fabbrica di cuscini a sfere dove lavorano 6-7 mila operai; e ciò per il semplice fatto che la fabbrica è ubicata in Via Nizza, cioè in una delle strade di maggior traffico, che immette nelle arterie di grande comunicazione con Pinerolo e con la statale di Genova. Ed allora proprio in via Nizza sono avvenuti i più gravi incidenti.

Onorevole sottosegretario, non voglio descriverle con mie parole gli incidenti, ma desidero leggere la cronaca dei fatti secondo un giornale di sua parte, *La Gazzetta del popolo*, organo notoriamente di stretta osservanza democratico cristiana: « Numerose e insospettabili testimonianze, oltre a quelle già validissime dei nostri cronisti e dei nostri fotografi, ci convincono che gli episodi verificatisi ieri, durante lo sciopero dei metalmeccanici, in alcune zone cittadine, escono dal binario dei normali interventi della polizia a difesa della libertà di lavoro. Forse trascinati dal timore di quello che sarebbe potuto accadere, alcuni funzionari di pubblica sicurezza ed i loro subalterni si sono accaniti contro manifestanti che ancora agivano entro i limiti del loro diritto di sciopero; contro i giornalisti che esercitavano » (altro che la macchina del giornalista de *L'Unità* caduta in terra!) « il loro diritto di cronaca; e contro passanti che attuavano il loro diritto di dedicarsi alle quotidiane occupazioni ».

Fra l'altro, erano transitati in via Nizza proprio in quel momento alcuni autobus carichi di stranieri che venivano a visitare la nostra città, i quali sono stati largamente inaffiati con acqua colorante dagli idranti della polizia: questi turisti, naturalmente, si sono formata un'opinione sui metodi che in Italia si usano con gli operai che difendono un loro diritto.

E il giornale prosegue: « L'eccesso di legittima difesa è un reato anche se commesso da agenti di polizia, e quello che hanno com-

messo ieri i citati funzionari e subalterni appare come qualcosa che poco si discosta dall'eccesso e parecchio si accosta all'abuso di potere. In un paese civile, dove i cittadini che rispettano la legge vengono a loro volta rispettati, la polizia ha anzitutto il compito di prevenire e successivamente quello di reprimere, ma mai quello di provocare. Auguriamoci — conclude *La Gazzetta del popolo* — che oggi, seconda giornata dello sciopero, gli incidenti di ieri non siano fomento di più gravi violenze. Forse il diretto intervento del questore, che non vorrà in questa occasione smentire la sua fama di uomo prudente, ci risparmiará altri interventi che, con maggiore indulgenza, dovremmo definire incauti e smodati».

Questo giudizio, onorevole sottosegretario, è proprio quello che noi abbiamo riferito il mattino stesso dello sciopero, subito dopo gli incidenti, al prefetto di Torino e, per la verità, abbiamo constatato con piacere che il giorno dopo alcuni eccessi della polizia non si sono più ripetuti.

Vi è poi un altro episodio che, pur citato nella mia interrogazione, non ha avuto risposta. Proprio di fronte allo stabilimento R. I. V., è stato notato il commissario di pubblica sicurezza che si faceva dare delle indicazioni dal capo delle guardie interne della Fiat e della R. I. V. stessa. È noto, infatti, che queste due grosse aziende sono dotate di una polizia interna, armata e in divisa, comandata rispettivamente da un ex colonnello e da un ex maggiore dei carabinieri. Ora, questi due ex ufficiali ostentavano i loro contatti con il commissario di pubblica sicurezza e, quasi fossero ancora in servizio, ordinavano di far sgomberare determinati punti della strada. È davvero inammissibile, onorevole Scalfaro, che vi possano essere delle polizie armate all'interno degli stabilimenti, ma soprattutto che esse possano addirittura disporre il servizio all'esterno delle fabbriche, intrattenendosi ostentatamente con i funzionari di pubblica sicurezza in servizio.

Termino segnalando all'onorevole sottosegretario che, proprio due giorni dopo lo sciopero, svolgendosi nella pretura di Torino un processo per fatti analoghi avvenuti un anno prima durante un altro sciopero, il pretore è giunto a disporre una istruttoria contro la polizia. Nel dispositivo della sentenza, infatti, è detto testualmente: «...ritenuto che esistano gli estremi di arresto illegale e di omissione di atti di ufficio, il pretore ordina trasmettersi gli atti al pubblico mini-

stero, perché siano identificati i responsabili e si proceda ai sensi degli articoli 606 e 328 del codice penale».

Anche in quella occasione erano stati compiuti interventi analoghi contro pacifici cittadini e contro gli scioperanti al di fuori delle fabbriche, interventi che hanno indotto il pretore non solo ad assolvere gli scioperanti denunciati ed arrestati, ma addirittura a denunciare gli agenti di pubblica sicurezza ed i loro superiori per abuso di potere.

Ecco perché, senza entrare nel merito della vertenza sindacale, non posso dichiararmi soddisfatto, e non posso che ripetere l'auspicio che il Governo non continui a citare in Parlamento i rapporti della polizia, ma, quando gli vengono denunciati fatti precisi da parte di parlamentari, risponda dopo di avere eseguito una circostanziata inchiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Sulotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SULOTTO. Anch'io devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta dell'onorevole sottosegretario; innanzi tutto per il suo ritardo, in quanto queste interrogazioni sono state presentate circa sei mesi fa. Questo costume è intollerabile e deve essere respinto perché, attraverso questo malvezzo, si tenta di fatto di sottrarre al Parlamento l'azione di controllo sugli arbitri commessi dall'esecutivo, dal padronato e dalla polizia a danno dei lavoratori e della popolazione.

Sono anche insoddisfatto per il tenore della risposta, burocratico, elusivo e soprattutto contrario alla realtà politica che noi abbiamo voluto rappresentare con le nostre interrogazioni.

La mia interrogazione prende lo spunto dal modo come il padronato e la polizia si comportarono in occasione di uno sciopero unitario, indetto da tutte le organizzazioni sindacali, al quale i lavoratori sono stati costretti per l'assurda intransigenza dimostrata dal ceto padronale relativamente al rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

La Costituzione sancisce in modo inequivocabile il diritto di sciopero, come pure precisi diritti di libertà per il cittadino lavoratore. Sono stati rispettati dal padronato questi diritti di libertà? No! Ha operato la polizia per il rispetto di tali diritti? No! Nelle fabbriche torinesi, e in particolare alla Fiat, sono state esercitate pressioni forsennate nei confronti dei lavoratori; sono state fatte minacce di licenziamenti, sono stati disposti trasferimenti dai posti di lavoro, con perdite notevoli di salario; è stato spostato il giorno di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

paga. Alla Fiat, oltre a queste pressioni illegittime, è stato attuato su larga scala l'infame ricatto relativo al cosiddetto premio di collaborazione, e si è detto al lavoratore: se tu scioperi, perdi il premio sia per quanto riguarda la prima rata sia per quanto riguarda la seconda rata cioè 40 mila lire. Pressioni esercitate in modo sistematico e odioso.

Ebbene, cosa ci ha detto l'onorevole sottosegretario relativamente a questo stato di cose, che, d'altra parte, non siamo solo noi a denunziare? È sufficiente che l'onorevole Scalfaro legga gli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche per rendersi conto che questa è la realtà esistente nell'interno delle aziende e in modo particolare alla Fiat.

Come pure, cosa pensa di fare il Governo per difendere fuori degli stabilimenti i diritti di libertà dei lavoratori sanciti dalla Costituzione? È stato posto in essere un vero e proprio stato d'assedio attorno e nelle vicinanze delle aziende ed ai capolinea dei tram; e questo stato d'assedio è stato attuato in modo particolarmente serrato nelle vicinanze del complesso Fiat. Tutta la polizia ed i reparti di carabinieri sono stati mobilitati « per prevenire incidenti », dice l'onorevole sottosegretario, « e per difendere la cosiddetta libertà di lavoro ». È già stato detto dall'onorevole Castagno che era impossibile avvicinarsi alle fabbriche ed era vietato stare in gruppi di due o tre persone anche vicino alle fermate dei tram. Sono state addirittura spostate le fermate dei tram per impedire che vi fosse troppo spazio tra la fermata e la porta d'ingresso dello stabilimento. I bar sono stati chiusi per evitare che davanti ad essi ed all'interno vi fosse qualcuno che coartasse il cosiddetto diritto al lavoro. Era addirittura pericoloso per i lavoratori parlare con i parlamentari. Il nostro collega onorevole Vacchetta che stava parlando con un suo compagno di lavoro delle ferriere Fiat è stato investito in malo modo da un commissario, il quale accortosi dell'« errore » non seppe far altro che sfogarsi facendo fermare l'operaio delle ferriere per poi rilasciarlo in serata. Il sottoscritto davanti alla R. I. V. è stato pregato di spostarsi, in quanto non era consentito fermarsi davanti al grande complesso industriale.

È stato impedito il « picchettaggio » e quindi limitata la propaganda orale. Quando l'azione della questura incontrava la legittima resistenza dei lavoratori, cariche violente erano scatenate dalla polizia, sia con gli sfollagente sia con gli idranti. Anch'io ho avuto il piacere di fare un bagno !

È stata inoltre largamente praticata la tecnica dei fermi in massa: quando non riusciva a rompere lo schieramento dei lavoratori, la polizia li fermava e li caricava a centinaia sulle camionette, portandoli nella questura e nei commissariati. Strano modo di difendere la libertà, la Costituzione, il diritto di sciopero !

Gli uomini-*sandwich* erano sovente fermati e molestati perché non camminavano abbastanza in fretta; se per caso si fermavano, immediatamente i loro cartelli erano fatti a pezzi e, se protestavano, erano caricati sulle camionette e tradotti in questura.

Persino la lettura degli articoli della Costituzione o di versetti del Vangelo fatta da uno studente democratico cristiano dava fastidio alla polizia, ed era motivo sufficiente perché i « responsabili » venissero portati in questura.

Durante una di queste cariche della polizia davanti alla R. I. V. un redattore ed un fotografo dell'*Unità* furono malmenati e fermati. Io ero presente e posso quindi testimoniare che la macchina fotografica non cadde a terra casualmente, ma fu frantumata di proposito. Altri giornalisti (della *Stampa*, della *Gazzetta del popolo* e di altri quotidiani), che protestavano, si sentirono chiaramente rispondere che le loro macchine fotografiche avrebbero fatto la stessa fine qualora essi si fossero permessi di adoperarle.

Questi fatti determinarono una vivace protesta dei giornalisti torinesi, i quali approvarono il seguente ordine del giorno: « Il consiglio direttivo della stampa subalpina, riunito d'urgenza dopo le violenze della polizia del 4 maggio in via Nizza nei confronti di giornalisti torinesi che esplicavano le loro mansioni in base al diritto di cronaca che deriva dalla libertà di stampa, invia ai colleghi colpiti la sua piena solidarietà; ribadisce che ogni atto lesivo della funzione del giornalista e del suo diritto di informazione troverà ferma e decisa protesta ».

Analoghe proteste vennero elevate dal consiglio comunale, da quello provinciale, da tutte le organizzazioni sindacali e da numerosi parlamentari (fra cui l'onorevole Donat-Cattin, democratico cristiano), i quali presentarono numerose interrogazioni e interpellanze. Vi è stata anche una protesta di tutte le organizzazioni studentesche a difesa degli studenti fermati per aver solidarizzato con i lavoratori in sciopero per la difesa delle libertà costituzionali.

Mi sia consentito un altro riferimento personale. Nel pomeriggio del primo giorno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

di sciopero era convocata alla camera del lavoro di Torino un'assemblea, presieduta dal sottoscritto, per illustrare la legge *erga omnes*, approvata alcuni giorni prima dalla Camera.

I 300 o 400 lavoratori riuniti nella sala, affacciatisi alle finestre, hanno potuto constatare che l'edificio era letteralmente assediato da un massiccio schieramento di forze della polizia torinese. Evidentemente qualcuno stava impazzendo: eravamo di fronte a una specie di furore poliziesco!

La polizia torinese ha certamente le sue responsabilità; ma dalla sua risposta, onorevole sottosegretario, si riporta l'impressione precisa che l'azione della polizia torinese, alla quale ella ha rivolto il suo plauso, corrispondeva alle direttive che il suo Ministero ha emanato. È così o non è così? Dovete dirci se avete emanato o meno queste disposizioni, se siete d'accordo o se condannate il comportamento delle forze dell'ordine. Vi trincerate dietro l'assurda etichetta che la polizia, con il diritto di sciopero, tutela anche il diritto al lavoro. I lavoratori e noi, signori del Governo, pretendiamo chiarezza ed onestà politica su questa questione.

Noi non intendiamo insidiare la libertà che ogni lavoratore ha di decidere, secondo coscienza, di partecipare o meno allo sciopero, di far uso di questa arma costituzionale per migliorare il suo livello di vita; ma siamo altrettanto gelosi della facoltà che ogni lavoratore ha di esercitare pienamente i suoi diritti di libertà ed in particolare il diritto di sciopero.

Sono quindi intollerabili le pressioni infami, come il ricatto della fame esercitato dal grande padronato per annullare la decisione, presa secondo coscienza, di partecipare o meno allo sciopero. Non diteci che vi mancano gli strumenti per porre il grande padronato in condizioni di rispettare la Costituzione. Intanto vi è la Carta costituzionale e vi sono le leggi; e se vi occorrono altri strumenti, discutiamo le proposte di legge di iniziativa parlamentare che già da troppo tempo si vanno coprendo di polvere nelle aule delle Commissioni, oppure presenti il Governo un disegno di legge e troverà la maggioranza per predisporre gli strumenti legislativi capaci di far rispettare la Costituzione dal grande padronato.

A maggior ragione sono intollerabili le pressioni che fanno schierare la polizia a fianco dei padroni e contro i lavoratori che giustamente si battono sul terreno costituzionale. L'azione della polizia impedisce la libertà di propaganda dello sciopero; gli

operai, coartati dai padroni con martellanti minacce, hanno bisogno di essere sorretti dai compagni di lavoro e dalla propaganda del sindacato, propaganda che si ha il diritto di svolgere anche durante lo sciopero.

La conquista di tutti i lavoratori allo sciopero è un diritto collegato al diritto di propaganda; limitare o, peggio, annullare il diritto di propaganda per la conquista dei lavoratori allo sciopero, significa limitare ed annullare il diritto di sciopero, e ciò è anticonstituzionale. La propaganda è fatta di manifesti, di volantini, ma soprattutto di convinzione fraterna che, in particolare, può essere raggiunta con l'aiuto dei compagni di lavoro.

Noi rivendichiamo il diritto per tutti i lavoratori di avvicinarsi alle fabbriche, di organizzare il «picchettaggio». Non chiediamo niente di illegittimo. L'azione di propaganda e di conquista, il «picchettaggio» sono legittimi in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Francia. Qual è la vostra posizione?

La risposta la date oggi, ma soprattutto l'avete data a Torino e nelle altre città d'Italia attraverso la direttiva impartita alla polizia di schierarsi con i padroni. Ancora una volta avete messo a nudo i puntelli della destra politica ed economica che reggono questo Governo. Ciò si è ritorto e si ritorcerà sempre più contro di voi. Gli studenti, la popolazione di Torino si sono schierati uniti intorno agli operai in lotta e con bellissime battaglie hanno difeso davanti alle fabbriche, nelle strade di Torino, la libertà e la Costituzione.

Con la risposta che ci avete dato, avete dimostrato di essere rimasti sordi ancora una volta a questo anelito di progresso e di libertà; ma, siatene certi, non riuscirete a fermare questa impetuosa spinta popolare di progresso e di libertà.

Nel riconfermare la mia insoddisfazione mi permetta, signor Presidente, di sollecitare nuovamente la discussione di una mia interpellanza su questi problemi specifici, affinché sia possibile, da parte del Parlamento, affrontare in modo organico e serio il grosso problema della libertà operaia, dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Armaroli, al ministro dell'Interno «per sapere se non intenda promuovere un interessamento presso gli organi prefettizi di Bologna affinché siano estesi in favore dei dipendenti degli enti locali gli scatti d'anzianità del decimo, anziché del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

2,50 per cento, anche a quei pochi comuni che ancora sono rimasti esclusi da una tale rivalutazione. Infatti la quasi totalità delle amministrazioni dei comuni della provincia di Bologna hanno concesso ai propri dipendenti gli scatti di anzianità del 10 per cento mentre per alcuno la giunta provinciale amministrativa non ha ancora disposto per l'approvazione delle relative delibere, adducendo a motivo le condizioni precarie dei bilanci.

Trattasi di pochi comuni, fra i quali Marzabotto, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, Monterenzio, Vergato, Lizzano Belvedere, Savigno, Grizzana, Porretta Terme. La differenziazione del trattamento in atto fra componenti di una stessa categoria con identica mansione costituisce ragioni di grave malcontento e di agitazione sindacale, poiché non vi è dubbio che gli oneri del trattamento economico contrattuale siano stati stabiliti sulla base di minimi da applicarsi ovunque e non subordinati a situazioni di bilancio » (1393).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I comuni ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, fatta eccezione per quelli di Porretta Terme e Lizzano in Belvedere, che hanno già concesso ai propri dipendenti gli scatti di anzianità nella misura del 10 per cento sullo stipendio base, presentano tutti una situazione deficitaria assai preoccupante, in quanto — nonostante l'applicazione di supercontribuzioni assai elevate (400 per cento sulla sovrimposta terreni e 500 per cento sull'addizionale redditi agrari; 50 per cento tariffa massima imposte di consumo; altre maggiorazioni, con percentuali varie, di imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici) — non conseguono il pareggio del bilancio e sono costretti a ricorrere, ormai usualmente, all'assunzione di onerosi mutui passivi per ripianare il disavanzo economico dei bilanci stessi.

A causa di tale situazione, la giunta provinciale amministrativa di Bologna non ha ritenuto opportuno approvare i provvedimenti intesi a concedere al personale dei suddetti comuni un trattamento economico superiore a quello previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, a favore dei dipendenti dello Stato ed, in particolare, gli aumenti periodici del decimo sullo stipendio o salario base, in luogo del 2,50 per cento contemplato dal predetto decreto.

Infatti, detta concessione, oltre a porsi in contrasto con il disposto dell'articolo 228 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, che subordina la misura del trattamento economico dei dipendenti comunali alla situazione finanziaria di ciascun comune, determinerebbe — in conseguenza dell'assunzione di nuovi oneri a carattere continuativo — un ulteriore aggravamento della già precaria situazione economica e finanziaria degli enti interessati, con evidente pregiudizio per il normale funzionamento dei servizi pubblici locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARMAROLI. Devo dichiarare la mia disapprovazione a quanto ha affermato l'onorevole sottosegretario, e credo che il fatto debba preoccupare seriamente la Camera e le organizzazioni interessate. Mi riferisco alla tendenza in atto da parte della prefettura di Bologna — e indubbiamente anche di altre prefetture, e quindi su conforme parere del Governo — di subordinare alle possibilità di bilancio determinati miglioramenti economici al personale stabiliti per legge. Riversare sui dipendenti comunali, la cui situazione diverrebbe particolarmente grave, le ripercussioni del *deficit* di bilancio, vuol dire deformare il significato stesso della retribuzione, la quale viene pattuita secondo una precisa prestazione d'opera. Avallare l'attuale tesi ministeriale significa, inoltre, rinnegare un fondamentale principio della Costituzione: a parità di lavoro, parità di retribuzione.

È vero che l'attuale disposto legislativo consente al prefetto di subordinare l'applicazione delle rivalutazioni allo stato del bilancio, ma è pur vero che l'atteggiamento di quel prefetto è in contrasto con il parere unanime di quei consiglieri comunali.

Tutti sappiamo quale malcontento possa generare un trattamento discriminato, né vi possono essere dubbi che un trattamento discriminante abbia ripercussioni negative in ordine alla situazione di quei dipendenti comunali. Come si può, del resto, approvare un tale atteggiamento che, anche se è confortato da vecchie disposizioni di legge, è in patente contrasto non solo con la Costituzione, ma anche con la legge *erga omnes* che il Parlamento ha recentemente approvato? Come si può rinunciare ad uscire da una situazione tanto paradossale?

Noi sappiamo che nei comuni più poveri l'economia in materia di spese si impone; è noto altresì che nei comuni più poveri

l'organico è più ridotto, come pure si sa che i comuni più poveri appartengono alle zone depresse, quelle che inoltre non sono dotate di determinati servizi sociali, laddove è più assente lo Stato. È proprio per questo complesso di difficoltà di ambiente che i dipendenti di quei comuni sono costretti a lavorare più di quelli appartenenti a comuni economicamente più avanzati; per cui questa disposizione e questo comportamento prefettizio finiscono per punire coloro che praticamente si sacrificano di più per servire la collettività.

Questa situazione, questa differenza di trattamento fatta ai dipendenti dei comuni montani è veramente umiliante. Voglio concludere elevando una vibrata protesta contro questa profonda ingiustizia. Tutto ciò è anche in contrasto con i principi dello Stato unitario; piuttosto che far gravare sui dipendenti il *deficit* del bilancio comunale, è bene preoccuparsi di assicurare le dovrose sovvenzioni a questi comuni montani dai quali si intensifica l'esodo delle popolazioni. L'indifferenza o l'avallo di questa ingiustizia significa incoraggiare una delle peggiori tendenze. È bene perciò, onorevole sottosegretario, correggere questa impostazione, non accettare questi principi ingiusti, almeno per dimostrare un maggiore senso di responsabilità verso tutti con spirito equanime.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mariani, al ministro dell'interno « per sapere da chi, ed in forza di quale norma, è stata disposta la lacerazione, mediante l'opera di dipendenti comunali, dei manifesti dal titolo « no ai missili », la cui affissione era stata legittimamente curata dalla sezione di Isernia del partito socialista italiano; chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ha adottato od intende adottare a carico di colui che si è reso responsabile di tale arbitrio » (1394).

Poiché l'onorevole Mariani non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ezio Santarelli, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza del decreto emesso dal prefetto della provincia di Ascoli Piceno in data 30 aprile 1959, col quale si ordina l'immediato sequestro e la defissione del manifesto stampato dalla organizzazione sindacale di Fermo (C. G. I. L.) in occasione del 1° maggio con lo specioso motivo che il manifesto in parola, qui sotto trascritto, per il suo contenuto allarmistico è atto a turbare

l'ordine pubblico: « Centro zona sindacale (C. G. I. L.) Fermo. — 1° maggio Festa del lavoro. — Cittadini, milioni di lavoratori, di tutte le parti del mondo sentono e fanno che in questo giorno ricorre la loro festa. È la festa del lavoro, del sacrificio umano per creare nuove industrie, nuove case e nuove scuole, per marciare verso il progresso e la civiltà. È la festa di tutti gli uomini semplici amanti della vita e della felicità, del lavoro e della pace. Quest'anno, però, tale data cade in un momento in cui turbini contrasti internazionali potrebbero concludersi con lo scatenamento di una guerra di sterminio term nucleare. Circoli di capitalisti aggressivi vorrebbero, purtroppo, annullare di colpo tanta costruzione, tanta conquista dell'uomo, tanto progresso. Non sarà quindi soltanto giorno di festa ma anche di riflessione per difendere la pace. In questo 1° maggio, i lavoratori manifesteranno la loro consapevolezza che il lavoro manuale ed intellettuale è la sola fonte del benessere, della civiltà dei popoli, dimostrando la necessità di raggiungere una condizione sociale ed umana più avanzata ed elevata di quella attuale, affinché tutta l'umanità si incammini sulla via del benessere economico e culturale confermando la sua volontà di pace ». Per sapere se è a conoscenza, inoltre, che le autorità di pubblica sicurezza della provincia hanno ordinato la chiusura della tipografia per giorni sette per aver consegnato il manifesto suddescritto all'organizzazione sindacale. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quelle autorità che hanno applicato arbitrariamente l'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sulla base di una motivazione artificiosa e se non ritenga opportuno di ordinare la riapertura della tipografia che è fonte di lavoro di molte famiglie della città di Fermo » (1396).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il manifesto cui fa riferimento l'onorevole Santarelli Ezio è stato fatto stampare a cura della segreteria del centro zona sindacale della C. G. I. L. di Fermo nello stabilimento tipografico sociale della stessa città, per essere affisso in occasione della festa del 1° maggio. Lo stampato conteneva chiari accenni ad imminenti pericoli di guerra e di sterminio term nucleare.

Pertanto, nell'interesse dell'ordine e della tranquillità pubblica, il prefetto di Ascoli Piceno, valendosi della facoltà accordatagli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

dall'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ha vietato la diffusione del manifesto, disponendone il sequestro, mentre il questore della stessa provincia ordinava la sospensione della licenza di esercizio della tipografia anzidetta, in conseguenza della denuncia all'autorità giudiziaria del titolare, per omessa consegna delle copie di obbligo dello stampato. Il pretore di Fermo ha ritenuto di non doversi procedere nei confronti del predetto titolare dello stabilimento tipografico sociale e, non ravvisando estremi di reato a suo carico, con decreto in data 25 maggio 1959 ha ordinato l'archiviazione del processo.

Lo stesso pretore, con decreto penale in data 18 giugno 1959, ha, per altro, condannato Sopranzi Alfredo, direttore della tipografia, a lire 4 mila di ammenda. La licenza di esercizio della tipografia è stata sospesa per 6 giorni, e cioè dal 3 al 9 maggio 1959.

Vorrei poi fare osservare all'onorevole interrogante che non è facile sostituirsi alla autorità locale nel valutare elementi di fatto, reazioni psicologiche, possibili turbamenti dell'ordine pubblico che consigliano e, a volte, costringono l'autorità stessa a servirsi dei mezzi che la legge prevede per impedire manifestazioni incresciose o turbamenti della pace e dell'ordine. La valutazione *a posteriori*, specie se nulla di grave è avvenuto, non è tale da illuminare la situazione esistente al momento in cui l'autorità responsabile credette suo dovere intervenire. Ma occorre ricordare che l'opera di prevenzione, per quanto difficile, è sempre la più saggia e la più meritoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Ezio Santarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTARELLI EZIO. La risposta che ella, onorevole Scalfaro, ha dato a questa mia interrogazione è identica a quella che ella ha fornito ad altre interrogazioni. Tuttavia, devo protestare per il ritardo inconcepibile con il quale mi è stato risposto. È mai possibile che occorrono sette mesi per dare una risposta ad una interrogazione?

PRESIDENTE. Sembra divenuta frequente la doglianza che il Governo tarda a rispondere alle interrogazioni. Questa doglianza non ha base alcuna, poiché il Governo risponde alle interrogazioni quando queste sono iscritte all'ordine del giorno della Camera: ed è risaputo che la Camera stessa (attraverso i suoi organi: Presidenza e conferenza dei capigruppo) è padrona del proprio ordine del giorno.

SANTARELLI EZIO. Resta però un assurdo che dopo sette mesi e dopo tutte le sentenze della magistratura che hanno assolto i cittadini denunciati per lo stesso motivo (assolti perché il fatto non costituisce reato) l'onorevole sottosegretario venga a dirci che tanto il decreto del prefetto, col quale è stato defisso e sequestrato il manifesto, quanto la decisione dell'autorità di pubblica sicurezza, che ha ordinato la chiusura dello stabilimento tipografico, sono atti legali e che il Governo li approva, anzi li sostiene.

Il manifesto è stato sequestrato con lo specioso motivo che il suo contenuto era allarmistico e atto a turbare l'ordine pubblico. Ma le stesse cose sono state ripetute dal Pontefice in occasione della Pasqua. Eppure gli scritti, gli articoli ed i manifesti affissi non sono stati sequestrati. Vi sono state solo preoccupazioni che in quel periodo tutti i giornali hanno messo in evidenza. Si è trattato quindi soltanto di proibire un manifesto stampato a cura della camera del lavoro e non dal partito comunista. Se il commissario le ha dato una notizia non esatta, lo preghi di essere un'altra volta più preciso. Si è trattato di proibire ai lavoratori di ricordare la data del 1° maggio...

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho parlato della C. G. I. L. e non del partito comunista. Ho detto che vi è stata una denuncia e che il pretore ha assolto l'imputato per inesistenza di reato. Ho precisato anche che non al proprietario, ma al direttore della tipografia sono state irrogate 4 mila lire di ammenda.

SANTARELLI EZIO. A questa sua obiezione risponderò tra poco.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le ripeto che ho affermato che il manifesto era stato stampato a cura del centro zona sindacale della C. G. I. L. di Fermo.

SANTARELLI EZIO. Mi scusi, in tal caso. A me era sembrato di capire che ella avesse accennato al partito comunista. Comunque, ella vede rosso da tutte le parti, anche quando risponde alle interrogazioni.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ed ella sente rosso, il che è molto peggio!

SANTARELLI EZIO. Onorevole sottosegretario, dato che il pretore ha assolto il Bonfigli per inesistenza di reato, quali provvedimenti ha preso di fronte all'azione odiosa che ella approva? La questura di Ascoli Piceno ha ordinato la chiusura dello stabilimento tipografico per il fatto che la tipo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

grafia aveva consegnato i manifesti al centro zona sindacale della C. G. I. L. per l'affissione prima che il commissario le avesse rilasciato la ricevuta.

Mi permetta a questo punto, onorevole sottosegretario, di leggere il decreto del questore: «La questura di Ascoli Piceno, visti gli atti d'ufficio, dai quali risulta che Bonfigli Italo, nato a Fermo, residente a Fermo, visto il titolo di polizia rilasciato da quest'ufficio al Bonfigli nel quale, tra le altre prescrizioni imposte in forza dell'articolo 9 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, figura il divieto di consegnare al committente qualsiasi copia dello stampato prima di essere in possesso della ricevuta attestante l'avvenuto deposito delle copie d'obbligo », ecc.

Questo il motivo del sequestro. Non basta più al commissario di Fermo che gli vengano depositate le copie del manifesto; egli vuole che la tipografia aspetti la ricevuta.

A questo proposito vorrei citare la sentenza della Corte costituzionale la quale afferma che l'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e le norme conseguenti sono incostituzionali perché fanno dipendere dai limitati poteri discrezionali dell'amministrazione il diritto sancito nell'articolo 21 della Costituzione.

Ella nella sua risposta ha implicitamente sostenuto che la tipografia, prima di consegnare un manifesto, deve attendere la ricevuta del commissario di pubblica sicurezza. Non è più sufficiente il deposito del manifesto, che è una illegalità perché nessuna legge lo prescrive; occorre che il commissario, dopo aver letto lo stampato, consegni la ricevuta.

È da notare, onorevoli colleghi, che mentre prima si esibiva una bozza del manifesto da sottoporre all'approvazione, oggi le cose sono peggiorate, perché si arriva addirittura a fare stampare il manifesto e recante il parere del commissario può o meno essere consegnato.

Ecco il motivo per cui le tipografie protestano. È del tutto inammissibile, infatti, questo sistema della ricevuta data dopo aver visto le copie del manifesto.

Di fronte a questa situazione, come possiamo dichiararci soddisfatti, onorevole sottosegretario? È evidente che non si tratta più di decisioni di questo o di quel prefetto, di questo o di quel questore, ma che siete proprio voi, signori del Governo, a dare disposizioni del genere. Dato che l'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è stato

riconosciuto incostituzionale, voi avete sperimentato un altro sistema.

Concludendo, non soltanto ci dichiariamo insoddisfatti, ma eleviamo una formale protesta contro questo sistema in atto, auspicando che per l'avvenire queste cose non abbiano a ripetersi e che siano presi idonei provvedimenti affinché le tipografie possano consegnare i manifesti ai committenti senza l'obbligo della consegna delle copie e soprattutto dopo la consegna della ricevuta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Speciale e Faletra, ai ministri dell'interno e della difesa, «per sapere i motivi che hanno consigliato il precipitoso trasferimento del brigadiere dei carabinieri Cardillo dalla stazione di Alia (Palermo). Risulta che il provvedimento è stato comunicato all'interessato il 16 luglio 1958 all'una di notte da un ufficiale dei carabinieri appositamente giunto da Termini Imerese. A quell'ora, il sottufficiale venne invitato a lasciare immediatamente l'ufficio e addirittura la sede, ciò che, fra l'altro, gli impedì di sistemare le pratiche in corso e, quel che appare più odioso, di provvedere all'assistenza di cui abbisognava la moglie, in stato di gravidanza e, quindi, impossibilitata ad affrontare un lungo viaggio per seguire il marito. Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se il precipitoso trasferimento del Cardillo non sia, per avventura, da mettere in relazione con le rigorose indagini che lo stesso aveva iniziato per accertare: a) il modo come venivano amministrati i fondi dell'E. C. A. da parte del comitato presieduto dal parroco don Bontidari; b) la conduzione di taluni appalti concessi dal comune; c) la provenienza di non pochi capi di bestiame in possesso di noti mafiosi del luogo; e, più in generale, con lo zelo dimostrato dal Cardillo nel perseguire le attività illecite e molto spesso delittuose di ben individuate cricche mafiose che gravitano attorno ad alcuni amministratori comunali e, purtroppo, anche attorno a qualche sacerdote non alieno dagli intrighi politici» (1408).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'interrogazione riguarda il trasferimento del brigadiere Giuseppe Cardillo dalla stazione di Alia (Palermo) a quella di Pollina, sita nella stessa provincia di Palermo. Nel luglio scorso venne fatta effettuare da un ufficiale superiore dell'arma dei carabinieri un'inchiesta, nel corso della quale risultò che il brigadiere Cardillo, oltre a trascurare il

lavoro di ufficio, non esercitava sufficiente azione di vigilanza e di controllo sui propri dipendenti, tanto che alcuni di essi avevano allacciato relazioni con donne di facili costumi, per cui in paese tale fatto, ormai notorio, era oggetto di sfavorevoli commenti. Risultò inoltre che il brigadiere Cardillo veniva tacciato di partigianeria, per cui il suo prestigio ne veniva alquanto compromesso.

Di fronte a tali fatti fu disposto il trasferimento, che venne poi gradualmente effettuato, di tutti i militi componenti la stazione e furono adottati adeguati provvedimenti a carico di quelli che avevano commesso specifiche infrazioni disciplinari.

Quanto al brigadiere Cardillo, considerato il suo stato di salute e le sue condizioni neuropsicasteniche, fu esortato a porre per l'avvenire maggiore impegno nell'espletamento delle sue mansioni. Egli fu quindi trasferito a Pollina, sede che risultò di suo gradimento. L'11 luglio 1958, pertanto, il brigadiere Cardillo si trasferì nella sua nuova sede senza alcuna sollecitazione da parte dei superiori.

Nella sede di Alia il sottufficiale, all'atto del suo trasferimento, non lasciò pendenze di sorta.

PRESIDENTE. L'onorevole Speciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPECIALE. Non so se dichiararmi stupito o divertito della risposta che l'onorevole sottosegretario ha dato su un episodio che, purtroppo, non è da considerarsi isolato, ma che ricorre spesso in Sicilia e in genere nelle regioni del sud.

Il brigadiere Cardillo — questo risulta, onorevole sottosegretario — fu trasferito all'una di notte, anzi costretto ad abbandonare Alia all'una di notte, in presenza di un ufficiale superiore dei carabinieri. Dovette trascinare con sé la moglie, in stato di gravidanza, a Pollina, distante una ottantina di chilometri e posta su una vetta montana.

Il brigadiere, quando fu trasferito, aveva iniziato delle serie indagini a carico di ambienti mafiosi legati ai dirigenti della democrazia cristiana locale. In particolare queste indagini si riferivano a settori molto delicati. In primo luogo, il Cardillo si era occupato della destinazione di certe somme del fondo di soccorso invernale e dell'E. C. A. durante la campagna elettorale del 1958 e si era rifiutato di firmare i verbali dell'E. C. A. concernenti 300 mila lire di assegnazioni che, secondo i sospetti che il brigadiere aveva, erano serviti a finanziare la campagna

elettorale della democrazia cristiana. Inoltre egli aveva elevato delle contravvenzioni al parroco don Bontidari, gestore di un cinema, per evasione di tributi erariali.

Ma quello che soprattutto aveva allarmato i gruppi mafiosi, che ne provocarono il trasferimento, fu un fatto singolare: il brigadiere si era accorto che da un po' di anni tutte le vacche appartenenti ai mafiosi avevano parti gemellari e trigemellari. Ella sa, onorevole sottosegretario, che in Sicilia vige ancora l'anagrafe bestiame. Quei vitelli nati dalle vacche dei mafiosi erano probabilmente di illegittima provenienza.

Questi erano gli atti di partigianeria! Ora ella viene a dire che il Cardillo era poco meno che un pazzo, un avventato, uno psicastenico. Il brigadiere Cardillo era un sottufficiale zelante, che voleva andare al fondo di certe cose, che si interessava anche (guarda un po'!) di certi appalti dati a licitazione privata, della fine che facevano materiali e manodopera pagati coi fondi dei cantieri-scuola.

Queste sono le vere ragioni del precipitoso trasferimento del brigadiere Cardillo e su di esse ella, onorevole sottosegretario, avrebbe dovuto condurre le sue indagini, invece di venirci a rispondere che vi era stata un'inchiesta (provocata non si sa da chi) e che il brigadiere esercitava scarsa sorveglianza sui suoi dipendenti che avevano rapporti con donne di facili costumi.

PAJETTA GIAN CARLO. Non lui, gli altri carabinieri. Il che non ha niente a che vedere con i parti gemellari. (*Si ride*).

SPECIALE. Ella doveva svolgere particolari indagini su questi punti e non venirci a dire che vi era stata una inchiesta per scarsa sorveglianza e, tanto meno, uscirsene con l'ultima affermazione secondo cui non si sarebbe trattato di una partenza precipitosa. Perché essa avvenne, invece, proprio all'una di notte? Perché si sapeva che questo brigadiere era stimato da tutti i lavoratori, perché non li andava a provocare e tanto meno faceva loro sparare addosso.

Per tutti questi motivi mi dichiaro insoddisfatto ed annuncio che trasformerò l'interrogazione in interpellanza, perché la questione non ha soltanto valore particolare, ma carattere più generale. L'episodio rivela infatti come vengono amministrati i corpi di polizia, come vengono trattati i funzionari zelanti, coloro i quali vogliono portar giustizia e far rispettare la legge, in ambienti inquinati come era, ed è, quello di Alia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni sono state trasformate in interrogazioni con risposta scritta:

De Marzio, ai ministri del tesoro e della difesa, « per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora effettuate le disposizioni della legge riguardante la liquidazione delle competenze arretrate spettanti al personale dello Stato, già dislocato nell'Africa italiana, malgrado che gli interessati abbiano rivolto domanda in tal senso. L'interrogante chiede, in particolare, al ministro del tesoro se non ritenga opportuno disporre perché le pratiche di cui trattasi vengano espletate con la massima sollecitudine » (1397);

Alpino, ai ministri delle finanze e del tesoro, « per conoscere — anche in rapporto al problema generale della nominatività azionaria — il loro preventivo pensiero di fronte alle annunciate iniziative per il ripristino delle azioni anonime nelle restanti regioni a statuto speciale, che porterebbero ad ampliare ulteriormente, senza neppure riferimento a specifiche depressioni locali, le zone di immunità fiscale e di vantaggio economico. Si fa presente che le eccezioni già in atto e quelle annunciate ribadiscono se mai l'esigenza, già sottolineata per l'intero paese nel quadro degli adeguamenti imposti dall'entrata nel mercato comune, di una riforma liberalizzatrice del regime e della circolazione dei titoli azionari, riforma che, riassorbendo le ragioni delle evasioni legali e dei dilaganti aggiramenti della nominatività, valga a ristabilire l'elementare parità di diritti e di obblighi fra i cittadini italiani, come risparmiatori e come utilizzatori del risparmio » (1398);

Faralli, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se è a conoscenza della situazione denunciata dal presidente del consorzio autonomo del porto di Genova a proposito della mancata integrazione del finanziamento di cui alla legge 26 luglio 1956, n. 840, relativo al perfezionamento e al completamento della trasformazione della diga foranea dal tipo a parete verticale al tipo a scogliere secondo le decisioni di una commissione ministeriale avallate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dalle visite e controvisite dei differenziati onorevoli ministri, sempre larghi e generosi di promesse non sempre tuttavia mantenute; se intende provvedere alla urgente presentazione di un disegno di legge che autorizzi lo stanziamento della somma necessaria per portare a termine i lavori già molto avanzati, tenendo conto del fatto che una interruzione di essi, per mancanza di

fondi, implicherebbe, per le conseguenze che potrebbe avere, serie responsabilità personali del ministro interessato, in quanto la soluzione di continuità nelle opere foranee esposte all'investimento devastatore delle onde verrebbe a costituire un gravissimo pericolo di vulnerabilità delle difese portuali con incalcolabili danni per tutte le attrezzature interne dell'emporio marittimo » (1400);

Mancini e Principe, ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, « per sapere per quale ragione non è stata accolta la richiesta da più tempo avanzata dall'amministrazione di Mottafollone (Cosenza) tendente ad ottenere l'edificio scolastico. Gli interroganti fanno presente che il comune di Mottafollone, per le sue particolari condizioni di arretratezza, dovrebbe occupare il primo posto nella graduatoria provinciale compilata dalle autorità locali competenti » (1401);

Mancini e Principe, ai ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, « per sapere se e quando sarà provveduto al finanziamento per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Mottafollone che trovasi in condizioni di assoluta inciviltà e perciò giustamente reclama da più tempo di essere ricordato dagli organi dello Stato » (1868).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, dell'onorevole Polano, al ministro della marina mercantile, « sulla urgente necessità di provvedere al mantenimento della linea giornaliera Portotorres-Genova, istituita nel mese di luglio 1959 per il periodo della stagione estiva fino al 30 settembre, in seguito prorogata fino al 31 ottobre e successivamente fino al 6 novembre » (1989).

TURNATURI, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. La linea Genova-Portotorres, in base alle vigenti convenzioni, ha periodicità trisettimanale. Tuttavia, allo scopo di far fronte alle maggiori esigenze del traffico durante la stagione alta, il Ministero della marina mercantile ne dispose l'esercizio giornaliero per il periodo dal 15 luglio al 15 settembre 1959. Tale periodo è stato successivamente prorogato più volte, da ultimo al 6 novembre corrente.

L'esercizio giornaliero della linea ha comportato, per la società Tirrenia, la necessità di sospendere i progettati lavori per dotare le cinque motonavi tipo *Regione* degli stabilizzatori antirollio e dei macchinari per il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

condizionamento dell'aria, e di mantenere in servizio il piroscafo *Argentina* (di anni 52), nonostante che la sua classe fosse scaduta il 31 marzo del corrente anno e non fosse più rinnovabile per ragioni tecniche ed economiche.

Più particolarmente, per quel che riguarda i lavori sulle motonavi tipo *Regione*, la società Tirrenia ha dovuto annullare gli accordi già conclusi con la Società esercizio bacini per l'esecuzione dei lavori stessi; mentre, per utilizzare il piroscafo *Argentina*, ha dovuto eseguire alcuni lavori aventi carattere di riclassifica, tassativamente richiesti dal Registro italiano navale per concedere che la nave continuasse il servizio a tutto il periodo di proroga.

Da quanto premesso emerge chiaramente che non è possibile proseguire l'esercizio giornaliero della linea Genova-Portotorres senza porre la società Tirrenia in gravi difficoltà costringendola, tra l'altro, a rinunciare definitivamente ai progettati lavori su due delle motonavi tipo *Regione*. D'altra parte, con l'inizio della stagione autunnale, il traffico passeggeri, sulla linea in questione, ha subito notevoli contrazioni, senza che possano prevedersi degli incrementi. Sicché si ha ragione di ritenere che la motonave *Torres* sarà pienamente in grado di assorbire l'intero movimento passeggeri, effettuando le consuete corse trisettimanali.

Si spera, comunque, di poter dare, in via definitiva, alla linea Genova-Portotorres la richiesta periodicità giornaliera quando sarà cessata l'attuale indisponibilità di motonavi idonee e, al massimo, quando entreranno in servizio sulla Civitavecchia-Olbia le due navi recentemente commesse ai cantieri nazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLANO. Ringrazio l'onorevole Presidente della Camera per aver accolto la mia preghiera di volersi fare parte diligente presso il ministro della marina mercantile, affinché la interrogazione da me presentata relativamente al servizio giornaliero sulla linea Portotorres-Genova, che non era compresa fra quelle da svolgersi in questa seduta, potesse essere svolta oggi stesso dato il suo carattere di urgenza.

Infatti il servizio giornaliero sulla linea marittima Portotorres-Genova, istituito il 15 luglio scorso in via provvisoria dalla società di navigazione Tirrenia, dovrebbe cessare proprio domani 6 novembre. Era pertanto urgente e necessario conoscere l'atteggia-

mento del Governo e le possibilità della Tirrenia circa il mantenimento di questo servizio; richiesta unanime che è stata avanzata dagli operatori economici della provincia di Sassari e della Sardegna, interessati agli scambi con l'Italia settentrionale (e più particolarmente con il triangolo industriale Genova-Torino-Milano), dato che con l'Italia del nord si svolge oltre un terzo del movimento merci da e per la Sardegna.

Le vicende della linea marittima Portotorres-Genova in questi ultimi anni hanno pienamente dimostrato la validità della richiesta urgente degli operatori economici sardi per il mantenimento del servizio giornaliero.

Fino al giugno 1957 il servizio Portotorres-Genova si faceva settimanalmente con una vecchia e lenta nave che impiegava ben 20 ore per compiere il percorso. L'aumento dei traffici, il continuo sviluppo delle relazioni commerciali tra la Sardegna e l'alta Italia, avevano spinto già da tempo gli operatori economici e l'opinione pubblica della Sardegna ad avanzare la richiesta di un servizio più frequente, con navi più moderne, veloci e di maggior capienza.

Fu questa una battaglia condotta dai sardi e durò alcuni anni. La questione fu ripetutamente sollevata anche in quest'aula. Finalmente il Governo si decise ad istituire un servizio trisettimanale per il quale venne messa in cantiere una nave moderna e veloce: la motonave *Torres*. Questa entrò in linea nel maggio 1957. Con tale motonave si è avuto subito come conseguenza un rapido aumento del traffico passeggeri, di autovetture e del movimento merci. Così ancora una volta si aveva la conferma del fatto che il mezzo richiama il traffico e non viceversa, come avevano sempre sostenuto il Governo ed il Ministero della marina mercantile nel passato, asserendo essere necessario che prima si doveva manifestare un sicuro sviluppo del traffico per poi introdurre i mezzi da esso richiesti.

La linea trisettimanale ha portato quindi ad un notevole aumento degli scambi tra la Sardegna e l'alta Italia e si delineò chiaramente subito la tendenza ad ulteriore incremento. Perciò da parte degli operatori economici veniva, già fin dal 1957, avanzata la motivata richiesta del servizio giornaliero. Fu allora promesso che sarebbe stata costruita una nuova motonave del tipo *Torres*, nave che per la sua modernità, comodità e celerità si era appalesata pienamente soddisfacente per quel servizio, compiendo il percorso in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

13 ore e mostrandosi adatta a ricevere quantitativi importanti di merci oltre che un maggior numero di passeggeri. Vennero allora date assicurazioni che la seconda nave tipo *Torres* sarebbe entrata in servizio nel 1959-60.

Intanto, durante l'estate, vista l'affluenza di passeggeri e autovetture per quella linea, il Governo è intervenuto presso la Tirrenia affinché durante l'alta stagione, come ha detto l'onorevole sottosegretario, il servizio potesse farsi giornaliero. Ed ora, dopo le ripetute proroghe, questo servizio giornaliero dovrebbe cessare proprio domani 6 novembre, ritornando ad una frequenza trisettimanale.

Ma è necessario dire che la cessazione del servizio giornaliero porterà un durissimo colpo alla economia nella provincia di Sassari e della Sardegna nei suoi rapporti commerciali con l'alta Italia. È vero, come ha asserito l'onorevole sottosegretario, che nel periodo autunnale ed invernale diminuisce il traffico passeggeri; ma vi è oggi una tendenza fortissima all'aumento del traffico merci su quella linea, soprattutto di prodotti ortofrutticoli ed ittici. Siamo già all'inizio della campagna di esportazione dei carciofi dalla Sardegna. Questi carciofi vanno prevalentemente nell'Italia del nord.

Ora, se il servizio sarà trisettimanale, l'aumento del traffico sarà molto più limitato e molte possibilità di esportazione verranno meno, mentre se il servizio sarà giornaliero i produttori di carciofi ed i pescatori troveranno convenienza a realizzare una maggiore produzione avendo la garanzia che i loro prodotti potranno essere avviati verso il nord; ed è evidente che per quella linea si dirigeranno verso il nord maggiori quantità di prodotti ortofrutticoli ed ittici.

Del resto l'andamento degli scambi in questi ultimi due anni lo ha dimostrato. L'incremento degli scambi merci sulla linea Portotorres-Genova è indicato dai seguenti dati che si riferiscono a tutto l'anno 1958 ed ai primi otto mesi del 1959: merci in servizio ordinario e cumulativo, totale imbarco e sbarco per il 1958: 17.863 tonnellate; merci in servizio ordinario e cumulativo, totale imbarco e sbarco nei primi otto mesi del 1959: 21.535 tonnellate.

Un aumento quindi di 3.672 tonnellate solo nei primi otto mesi del 1959, nel confronto col volume delle merci imbarcate e sbarcate in tutto il 1958.

In questo incremento generale, parte notevole hanno avuto i prodotti ortofrutti-

coli che si esportano soprattutto tra dicembre e maggio, essendo prevalentemente carico di carciofi. Così nel periodo gennaio-maggio 1958 sono stati imbarcati a Portotorres colli 158.000 (tonnellate 7.887) di carciofi, e nel periodo gennaio-maggio 1959 colli 172.000 (8.552 tonnellate) di carciofi. Questo è avvenuto con la frequenza trisettimanale. La frequenza giornaliera porterebbe senz'altro un ulteriore sensibile aumento, con notevole vantaggio per l'economia sarda, che per la depressione che l'affligge ha assoluto bisogno di trovare almeno per questa via un certo sollievo.

Ecco perché noi insistiamo sulla necessità che oggi, mentre siamo già entrati nella campagna di esportazione dei prodotti ortofrutticoli sardi e particolarmente dei carciofi verso l'alta Italia, il Governo e il Ministero competente intervengano presso la Tirrenia e si facciano tutti gli sforzi per il mantenimento del servizio giornaliero.

Come lo si può mantenere? Si dice che la seconda nave attualmente in linea, la *Calabria*, deve dare il cambio ad altre navi tipo *Regione* che devono andare in cantiere perché bisogna mettervi le pinne antirollio e gli impianti di aria condizionata. D'accordo. Si dice anche che la *Calabria* occorre per dare il cambio alla nave *Argentina* della linea Sicilia-Malta-Tripoli che deve cessare il servizio entro dicembre per il suo stato di vetustà. Va bene. Tutto questo può essere giusto. Ma la Tirrenia trovi allora un'altra nave da sostituire alla nave *Argentina*; oppure, se si deve togliere la nave *Calabria* dal servizio Portotorres-Genova per mandarla al posto dell'*Argentina*, si trovi una nave — la si noleggi in Italia o all'estero — nave che abbia la stessa velocità della *Calabria* nel percorso Porto-Torres-Genova, in modo che il servizio giornaliero possa continuare senza arresto, sì da garantire lo sviluppo ulteriore degli scambi fra la Sardegna e l'alta Italia.

Questa è pertanto la richiesta che rivolgo, anche a nome di tutti gli operatori economici (produttori di carciofi, esportatori, spedizionieri, agenti marittimi, pescatori, portuali, camera di commercio, associazioni degli agricoltori e dei coltivatori diretti), che si sono riuniti il 18 ottobre scorso a Portotorres per esaminare questa questione, e dalla riunione sono partite le richieste che ho poc'anzi esposto.

Il Governo si renda conto di questa esigenza urgente, riesamini insieme con la Tirrenia la questione, si trovi una soluzione affinché il servizio giornaliero venga mantenuto,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

se non si vuole arrecare un serio danno all'economia della Sardegna.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato alla seduta di domani.

Per la discussione di proposte di legge.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Desidero, signor Presidente, rivolgerle una domanda e fare una dichiarazione.

La domanda è questa: ho presentato con altri colleghi una proposta di legge recante norme per la elezione dei consigli regionali. Questa proposta di legge (n. 69) non soltanto è stata presentata il 7 luglio 1958, ma riprende integralmente il testo di un disegno di legge che fu votato dal Senato il 15 febbraio 1955. Nella illusione di accelerare i tempi, io ed i colleghi abbiamo accompagnato la proposta di legge con la relazione che, nella legislatura scorsa, fu predisposta dall'onorevole Ruggero Lombardi, democristiano. Purtroppo ci eravamo illusi, ed a tutt'oggi la nostra proposta di legge giace insabbiata presso la Commissione per gli affari costituzionali.

L'articolo 35 del nostro regolamento stabilisce che le Commissioni debbono presentare le relazioni dei provvedimenti loro deferiti entro due mesi, non comprendendo in detto termine le vacanze. Ora, vorrei sapere dalla sua cortesia, signor Presidente, se i due mesi sono passati dall'11 dicembre 1958 ad oggi e a che punto si trovi la nostra proposta di legge. Le chiediamo anche se ella non intende applicare l'ultimo comma dell'articolo 65 del regolamento ed iscrivere senz'altro la proposta di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea, naturalmente senza la relazione scritta della Commissione I.

La dichiarazione che intendo fare è la seguente. Quello che è avvenuto dimostra che i presidenti delle Commissioni non compiono il loro dovere. La maggioranza li elegge non perché siano i presidenti di una parte delle Commissioni, sia pure della parte maggiore, ma di tutta la Commissione, così come avviene per il Presidente della Camera. Quanto è avvenuto nel caso della nostra proposta di legge dimostra che l'onorevole Scelva prima e l'onorevole Lucifredi poi sono venuti meno alla lealtà che li lega al Parlamento e al rispetto del regolamento

della Camera, oltre che delle norme di vita che devono disciplinare i nostri lavori. Noi non permetteremo che questo scandalo continui ulteriormente e chiediamo che la Camera discuta la nostra proposta di legge: se ciò non si facesse, l'iniziativa parlamentare sarebbe completamente obliterata. A lei, signor Presidente, con tutto il rispetto che le devo, chiedo che questo nostro innegabile diritto sia tutelato.

VIDALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIDALI. Nell'associarmi alle osservazioni dell'onorevole Gian Carlo Pajetta, desidero sollecitare la discussione della proposta di legge costituzionale da noi presentata e relativa alla costituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Su tale problema impegni precisi sono stati assunti dall'ex Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, e dall'onorevole Segni.

Chiedo pertanto che la Presidenza voglia fissare alla Commissione I il termine di un mese entro il quale presentare alla Camera la sua relazione.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera, onorevole Leone, le richieste degli onorevoli Gian Carlo Pajetta e Vidali.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alla XIV Commissione (Igiene e sanità) in sede referente con i pareri a fianco di ciascuno di essi indicati:

BARTOLE E LUCIFREDI: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, con la istituzione di un fondo di rotazione per incrementare la cassa pensioni dei farmacisti e concedere mutui ai farmacisti nuovi titolari non abbienti nonché con norme sulla trasferibilità di farmacie e loro quote » (1637) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

CAPUA: « Agevolazioni in favore di farmacisti invalidi o mutilati di guerra aspiranti all'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti » (1645).

Comunico inoltre che i deputati De Pascalis, Cappugi e Bontade Margherita, che avevano chiesto di illustrare le proposte di legge: « Modifica delle norme sulle farmacie contenute nel testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 21 luglio 1934, n. 1265 » (447); « Modifica di norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con

regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e di altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie » (1199); « Provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (1521), hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Le proposte di legge, pertanto, sono deferite alla XIV Commissione (Igiene e sanità), in sede referente, con il parere: per la prima, della II, della IV e della V Commissione; per la seconda, della IV e della V Commissione; per la terza, della II e della V Commissione.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la differente valutazione, sotto l'aspetto etico e giuridico, dei criteri che rendono morale e illegale la gestione del Casinò di St. Vincent ed immorale ed illegale la gestione del Casinò di Taormina;

per sapere se — considerato il problema sotto il realistico aspetto turistico (che purtroppo non è certo l'apertura o meno di un casinò di gioco controllato che sconsiglierebbe gli italiani dal giocare nei vari circoli o club o retrobottega); considerato l'indubbio richiamo che i casinò esercitano sul turismo pregiato (con relativo movimento di valuta); considerato che nell'Italia settentrionale esistono ben 4 casinò, mentre nell'Italia centrale e nella depressa Italia meridionale ed insulare non ne esiste nemmeno uno; considerato il nuovo regime concorrenziale che verrà a stabilirsi con l'avvento del Mercato comune europeo, che consiglia di allineare l'Italia al sistema vigente nel Benelux, in Francia e in Germania, dove esistono casinò e *kursaal* in tutte le stazioni turistiche — il Governo non intenda porre nuovamente il problema allo studio e presentare al Parlamento un progetto, che superi le ingiuste situazioni di privilegio esistenti oggi a vantaggio di alcune regioni più progredite ed a svantaggio di alcune regioni più povere e consenta l'apertura di casinò da gioco controllato nelle zone turistiche più importanti del territorio nazionale,

al fine di poter anche entrare nel Mercato comune europeo a condizioni di parità con gli altri paesi.

(2001)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, in merito all'arbitraria defissione, disposta con ordinanza del prefetto di Salerno, dei manifesti dal titolo « L'Italia in pericolo », concernenti la preannunziata esplosione della bomba atomica francese nel Sahara.

(2002)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a trasferire, dopo solo 7 mesi di permanenza a Reggio Emilia e quando già la cittadinanza di quella città ne apprezzava l'opera alacre, onesta ed intelligente, l'ingegnere Luigi Giangrossi, capo dell'ufficio del Genio civile, e cosa vi sia di vero nelle voci che corrono in Reggio Emilia e secondo le quali forti pressioni sono state fatte al ministro da personalità politiche, che mal tolleravano l'azione del suddetto ingegnere intesa a portare ordine nelle cose dell'ufficio a lui affidate in difesa del pubblico denaro e delle leggi.

(2003)

« SIMONINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se risponda a verità che il consiglio di amministrazione del Ministero del tesoro, presieduto dal sottosegretario Maxia, abbia provveduto alla promozione ad ispettore generale del direttore di divisione Poso dottor Gaetano, capo della segreteria del sottosegretario di Stato Maxia, il quale nell'ordine di ruolo dei direttori di divisione per l'anno 1959 occupa il 53° posto su 65 componenti il ruolo.

« Nell'affermativa, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno giustificato tale promozione, ove si tenga conto che il dottor Poso ha superato nella suddetta promozione un gran numero di pari qualifica con anzianità di gran lunga maggiore di quella da lui posseduta.

« A tale riguardo l'interrogante osserva che, a confronto dell'anzianità di tre anni posseduta da Poso, anzianità che rappresenta il minimo per essere ammesso allo scrutinio per merito comparativo, i colleghi pretermessi hanno anzianità anche di oltre dieci anni.

« L'interrogante, per quelle considerazioni che il ministro riterrà opportuno trarre, fa presente che la notizia di tale promozione ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

provocato vivissimo e giustificato malcontento tra il personale, per il fatto che valenti funzionari, nonostante che da tempo siano preposti alla direzione di importanti servizi dell'amministrazione del tesoro, siano stati pretermessi.

(2004)

« NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se ritiene opportuno disporre un'inchiesta al fine di determinare quale fondamento abbiano le voci insistenti e diffuse, secondo le quali presso il comando della prima zona aerea territoriale vi sarebbero persone le quali, per quanto si riferisce ai lavori degli aeroporti, provvedono a far liquidare con estrema sollecitudine talune ditte, disposte a fare cospicui regali in danaro, mentre altre ditte, pur trovandosi nelle stesse condizioni, attenderebbero per mesi e mesi le liquidazioni, in relazione al fatto che non sarebbero disposte a pagare pedaggi.

(2005)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intendono prendere nei confronti dei responsabili dei continui infortuni mortali — veri omicidi bianchi — che si ripetono tragicamente nei cantieri di costruzione dell'Autostrada del Sole, l'ultimo dei quali avvenuto stamani (24 ottobre 1959), in località Molinuccio, ove hanno trovato la morte ben quattro dipendenti della ditta Eni-strade di Forlì, in seguito al crollo di una impalcatura, sulla quale, sebbene alcuni giorni avanti fossero stati sospesi i lavori per avvenuto cedimento, si era loro ordinato, inopinatamente, di salire per riiniziare la gettata di cemento.

(2006)

« MAZZONI, ZOBOLI, VESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, dopo la ricorrente tragica esperienza delle piene del fiume Temo, con conseguenti straripamenti e danni gravissimi all'abitato di Bosa (Nuoro) e alle colture della fertilissima vallata, non ritenga indispensabile sollecitare i lavori per il compimento del bacino di ritenuta e provvedere urgentemente a quegli altri (dragaggio del fiume, arginatura, completamento dei canali di guardia, ecc.) che valgano a contenere l'impeto delle acque nel letto del fiume e a rasserenare la popolazione di quella laboriosa cittadina dinanzi all'incubo delle inondazioni che troppe volte ne hanno invaso la zona bassa, creando situazioni di pericolo, tuttora

evidenti e minacciose (case lesionate e puntellate), che dovrebbero anch'esse richiamare la responsabile attenzione delle autorità e sollecitare adeguati provvedimenti.

(2007)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che falsi storni di denaro per pagare, mediante opere inesistenti, altre opere, costituivano una prassi costante al genio civile di Terni, secondo le testuali affermazioni del geometra Grio, dipendente del genio civile, ed imputato di falso in atto pubblico insieme all'ingegner Pappacoda, attualmente dirigente del genio civile di Avellino.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere come il ministro dei lavori pubblici spiega il fatto che la reiterata consumazione di falsi in atto pubblico costituisse prassi presso il genio civile di Terni, senza che gli organi di controllo del Ministero ne avessero avuto sentore, e come si può giustificare il fatto che l'ingegner Pappacoda, rinviato a giudizio per reato gravissimo, non sia stato sospeso dall'incarico, ma sia stato promosso e diriga attualmente gli uffici del genio civile di Avellino.

(2008)

« GUIDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità e della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di sua competenza, per la soluzione dei gravissimi problemi di parassitologia medica, veterinaria ed agraria in Italia, proposti in forma drammatica e ammonitrice dal primo Convegno nazionale di Parassitologia, tenuto a Sassari dal 22 al 26 settembre 1959, e riassunti nelle mozioni conclusive dei lavori del Convegno stesso, approvate all'unanimità.

(2009)

« PINNA, COMANDINI, GREPPI, BERLINGUER, ANDÒ, CALAMO, DE PASCALIS, LUCCHI, MERLIN ANGELINA, SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se — secondo quanto riferisce il quotidiano *Avanti!* — la direzione generale R.A.I.-TV. intende istituire il secondo canale TV. in concomitanza con lo svolgimento delle olimpiadi, mettendo in onda trasmissioni sperimentali cui gli abbonati potranno assistere solo apportando alcune modifiche tecniche ai televisori attualmente in esercizio e ciò con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

sensibile onere a carico degli stessi; e se non ritengano opportuno — indipendentemente da ogni considerazione circa la produttività o meno dell'investimento di parecchi miliardi, occorrenti per la istituzione del secondo canale televisivo — adottare i provvedimenti necessari onde assicurare comunque la ricezione delle manifestazioni sportive delle olimpiadi del 1960 sull'attuale canale televisivo.

(2010) « MAZZALI, SCHIAVETTI, FABBRI, ALBARELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere con quali provvedimenti essi intendano intervenire a favore dei comuni e delle popolazioni del bresciano, colpite nella notte tra il 28 e il 29 ottobre 1959 da un nubifragio, il quale, oltre che provocare la morte di tre persone, ha causato danni ingenti, particolarmente nei comuni della Valle Trompia.

(2011) « GITTI, MONTINI, ROSELLI, PEDINI, TOGNI GIULIO BRUNO, ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se:

a) il ministro sia informato del fatto che la giunta comunale di Pompei dopo avere approvato con deliberazione 10 gennaio 1958 il progetto per la sistemazione della strada Grotta, dopo aver concesso l'appalto di detti lavori a trattativa privata alla ditta Brancaccio, con deliberazione 5 marzo 1959, veduto « il certificato di ultimazione dei lavori » con i poteri del consiglio, deliberava di « approvare la contabilità finale dei lavori »;

b) il ministro sia informato del fatto che i lavori stessi non furono mai nemmeno iniziati.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere come siano stati utilizzati i fondi risultanti spesi per l'esecuzione delle opere di cui alle predette deliberazioni, i provvedimenti che il ministro intende adottare, indipendentemente dalla denuncia delle responsabilità penali, per l'accertamento più approfondito dei fatti e per il ristabilimento della legalità democratica nella amministrazione del comune di Pompei, nonché il giudizio che il ministro formuli sugli autori di così gravi atti di malcostume amministrativo.

(2012) « GOMEZ D'AYALA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che non hanno finora consentito la utilizzazione del caseggiato scolastico di San Giovanni Suergiu

(Cagliari) e dei caseggiati scolastici di Matzacara, Is Urigus e Is Pes — frazioni di detto comune — edifici ultimati già dal maggio 1959, mentre l'urgenza della sistemazione della popolazione scolastica nei nuovi locali è manifesta sia per l'inclemenza della stagione che rende inabitabili le aule di fortuna in cui finora le classi sono alloggiate, sia per la pletoricità degli alunni, che costringe attualmente a ripartire le lezioni in tre turni giornalieri, sia infine perché col 1° novembre 1959 avrà inizio il corso di una classe post-elementare.

(2013) « PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a trasferire l'ingegnere Luigi Giangrossi, capo dell'ufficio del Genio civile di Reggio Emilia, dopo pochi mesi di permanenza, nei quali aveva già avuto modo di mostrare capacità e rettitudine nell'adempimento delle proprie funzioni.

« L'interrogante ritiene che trasferimenti del genere non possano che danneggiare una buona attività amministrativa, in quanto privano l'ufficio della perfetta funzionalità, che può derivare soltanto da quella completa cognizione di fattori locali e contingenti acquisibile dopo mesi di solerte attività.

(2014) « FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere perché la prefettura di Frosinone non abbia provveduto alla sostituzione del signor Ferdinandi Gabriele dalla carica di commissario dell'ospedale civile « Pasquale Del Prete » di Pontecorvo, benché costui sia sottoposto a giudizio penale per il reato previsto dall'articolo 324 del codice penale commesso durante il periodo in cui lo stesso era sindaco della città.

« L'interrogante fa presente che da parte dell'amministrazione comunale da tempo sono stati nominati i consiglieri per l'amministrazione dell'ospedale.

« L'interrogante fa altresì presente il grave stato di disagio in cui viene a trovarsi la cittadinanza di Pontecorvo per il permanere del Ferdinandi nella carica ed il disdoro che ne viene alle pubbliche istituzioni.

(2015) « CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda avviare alle sensibili sperequazioni in atto, addebitabili a talune inorganicità delle norme sancite dai decreti ministeriali 17 set-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

tembre e 10 novembre 1958 per il sovrapprezzo « soccorso invernale ».

« Analiticamente si osserva che il sovrapprezzo:

1°) mentre per i teatri, cinematografi, stadi sportivi va da un minimo di lire 5 ad un massimo di lire 500, ed è analogo il metro per i viaggi sulle tranvie, filovie, autolinee e ferrovie;

2°) per gli utenti dell'autostrada del Sole, è pari all'importo del pedaggio, per cui il giorno che fosse possibile da Milano raggiungere Napoli, ascenderebbe a lire 7.000 contro le lire 480 sul biglietto di prima classe dei treni rapidi. Che tale stato di fatto non trovi consenzienti gli utenti dell'autostrada, è dimostrato dal gran numero di essi che alla domenica sera aspetta ai caselli di San Donato Milanese, Piacenza e Parma lo scadere della mezzanotte, per sottrarsi così al balzello. Da notare che non pochi automobilisti — commessi viaggiatori, rappresentanti, ecc. — devono muoversi dalle rispettive residenze la domenica sera, per essere in grado di raggiungere le località di lavoro nella mattinata del successivo lunedì, il che contraddice l'opinione che tutti gli automobilisti in circolazione la domenica, siano in viaggio di diporto e quindi supertassabili;

3°) data la sua entità, detto sovrapprezzo determina, nei giorni in calendario, la parziale diserzione delle autostrade in genere, sia da parte delle vetture private (un terzo in meno rispetto alle altre giornate festive) e sia da parte dei passeggeri delle autolinee (incassi, nelle giornate di sovrapprezzo, inferiori del 20 per cento rispetto alle altre giornate festive);

4°) il « soccorso invernale » viene ad essere applicato più volte — e quindi in maniera vessatoria — nella stessa giornata ed in un'area generalmente limitata ai confini della provincia, a chi — per ragioni di residenza — deve usare servizi di trasporto interurbani ed urbani per raggiungere il luogo ove è possibile trascorrere le ore della domenica;

5°) esso, infine, incide, in linea percentuale, diversamente sugli spettatori dei teatri, cinematografi e su quelli degli stadi sportivi poiché, mentre per i primi il sovrapprezzo va ripartito su tutta la settimana (data la continuità degli spettacoli), per gli spettacoli calcistici viene caricato su una giornata sola, il che non è equo e non è logico.

(2016) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a cono-

scenza del fatto che la questura di Palermo, in violazione delle norme che tutelano la libertà e la dignità del cittadino, ha instaurato una odiosa forma di sorveglianza speciale sulle donne dimesse dalle case chiuse in virtù della legge Merlin.

« Gli interroganti fanno presente che questa sorveglianza si effettua attraverso un controllo settimanale negli uffici dei vari commissariati della città e anche nel domicilio stesso delle donne « sorvegliate ».

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il ministro intende adottare per ripristinare il rispetto della legge e per garantire anche a queste cittadine le libertà fondamentali dell'individuo.

(2017) « SPECIALE, VIVIANI LUCIANA, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza la inopinata chiusura in Cosenza dello stabilimento di estratti tannici, che, oltre a rendere ancora più evanescente il mito dell'industrializzazione meridionale, mette sul lastrico le 177 famiglie dei lavoratori ivi addetti.

« L'interrogante chiede altresì se i ministri interessati sanno che tale stabilimento, già di proprietà dei fratelli Morelli, è stato rilevato di recente dalla Società I.T.A.M. per nove anni e con canone di affitto molto elevato, all'evidente scopo di eliminare un'efficiente ed attiva concorrenza di prodotto da parte del Mezzogiorno d'Italia, e se ritengono lecite simili iniziative lesive della già scarsa possibilità produttiva della Calabria e del sacrosanto diritto al lavoro garantito anche al suo popolo dalla Costituzione.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti i competenti Ministeri intendono adottare per salvaguardare il potenziale dell'economia industriale calabrese e per sopperire alle disastrose difficoltà economiche in cui oggi versano quasi duecento famiglie di lavoratori disoccupati.

(2018) « TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intenda affrontare e risolvere radicalmente, una buona volta per sempre, uno dei problemi più gravi del mondo del lavoro e che interessa un larghissimo settore di lavoratrici del nostro paese: quello del licenziamento delle donne che, lavorando alle dipendenze di aziende industriali e commer-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

ciali dei diversi settori, sono assoggettate — dovremmo aggiungere ricattate — alla cosiddetta « clausola di nubilato ».

« È vero che la detta clausola, purtroppo esistente nei contratti di assunzione al lavoro, è stata dichiarata illecita dal Ministero del lavoro con sua circolare del 20 maggio 1955, in quanto priva la lavoratrice del proprio inalienabile diritto di realizzare a pieno la propria libertà e capacità giuridica e costituisce di per sé una vera e propria elusione al divieto di licenziamento fissato dalla legge sulla maternità, ma dovrebbe essere a conoscenza del ministro che purtroppo alle aziende industriali e commerciali, che applicano, nonostante ogni illiceità affermata dal Ministero del lavoro, la « clausola di nubilato » obbligatorio, si aggiungono parecchi istituti bancari, società di assicurazioni, ecc., sì che centinaia di migliaia di donne o debbono rinunciare per sempre ad un affetto e alla possibilità di crearsi una propria regolare famiglia o, se non vogliono rinunciare a questo loro istintivo sentimento e indiscutibile diritto, debbono ricorrere a mille sotterfugi, la cui gravità sia dal punto di vista morale che giuridico non può sfuggire a nessuno.

(2019)

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza del recente accordo intervenuto tra l'*Allis Chambers* — notissima fabbrica americana di trattori — e la Vender di Milano per attuare in Italia un programma di produzione di trattori pesanti;

se in questo programma egli non ravvisa gli stessi elementi programmati dall'Ansaldo Fossati nel 1954 e dei quali allora fu impedita la realizzazione perché ai « padroni del vapore » dell'I.R.I. apparvero antieconomici tanto da determinare la sostituzione direzionale della società con elementi ligi alla volontà ed ai piani dei monopoli che miravano all'affossamento dell'azienda, cosa di fatto già avvenuta negli anni successivi;

se il ministro non ritiene necessario, doveroso, indispensabile, morale in seguito agli avvenimenti che oggi vengono pubblicamente denunciati e che testimoniano la esattezza dei nostri rilievi e delle nostre proteste, ricercare le ragioni vere per le quali nel 1954 vennero sostituiti i dirigenti dell'Ansaldo Fossati e perché la nuova direzione in pochi anni, rinunciando ai piani programmati, ha potuto portare il passivo aziendale da non molti milioni a diciotto miliardi, con la conseguente chiusura dello stabilimento di Sestri Ponente.

« Infine l'interrogante — richiamandosi alle dichiarazioni fatte dal ministro nella conferenza stampa di alcuni mesi fa tenuta a palazzo Tursi, e secondo le quali il fallimento dell'Ansaldo Fossati poteva considerarsi conseguenza di incapacità organizzativa, negligenze strutturali, cattiva qualità delle macchine — chiede che si provveda alla ricerca delle responsabilità non soltanto fra i dirigenti che dopo il 1954 hanno operato o concorso alla distruzione dell'azienda, ma soprattutto fra i soloni della Finmeccanica, i quali, anziché preoccuparsi del « disordine tecnico e amministrativo » dell'azienda stessa, stavano a rimirare le stelle romane incantati dai padroni del vapore.

(2020)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se sia vero che la Cassa stessa sospende dalle gare quelle imprese nei confronti alle quali, a volte anche un solo dipendente, abbia iniziato la vertenza per richieste di adeguamenti salariali od altro, e ciò senza effettuare un accertamento di merito circa la fondatezza della vertenza stessa.

« Chiede inoltre di conoscere se sia vero che in applicazione dell'articolo 20 del capitolato generale di appalto che fa obbligo agli appaltatori di usare nei confronti dei lavoratori dipendenti condizioni normative e retributive non inferiori a quelle dei contratti collettivi vigenti nelle località ove si svolgono i lavori, vengano operate le ritenute sui certificati di pagamento a seguito della semplice denuncia dell'ispettorato del lavoro della mancata corresponsione da parte della impresa dei minimi salariali previsti dai contratti, e senza un accertamento da parte della Cassa sulla fondatezza o meno della denuncia stessa.

« Chiede inoltre di conoscere se nella Cassa e di quelle amministrazioni che eseguono opere dalla Cassa stessa sovvenzionate, si ritenga vincolante o meno, ai fini delle ritenute sui certificati di pagamento e della sospensione dalla gara, il parere dell'ispettorato del lavoro circa la fondatezza delle controversie sindacali insorte fra i lavoratori e le imprese.

« L'interrogante domanda, nel caso affermativo, se tale prassi sia ammissibile o se invece non sia più rispondente a giustizia e giuridicamente più esatto che l'accertamento circa la fondatezza o meno della pretesa — e perciò quello in ordine all'applicabilità delle sanzioni sulla ritenuta e sulla sospensione

dalle gare — non debba esser fatto, pur tenendo in debito conto l'opinione dell'ispettorato del lavoro, dalla stessa Cassa e dall'ente sovvenzionato nella loro qualità di contraenti del contratto di appalto o di cottimo, e perciò di soli responsabili per danni nel caso di ingiustificati ritardi nei pagamenti e di ingiustificate sanzioni in genere.

« L'interrogante domanda inoltre se l'amministrazione si sia resa conto di quali gravissimi danni che possono giungere anche al fallimento vengano caricati alle imprese quando sulla semplice notizia di una vertenza sindacale individuale si fanno le ritenute anche dei decimi residui e si sospendono le imprese stesse dalle gare.

« Chiede ancora se non sia opportuno, tenendo pur presenti le richieste dei lavoratori quando sono giuste ma non meno quelle delle imprese per le quali ogni ritardo di pagamento può essere fatale spesso trattandosi di piccole imprese, ottenere un sistema nel quale alle ritenute e alle sospensioni dalle gare si giunga solo dopo un profondo seppur rapido accertamento del *fumus boni iuris* dei lavoratori.

« Chiede infine se non sia opportuno disporre che, quante volte o i lavoratori o le imprese adiscano il magistrato perché decida delle controversie non si dia luogo né alle ritenute né alla sospensione dalle gare.

(2021)

« ALMIRANTE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quanto ci sia di vero nelle notizie secondo le quali dall'impianto di un nuovo stabilimento a Napoli da parte del Biscottificio Colussi sia derivato un concreto notevole danno ai lavoratori dello stabilimento di Perugia dello stesso Biscottificio e se può essere accettato il criterio secondo cui il potenziamento di certe attività industriali del Mezzogiorno debba essere condizionato da esigenze di altre regioni.

(2022)

« TITOMANLIO VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, per conoscere se non ritengano di intervenire affinché l'incontro internazionale di calcio Italia-Ungheria, che si svolgerà a Firenze il 28 novembre 1959, sia trasmesso dalla TV. in ripresa diretta.

« Sembra infatti che, in seguito al mancato accordo finanziario fra la R.A.I.-TV. e la F.I.G.C., tale incontro sarà teletrasmesso solo

il giorno successivo, perdendo così gran parte del suo interesse.

« La decisione della R.A.I.-TV., che ha ritenuto inaccettabile le richieste da parte della F.I.G.C. di 15 milioni, sembra all'interrogante assolutamente ingustificata, specie se messa in confronto al costo di altre trasmissioni televisive, specie di riviste, di discutibile interesse sia artistico che spettacolare.

« La richiesta della F.I.G.C., in considerazione del conseguente minore incasso, non è affatto eccessiva e potrebbe anche essere coperta in parte dall'Eurovisione. Pertanto, valutando anche il diffusissimo malumore dei teleabbonati per la povertà delle trasmissioni dedicate dalla TV. agli avvenimenti sportivi, sarebbe quanto mai opportuno un tempestivo intervento dei ministri competenti.

(2023)

« DELFINO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se la riforma del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, relativa all'assegno vitalizio per i ciechi, allo studio da oltre tre anni presso i competenti Ministeri, sarà portata al fine al termine.

(8870)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se l'attuale sistema col quale l'Opera nazionale invalidi di guerra assiste i mutilati ed invalidi per servizio, a seguito di convenzione stipulata con il Ministero dell'interno, in applicazione delle leggi 4 novembre 1951, n. 1278, 4 agosto 1955, n. 689 e 28 marzo 1958, n. 302, possa essere modificata affidando all'O.N.I.G. l'assistenza diretta della categoria in applicazione dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, con il quale gli invalidi per servizio sono parificati agli invalidi di guerra, e ciò ad evitare che l'O.N.I.G. effettui fra le due categorie di assistiti discriminazioni ovvero sospenda l'assistenza ai primi per presunta deficienza di fondi, come si è verificato a più riprese durante l'anno 1959 e come si verifica attualmente per talune forme di assistenza vivamente richieste dalla categoria interessata.

(8871)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se gli risulti quanto avviene presso l'Istituto italia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

no per l'Africa, ente di diritto pubblico, posto, per propria legge istituzionale, sotto la sorveglianza del Ministero degli affari esteri.

« L'interrogante chiede altresì se viene esperito un effettivo e stretto esercizio di vigilanza, per quanto riguarda la scelta di un personale competente, l'organico ed il funzionamento di questo istituto, ausiliare del dicastero esteri nel continente africano. Chiede se sia compatibile con gli interessi della Nazione la completa insensibilità e l'assoluta inerzia che talora questo organismo dimostra, per esempio di fronte al dramma dei 400.000 italiani profughi dell'Africa; e constata che nulla esso abbia fatto, faccia o sappia fare per scongiurare la totale eliminazione delle nostre collettività, operose e patriottiche, nell'Africa settentrionale e nell'Africa orientale.

« Ché anzi tutta la sollecitudine di esso Istituto è rivolta, con troppa predilezione, il cui movente non risulta del tutto pubblicamente esplicito, nel convogliare, con troppo affaristiche iniziative, l'economia italiana verso paesi dell'Africa occidentale quasi totalmente estranei al popolamento italiano e lontani dalle naturali tradizionali vie della patria espansione.

« A questi ultimi orizzonti, sempre cari al popolo italiano, l'istituto vuole *ex professo* rinunciare e invita l'opinione pubblica italiana a rinunziarvi, come risulta, tra l'altro, da un articolo di fondo del n. 18 de *La voce dell'Africa*, organo di detto ente, scritto in cui l'articolista, novello Giuliano l'Apostata, sentenza che l'Africa settentrionale, cioè dal Marocco al Canale di Suez, non interesserebbe l'Italia.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere se queste siano le direttive politiche ed economiche del Governo italiano; tanto più che, su enunciazione di direttive del tutto diverse, il Parlamento ha approvato il bilancio degli esteri.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se il Ministero degli affari esteri intende avalare, anziché farne arrestare il corso rovinoso, la rumorosa, pesante e costosissima attività reclamistica dell'istituto, sulla base di ipertrofiche e troppo variopinte assisi, di viaggi di spensierate gaudiose comitive dei propri dirigenti per scialbe latitudini, approfondendo in queste attività voluttuarie ingenti fondi, distolti da una funzione più seria, più concreta e più informata, quale invece incombebbe a questo istituto, che da sé ha allontanato vari elementi tecnici. E se il ministro è anche a conoscenza che, oltre a questo continuo, quanto sterile incontrollato sperpero di

denaro pubblico, gravano sul popolo italiano ininterrotte, spesso non necessarie e troppo integrative trasferte, che si risolvono anche nel rendere di norma irreperibile qualche funzionario di grado elevato dell'istituto.
(8872) « CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Napoli ha ritenuto, con suo decreto in data 27 luglio 1959, n. 13065, di disporre l'apertura di negozi di generi alimentari nel giorno della domenica, mai prima verificatasi.

« Gli interroganti sottolineano in particolare che, a seguito dell'inatteso provvedimento, la categoria degli esercenti si è staccata dall'Associazione commercianti formando un proprio autonomo sindacato ed iniziando una azione di protesta, mentre i lavoratori dipendenti, riuniti in assemblea totalitaria in un teatro cittadino, hanno conferito al sindacato dipendenti aziende alimentari C.I.S. N.A.L. la tutela dei loro diritti conculcati.

« Gli interroganti richiedono un urgente intervento dei dicasteri interessati, onde revocare il denunciato provvedimento al fine di evitare agitazioni, serrate e scioperi che, in occasione delle prossime festività natalizie, danneggerebbero gravemente gli interessi della categoria e della cittadinanza tutta.
(8873) « ROBERTI, DE VITO, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se la pubblica sicurezza ha direttamente fatto una indagine sulla usura a Capri ed Anacapri;

per conoscere se eguale indagine è stata fatta per il gioco d'azzardo nell'isola.
(8874) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene opportuno, tenendo conto del fatto che il consiglio municipale del comune di Fiuggi ha deliberato, con due sole astensioni, di assumere la gestione diretta delle terme, e che tutti i partiti e l'intera cittadinanza approvano questo orientamento, accertare per quali motivi la delibera del comune non è stata ancora approvata dalla prefettura e disporre altresì un'inchiesta per determinare se da parte della società concessionaria siano state fatte illecite pressioni nei confronti di funzionari pubblici, allo scopo di far prevalere la falsa tesi che il comune non sarebbe in grado di gestire le terme, mentre la verità è che la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

predetta società guadagna centinaia di milioni all'anno, pur trascurando le terme stesse, e solo per non perdere tali facili guadagni sta combattendo la battaglia contro il comune.

(8875)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sui risultati delle indagini, fatte dagli uffici della questura di Roma e dalla procura della Repubblica, circa il decesso improvviso di Francesco Maraffino, di anni 24, da Leonforte, avvenuto il 17 dicembre 1958 nell'abitazione della signora Maria Lilli in via Cadlolo 40, Roma.

(8876)

« RUSSO SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni della decisione con cui è stata concessa agli agenti di custodia di Nuoro, Lanusei e Tempio la corresponsione degli arretrati delle integrazioni vitto previste dalla legge 18 ottobre 1955, n. 989, con decorrenza dal 1° luglio 1953 anziché dal 1° luglio 1951, dato che da quest'ultima decorrenza i predetti arretrati sono stati liquidati agli agenti di custodia di tutte le altre località della Sardegna.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sul fatto che anche Nuoro, Lanusei e Tempio erano ufficialmente considerate zone malariche.

(8877)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché nei vari istituti sia assicurato agli agenti di custodia di fruire del congedo ordinario annuale in rispetto delle norme in vigore ed affinché sia corrisposto il compenso dovuto per ferie forzatamente non fruite negli anni decorsi, sulla base delle indagini a suo tempo svolte dall'amministrazione, ai fini di tale corresponsione.

(8878)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano che debbano essere estese anche ai territori della provincia di Pesaro le provvidenze che sono in corso di emanazione per le zone delle provincie di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata, danneggiate dalle alluvioni.

« È noto che anche nella provincia di Pesaro i danni provocati dal maltempo durante

la scorsa estate ed anche recentemente sono rilevanti, soprattutto per ciò che riguarda la viabilità e le aziende agricole.

« È parere dell'interrogante che gli organi competenti debbano intervenire con urgenza e larghezza di mezzi, anche in considerazione dello stato di depressione dell'economia provinciale, particolarmente accentuato nel settore agricolo.

(8879)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritenga opportuno promuovere provvedimenti atti a sistemare adeguatamente gli impiegati appartenenti ai ruoli aggiunti della carriera di concetto degli uffici provinciali del tesoro, provenienti dal soppresso Ministero dell'Africa italiana, nella considerazione che:

1°) per la posizione di ruolo da essi rivestita in quell'amministrazione, ai sensi della legge 29 aprile 1953, n. 430, avrebbe dovuto essere loro garantito lo stesso sviluppo di carriera dei colleghi del ruolo organico dell'amministrazione di destinazione;

2°) è stata preclusa loro la possibilità di ottenere la promozione a vice direttore per l'avvenuta revoca dei 2 concorsi, già banditi, a 50 posti di quella qualifica.

(8880)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno parificare l'aggiunta di famiglia, che in atto viene concessa agli appartenenti alla FF. PP. in attività di servizio, a quella concessa ai pensionati delle FF. PP.;

chiede, altresì, che sia esaminata l'opportunità di estendere ai pensionati delle FF. PP. (bassa forza) l'indennità di riserva.

(8881)

« CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio, della marina mercantile e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali iniziative siano state assunte o si vogliano assumere sul piano della elaborazione di studi sulla materia e nella avvertita necessità di un aggiornamento completo e generale della legislazione sui « punti franchi ». Secondo la legislazione attualmente in vigore, manca innanzi tutto in Italia una legge di carattere generale che affronti chiaramente il problema dei punti franchi, fissando le condizioni per la loro istitu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

zione, gli scopi ed i mezzi a loro disposizione e manca, per altro, un regolamento di carattere generale che determini con precisione la natura delle singole operazioni, ammesse o vietate, la procedura per la loro retta esecuzione, le formalità necessarie per renderle legittime. Di fronte a tali carenze e mancando una chiara e precisa regolamentazione del genere, nessuno è in grado di conoscere *a priori* la vera portata delle agevolazioni consentite dal regime di punto franco e dei divieti vigenti, specie se si fa riferimento alle leggi istitutive che solo in apparenza dispongono di vastissimi benefici, mentre in realtà, vuoi per l'indeterminatezza dell'espressione, vuoi per il carattere semplicistico, continuano a dar luogo in fatto ad inconvenienti di notevole portata, dato che ogni singola operazione, ogni singolo atto può trovare nella pratica svariate e complesse manifestazioni. Un problema di tale ampiezza non può quindi essere completamente ignorato, né può essere lasciata o al caso o alla interpretazione puramente burocratico-amministrativa la sua soluzione, reclamata dai molti settori economici direttamente e indirettamente interessati, alle operazioni economiche svolte in regime di punto franco ed in fase di attuazione, assai complessa e difficile, del trattato del Mercato comune europeo. Specie per i suoi aspetti doganali e valutari e commerciali, tale materia richiede dal Governo la più urgente emanazione di un regolamento generale e la presentazione al Parlamento di un disegno di legge di organica modifica e di coordinata ampiezza degli articoli 1 e seguenti della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere in quale considerazione sia stato tenuto l'ordine del giorno votato alla unanimità nella seduta del 16 aprile 1957, tenuta nella sala Puricelli della Fiera di Milano dal « Convegno nazionale dei punti franchi italiani » che preliminarmente affermava « l'urgenza e la necessità che sia al più presto emanato, conformemente alle leggi istitutive dei punti franchi italiani, il regolamento doganale e valutario ivi previsto, allo scopo di conseguire una maggiore chiarezza circa l'ampiezza ed i limiti delle specifiche operazioni consentite in punto franco, anche sotto il riguardo della produzione industriale da immettere, eventualmente, nel mercato interno e che tenga conto delle peculiari caratteristiche dei singoli punti franchi... ».

(8882) « GUADALUPI, ALBERTINI, ANGELINO PAOLO, PIERACCINI, FERRI, BENSI, PASSONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza della estrema lentezza con cui procedono nella provincia di Nuoro le operazioni relative alle volture catastali di atti registrati e trascritti, a causa della assoluta insufficienza di impiegati; e se non ritenga necessario provvedere con la massima sollecitudine trasferendo in detta provincia e particolarmente a Nuoro personale fisso, in misura tale da coprire almeno i posti attualmente scoperti in organico e da smaltire il lavoro arretrato da anni (pare che siano da eseguire circa 7000 volture) in un settore che ha riflessi assai delicati nel campo giudiziario e anche nella vita sociale del paese.

(8883)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno rinviare il concorso direttivo per 300 posti, di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 215, dell'8 settembre 1959, in attesa che compia il suo *iter* un apposito disegno di legge, inteso a consentire la partecipazione al concorso stesso degli insegnanti elementari forniti di laurea diversa da quelle rilasciate dal magistero.

(8884)

« CERRETI ALFONSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che viene affidato in molti provveditorati agli studi l'incarico e la supplenza per l'insegnamento dell'educazione fisica a diplomati che durante il loro corso di studio sono stati esonerati dall'educazione fisica;

per sapere se non intenda disporre un accurato esame per ogni provveditorato agli studi in modo da esaminare con urgenza la possibilità di sostituzione degli elementi non idonei in modo assoluto.

(8885)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere la percentuale dei giovani che non ottempera all'obbligo costituzionale della istruzione obbligatoria nei comuni della provincia di Rieti.

(8886)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di esaminare la possibilità del riconoscimento da parte dello Stato del liceo linguistico " Sacro Cuore " di Roma. onde ot-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

tenere l'accesso all'università di lingue ed alla scuola interpreti.

« Il liceo " Sacro Cuore " di Roma ha la stessa impostazione di programmi di istituzioni consimili di Milano, Genova, Venezia e Cortina d'Ampezzo, che hanno avuto regolare riconoscimento.

(8887)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se debbono intendersi applicabili a tutto il personale docente della scuola elementare, media, artistica, che abbia la qualifica di ordinario, attualmente in servizio ed in possesso dei prescritti requisiti di perseguitato politico o razziale, i benefici indicati nell'articolo unico della legge 8 dicembre 1956, n. 1429;

2°) perché nella pubblicazione della legge in questione (per quanto sia noto che il titolo non faccia parte delle leggi) si sia voluto in esso titolo aggiungere una frase che nella legge stessa non esiste, e che tenderebbe a darle un significato restrittivo, che non fu dal legislatore dato.

« Infatti, quando la legge ha voluto concedere benefici ai soli vincitori di concorsi speciali, si è specificatamente e testualmente riferita a " coloro che siano stati assunti nei ruoli per effetto di concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali " come si riscontra nella legge 14 gennaio 1953, n. 50.

(8888)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del provvedimento assunto dal preside dell'Istituto tecnico statale nautico e industriale di La Spezia, secondo cui le iscrizioni alle varie specializzazioni dell'istituto sono accettate con riserva per le prime due classi della sezione nautica (capitani e macchinisti) e della sezione navalmeccanici ed elettricisti, e per le prime tre classi della sezione industriale (meccanici ed elettricisti) e secondo cui l'istituto si riserva, all'atto della iscrizione rispettivamente alla terza e quarta classe, di ripartire gli allievi nelle diverse specializzazioni, in funzione dei risultati degli studi precedenti e dei posti disponibili;

per conoscere, altresì, cosa intende fare per evitare che, con l'applicazione del provvedimento in parola, si possa impedire agli studenti interessati la libera scelta della carriera cui intendano avviarsi.

(8889)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è, o pur no, a sua conoscenza l'adozione di una prassi inusitata da parte di alcuni consigli di facoltà universitarie (ed in particolare della facoltà di medicina della università di Roma) per l'esercizio del diritto di chiamare docenti a ricoprire cattedre vacanti e se, in conseguenza, il ministro non creda intanto opportuno invitare i magnifici rettori ed i presidi delle facoltà ad esercitare un maggior controllo sullo svolgimento delle elezioni affinché queste siano effettivamente il risultato di una libera scelta, con serena e ponderata valutazione delle singole capacità didattiche e professionali (e soprattutto dei meriti scientifici dei vari candidati) e non la consacrazione formale di accordi, patteggiamenti e compromessi volti unicamente alla preservazione oppure all'ampliamento ed alla conquista di posizioni di preminenza puramente professionale.

(8890)

« MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno procedere alla statizzazione del liceo-ginnasio di Olbia, data l'importanza che tale istituto ha assunto ed è destinato a sempre più avere per le aumentate esigenze della popolazione scolastica di quella città e dati altresì i notevoli inconvenienti che il presente stato comporta.

(8891)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda impartire direttive ai provveditori agli studi perché, nell'assegnazione di incarichi a presidenze vacanti nelle scuole secondarie, si proceda dando la preferenza anzitutto agli idonei in precedenti concorsi a preside, quindi a professori di ruolo che ne abbiano le attitudini obbiettivamente accertate, ricorrendo soltanto in casi eccezionali ad assegnare tali incarichi a presidi di altre scuole — come è accaduto in provincia di Ferrara — i quali col sovraccarico di lavoro ad essi assegnato non possono ovviamente non trovare grandi difficoltà a espletare il loro compito, specialmente quando l'incarico aggiunto ha luogo in sedi assai lontane dalla loro.

(8892)

« ROFFI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è informato esattamente dei criteri adottati nel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

l'applicazione della legge 17 gennaio 1959, n. 2, nella provincia di Firenze e del vivo malcontento provocato nell'inquilinato dell'Istituto autonomo case popolari per le condizioni esposte nel bando di cessione degli alloggi.

« Da tali condizioni risulterebbe ad esempio che un alloggio di tre vani valutato a lire 3.215.000 lire e dedotto il 30 per cento, come previsto dalla legge, sarebbe ceduto a lire 2.051.000 lire; pertanto la rata mensile di ammortamento risulterebbe di 8.360 lire. A questa si deve aggiungere l'onere del 5,80 per cento che comporta una spesa finale di lire 1.400.000 lire, pari ad una rata mensile di lire 5.840. Cosicché un alloggio per il quale oggi gli inquilini pagano circa 5.000 lire mensili di affitto nel caso del riscatto verrebbe ad essere pagato 3.400.000 lire con rate mensili complessive di 14.200 lire.

« Poiché tali condizioni e prezzi risultano — data la vetustà degli alloggi — superiori a quelli degli alloggi bloccati e degli alloggi dell'I.N.A.-Casa e considerato che tali condizioni non rendono conveniente l'acquisto e pertanto rischiano di pregiudicare il raggiungimento dei fini stessi della legge, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non intenda vigilare per una più oculata applicazione della legge in aderenza alle condizioni di estremo bisogno degli assegnatari degli alloggi.

(8893) « BARBIERI, MAZZONI, SERONI, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli non ritenga di dover intervenire a rettificare una errata applicazione che qualche ufficio del genio civile intende dare all'articolo 1 della legge 11 febbraio 1958, n. 83, circa la concessione del maggior contributo in capitale per la ricostruzione di fabbricati distrutti dalla guerra.

« Poiché, infatti, qualche ufficio intenderebbe escludere dal beneficio quelle pratiche per le quali, prima della entrata in vigore della suddetta legge, fu emessa la cosiddetta " determina provvisoria " del prevedibile importo della spesa riconosciuta ammissibile ai fini del pagamento di un acconto sullo stato di avanzamento dei lavori, l'interrogante chiede di sapere se, in proposito, il ministro non convenga nelle seguenti osservazioni:

1°) dal punto di vista sostanziale, dato che, almeno dal momento della sua approvazione, la suddetta legge 11 febbraio 1958, n. 83, era certamente conosciuta, proprio in vista di quella errata interpretazione, gli uffici avreb-

bero dovuto soprassedere, almeno nel periodo fra l'approvazione e l'entrata in vigore della legge stessa, alla emissione di quelle " determine provvisorie ", per evitare che il loro operato potesse far sospettare un loro inammissibile intento di eludere la volontà del legislatore, che era quella di avvantaggiare i proprietari danneggiati e, comunque, per evitare che la loro discrezionale scelta delle pratiche da trattare e definire in quel periodo potesse dar luogo, sia pure involontariamente, ad una evidente ingiustizia nei confronti delle altre la cui trattazione fu rimandata a dopo l'entrata in vigore della legge stessa, determinando situazioni veramente paradossali, effettivamente verificatesi, di proprietari di appartamenti di uno stesso stabile, dei quali i più diligenti negli adempimenti formali sarebbero esclusi dal beneficio, concesso invece ai più negligenti;

2°) dal punto di vista formale, anche a voler avere riguardo strettamente alla entrata in vigore della legge ed a voler ammettere al beneficio soltanto le pratiche definite sotto l'imperio di essa, non pare possano escludersi dal novero di queste quelle per le quali fosse stata emessa in precedenza quella tale « determina provvisoria », la quale per questa sua esplicita definizione di provvisorietà e per il suo conseguente carattere interlocutorio, non può considerarsi evidentemente come l'atto conclusivo della pratica stessa e non può precludere il godimento del beneficio dell'articolo 1 della legge n. 83, così come, d'altra parte, non preclude in effetti ogni revisione da parte dell'amministrazione.

(8894) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere in base a quali dati, elementi e segnalazioni sia stato compilato il programma di ripartizione dei fondi per l'edilizia scolastica nella provincia di Latina, per l'esercizio in corso, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, e se essi non ritengano di disporre ulteriori e più accurati accertamenti sulla gravissima situazione della detta edilizia scolastica nel comune di Terracina — il più importante della provincia — rivedendo o integrando quel programma di finanziamenti in conformità delle più urgenti necessità del detto comune.

(8895) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come mai il provveditore alle opere pubbliche di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Napoli non abbia ritenuto di approvare l'esecuzione dei lavori, proposti dal genio civile di Isernia, di riparazione delle strade interne, danneggiate dalla guerra, del comune di Montenero Valcoccchiara (Campobasso), che quella amministrazione sta da anni insistentemente richiedendo e che il Ministero ha più volte promesso di eseguire.

« La notizia ha destato il più vivo risentimento della popolazione locale, che si vede vittima del più completo abbandono da parte delle autorità dato che nel programma dei lavori da eseguire da detto comune sono stati compresi solo quelli, molto modesti, di riparazione della chiesa parrocchiale.

(8896)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha considerato le gravi conseguenze che si prospettano per effetto delle disposizioni che ha impartito in merito al declassamento della statale Tiberina 3-bis, disposizioni che contrastano con gli impegni internazionali presi e resi esecutivi con la legge 16 marzo 1956, n. 371, che qualifica la Romea e la 3 bis come itinerario internazionale E. 7.

(8897)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale spesa è stata prevista per la sistemazione di strade statali in territorio umbro facenti capo, oltre che al compartimento di Perugia, a quello di Roma e di Ancona.

« La spesa infatti di 6 miliardi, 912 milioni comunicata alla stampa si riferisce ai 326 chilometri di sistemazione previsti dal compartimento di Perugia mentre in Umbria operano anche i compartimenti di Ancona e Roma.

« Per conoscere quali possibilità ci sono per la sistemazione delle strade provinciali, che sono comprese nel piano di quelle da classificare statali con i proventi del prestito nazionale, ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 622; e quali possibilità ci sono di sistemazione delle strade comunali che sono state provincializzate in base alla legge 12 maggio 1958, n. 126.

(8898)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere quanto sia stato realizzato fino ad oggi per la elettrificazione dei centri con più di 200 abitanti finora sprovvisti di energia elettrica; impegno assunto dalle imprese distributrici di energia elettrica,

in occasione della emanazione del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi in data 28 dicembre 1956, n. 620.

(8899)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non si ritenga necessario provvedere con la massima urgenza alla sistemazione della strada Salaria nel tratto Arquata-Acquasanta, gravemente danneggiato dall'alluvione del 1° e del 2 aprile 1959.

« In particolare, l'interrogante segnala il tratto dove il traffico viene assicurato da un ponte provvisorio che, con la prossima stagione invernale, molto difficilmente potrà garantire il transito alle corriere ed agli autotreni.

(8900)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché si provveda al più presto all'ampliamento della Salaria nell'attraversamento di Acquasanta Terme, allo scopo di eliminare la causa che impedisce il miglioramento estetico e la utilizzazione proficua dell'abitato dell'importante centro turistico.

(8901)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se risulta agli uffici competenti che il torrente Pollena, che scorre nel perimetro della città di Napoli, è diventato, per il sorgere delle abitazioni e per la insufficienza delle opere e per la mancanza di controllo, un collettore scoperto di materie fecali;

per conoscere se e quando sarà posto fine a questo inconveniente.

(8902)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, onde impedire che l'Istituto autonomo delle case popolari di Imperia, nell'offerta di riscatto a circa 400 inquilini, giustamente ansiosi di divenire proprietari della casa che abitano da tanti anni, faccia una valutazione venale tale da collocarsi sul piano affaristico della speculazione, arrivando a limiti mai raggiunti neppure dagli stessi costruttori privati.

« Infatti per un appartamento di 39 metri quadrati, costruito 10 anni or sono e mai sottoposto ad opere di manutenzione, è stato chiesto dal suddetto istituto all'inquilino, il prez-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

zo di 2 milioni. Se da questa somma si detrae il 32,25 per cento di sconti vari, rimarrebbe da pagare lire 1.361.000 in contanti, oppure lire 116 mila all'anno per 20 anni. Perciò il costo al metro quadrato sarebbe di circa lire 35 mila, prezzo che non può non stupire e che giustifica pienamente il malcontento diffuso fra gli inquilini delle case popolari di Imperia.

(8903)

« PERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — di fronte ai luttuosi avvenimenti ed ai gravi danni causati dal nubifragio del 28 e 29 ottobre 1959, che fanno seguito ai ripetuti e frequenti disallineamenti accaduti in questi ultimi mesi e che hanno determinato ingenti perdite di beni e disagio notevole alla popolazione del centro cittadino e di numerosi comuni della provincia di Brescia — il Ministero non intenda predisporre un piano concreto e gli opportuni stanziamenti per la sistemazione degli alvei del fiume Mella, del torrente Garza e degli altri vasi.

« Gli interroganti confidano che siano intanto adottati tutti gli immediati provvedimenti per venire incontro ai colpiti e per fornire ai comuni i mezzi per le più urgenti riparazioni.

(8904)

« SAVOLDI, PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda disporre l'immediato inizio, nella provincia di Pesaro, dei lavori di rimboschimento programmati e finanziati in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

« Detti lavori, il cui importo si aggira sui 70 milioni di lire, potrebbero contribuire a sollevare per qualche mese lo stato di grave disoccupazione bracciantile esistente in alcune zone montane, nelle quali si rendono particolarmente urgenti le opere di sistemazione idraulico-forestale.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi che hanno ritardato l'approvazione delle perizie relative ai lavori in questione, che con tempestività erano state elaborate dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Pesaro.

(8905)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quando e in quale misura intendono adottare concrete e sollecite provvidenze

a favore dei viticoltori, tenendo conto delle seguenti aspirazioni della categoria:

1°) tutela giuridica della denominazione di origine dei vini di pregio;

2°) emanazione di un apposito codice del vino e potenziamento del servizio repressioni frodi;

3°) disciplina dei nuovi impianti, con precedenza alla zona a vocazione viticola;

4°) rilevazione della superficie vitata italiana ed impianto di un catasto viticolo;

5°) devoluzione ai comuni di produzione di una aliquota — lire 2 al litro — dell'imposta di consumo sul vino, in attesa della graduale soppressione suddetta;

6°) soppressione dell'imposta di bollo sulla cambiale agraria;

7°) potenziamento delle cantine sociali mediante un più attivo e sollecito credito di esercizio, elevando il contributo statale sugli interessi dal 4 al 5 per cento ed aumentando la durata sino a 2 anni;

8°) estensione del credito di esercizio alle cantine sociali che destinano vini tipici e di pregio all'invecchiamento;

9°) attuazione sollecita di una « giornata nazionale » per fare conoscere, con tutti i mezzi della propaganda, i pregi del vino italiano.

(8906)

« ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere se il Governo non ritenga opportuno di accertare e comunicare con la maggiore sollecitudine i quantitativi di uve dell'annata in corso e la loro qualità, affinché da tutti gli organi dello Stato competenti siano adottati i provvedimenti necessari per impedire artificiose depressioni del mercato del vino a danno dei produttori, specie delle cantine sociali, le quali nella vendemmia che sta per finire hanno dato una nuova prova della loro necessaria funzione, provvedendo con mezzi di fortuna al ritiro di uve in misura superiore alla loro capacità normale, liberando decine di migliaia di coltivatori dalla disperazione per mancati redditi del loro lavoro.

(8907)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in base a quali criteri vengono designati gli oratori nelle cerimonie della « Festa degli Alberi » e se non ritenga dare disposizioni perché in Umbria non sia necessario avere la tessera di un determinato partito.

(8908)

« CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se:

1°) considerando che il commissario straordinario del Consorzio di bonifica montana dell'alto fiume Reno, in provincia di Bologna, comprendente territori di altre provincie emiliane e toscane, ha già avuto il tempo necessario per completare l'elenco dei soci, tanto che sono a ruolo i primi contributi consortili, abbia intenzione di procedere entro il 1959 alla formazione degli organi elettivi dello stesso consorzio, come viene insistentemente richiesto dai soci e dalle pubbliche amministrazioni della zona, assicurando l'esercizio del voto singolo, come richiesto dallo stesso recente congresso dell'U.N.C.E.M.;

2°) ritenga opportuno richiamare il commissario del Consorzio e lo stesso prefetto di Bologna di astenersi da indebite quanto inutili interferenze nei confronti degli enti locali, riconoscendo agli stessi, nella loro duplice qualità di rappresentanti delle popolazioni e di soci del consorzio, il diritto di esprimere le esigenze degli amministrati. Come indebita interferenza infatti deve essere considerata la lettera del commissario ai sindaci in data 17 ottobre 1959, n. 501, ove si pretende grossolanamente di indicare le materie che spettano alle pubbliche amministrazioni. Tale lettera sembra sia stata concordata fra commissario e prefetto, se non addirittura dettata da quest'ultimo, e lede gravemente i principi dell'autonomia sanciti dalla Carta costituzionale.

(8909)

« NANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario, nel quadro della riforma della legislazione sul credito agrario, disciplinare organicamente anche gli interventi di credito agrario di soccorso.

(8910)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sopprimere dal 15 settembre 1959 il servizio sulla linea ferroviaria Cavallermaggiore - Villanova Solaro - Moretta senza tener conto che essa costituisce parte di una più lunga linea Alessandria-Moretta ed è il tratto di congiunzione fra due altre linee ferroviarie che corrono quasi parallele: la Saluzzo-Moretta-Airasca e la Torino-Cavallermaggiore-Savona.

« L'interrogante chiede inoltre se non fosse quanto meno opportuno assicurare preventi-

vamente adeguati servizi automobilistici mentre gli attuali, nella prossima stagione invernale, dovranno certamente essere interrotti perché percorrono strade non asfaltate, in parte provinciali e in parte comunali, e in pessimo stato di manutenzione.

« L'interrogante chiede ancora se non ritenga necessario ritardare quanto meno la soppressione del servizio sulla predetta linea ferroviaria all'avvenuta sistemazione della rete stradale, della quale l'attuale traffico ferroviario, di persone e di merci, dovrà servirsi. (8911)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere a chi è stata affidata la progettazione del piano di bonifica montana del comprensorio dell'Alto Aterno-Tavo (L'Aquila), riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo 1957, n. 339.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere la somma stanziata per la progettazione e la cifra in programma per le opere di bonifica. (8912)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda opportuno chiarire che spetta agli agenti comandati a prestare servizio nei giorni di festività infrasettimanali, e non all'amministrazione, stabilire quale dei due trattamenti previsti dall'articolo 86 dello stato giuridico (riposo compensativo o pagamento) debba essere loro fatto nella indicata circostanza. L'articolo 86 detta che l'agente ha diritto all'una cosa od all'altra e non pare dubbio che la scelta debba essere da lui operata.

(8913)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene di intervenire, tempestivamente, per sostituire l'attuale O.M. Leoncino - adibito al trasporto del personale dell'amministrazione ferroviaria nel tratto stazione-città di Sulmona e viceversa - con un mezzo che sia più rispondente alla rigidità del clima e dia prestigio all'azienda e al personale.

« Ciò si rende necessario ed urgente dal momento che le maestranze hanno proclamato lo sciopero per il giorno 10 novembre 1959. (8914)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se - tenendo

conto che gli studi più seri hanno dimostrato l'opportunità di apportare modifiche al tipo di targa attualmente in uso, che appare superato dalla tecnica moderna, come hanno messo in rilievo anche riviste specializzate statunitensi e sovietiche, tenendo conto in particolare che molto frequentemente riesce impossibile oggi individuare di notte i numeri di targa delle automobili, anche in occasione di incidenti stradali — non ritiene opportuno far esaminare con maggior ponderatezza di quanto non si sia fatto in passato la proposta di adottare targhe luminose in sostituzione di quelle illuminate.

(8915)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda promuovere l'accordo fra il migliaio di utenti delle autolinee Trescore - Vailate - Rivolta d'Adda-Milano, e la società S.A.I.A. di Brescia esercente tali servizi, in merito agli orari ed agli itinerari delle autocorriere.

« Gli utenti — operai ed impiegati — aspirerebbero all'istituzione di un servizio di autocorriera partente da Milano alle ore 14 di ogni sabato, oltre a generici ritocchi di orario, questi ultimi, però, d'importanza secondaria; auspicerebbero, ancora, fosse ripristinato, per l'attraversamento di Milano, il più breve itinerario seguito in passato e poi abbandonato con la causale dei lavori stradali da non intralciare, mentre altre società di autotrasporti — Bergamaschi, Biancardi, Melzesi e la stessa S.A.I.A. limitatamente ad un solo servizio — continuano a seguirlo con evidenti vantaggi di tempo per i viaggiatori ed economici per gli esercenti le autolinee.

« La S.A.I.A. non ha fatto ancora conoscere agli utenti, rappresentati da un « comitato abbonati », il proprio pensiero circa la istituzione del servizio del sabato e circa le variazioni di orario proposte. Ma, per quanto attiene al cambiamento d'itinerario, si è rimessa alle decisioni del locale ispettorato della motorizzazione il quale ha, di recente, risposto negativamente adducendo, a giustificazione del provvedimento, ragioni che non apparirebbero obiettive e convincenti.

(8916)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda provvedere al ripristino, presso la stazione centrale delle ferrovie dello Stato in Milano, del servizio notturno di pronto soccorso.

« Tale servizio, in passato, assolto ininterrottamente nelle 24 ore da medici ed infer-

mieri dell'amministrazione ferroviaria, ha termine alle 22, ed il fatto che gli subentri il servizio di pronto soccorso presso l'ambulatorio della croce rossa in via Aporti, non sconsigliare le conseguenze che ne derivano alle persone costrette a sostare od a permanere in ambiente che potenzialmente è cagione d'incidenti e di malori, dati gli impianti di corrente elettrica ad alta tensione esistenti, l'enorme movimento di treni ed il sovraffollamento in frequenti periodi dell'anno.

« E di questi giorni la notizia riportata dalla stampa cittadina, relativa al decesso per sopravvenuto collasso cardiaco, di certa Nicoletta Gianguaiani, caso gravissimo, addebitabile alla circostanza che alla signora non sono state potute praticare tempestive cure che, quasi certamente, avrebbero evitato la sciagura. La Gianguaiani, infatti, è stata colpita dal malore alle ore 22,30 quando l'ambulatorio delle ferrovie dello Stato era già chiuso ed il medico dell'ambulatorio della croce rossa in via Aporti non poteva, per regolamento, allontanarsi dal suo posto; quando ha ottenuto di derogare alla norma, era troppo tardi.

(8917)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se e quando intende convocare la commissione che fu a suo tempo nominata per la ricostruzione della carriera di dipendenti dell'Azienda telefonica di Stato, ai sensi dell'articolo 56 della legge 27 febbraio 1958, n. 119. A distanza di quasi due anni dalla promulgazione della legge, gli interessati giustamente lamentano la lentezza del procedimento, e invocano il pronto e fattivo intervento del ministro.

(8918)

« CATTANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritenga legittime e non contrastanti con le norme vigenti e in particolare con la legge n. 325 del 27 maggio 1959, le limitazioni fissate dal Ministero con circolare n. 175 del 15 dicembre 1958, attraverso la quale è stato stabilito che " ai titolari di agenzie i quali hanno le mogli che prestano la loro attività in qualità di coadiutori in agenzie con almeno due ore di straordinario non compete l'aggiunta di famiglia per la moglie stessa in quanto il compenso dovuto a quest'ultima supera le 40.000 lire mensili ", non tenendo conto che le prestazioni delle coadiutrici hanno carattere volontario, sono retribuite dal titolare e non raggiungono, comun-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

que, l'aliquota di lire 30.000 fissata con decorrenza 1° gennaio 1959, come termine massimo per la corresponsione degli assegni dalla legge 27 maggio 1959, n. 324.

(8919)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza dello stato di pericolosità, oltretutto di indecenza, in cui si trovano i locali dell'ufficio postale di Lanusei (Nuoro), e se non ritengano doveroso provvedere con la massima urgenza per evitare danni alle persone, disponendo al tempo stesso quanto è necessario perché gli uffici postelegrafonici di quella cittadina abbiano sollecitamente una sede adeguata e decorosa.

(8920)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro su quanto segue.

« Con la legge 8 luglio 1956, n. 706, concernente modifiche alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, si è stabilito (articolo 1) che " il rapporto di apprendistato non fa cessare per tutta la sua durata l'erogazione degli assegni familiari corrisposti per i minori ".

« Tale principio è operativo nell'intero settore privato, tanto che all'articolo 2 della predetta legge si precisa: " La corresponsione degli assegni familiari prevista nel precedente articolo deve essere autorizzata da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ".

« La disposizione non è operativa nel pubblico impiego dal momento che la corresponsione delle aggiunte di famiglia è regolata da altre disposizioni di legge. Ne deriva di conseguenza che un padre di famiglia dipendente da ente pubblico, avendo un figlio apprendista nel settore privato, il cui guadagno mensile superi le 10 mila lire, si vede decurtata la quota aggiuntiva di famiglia che si riferisce al medesimo, anche se apprendista.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i ministri interrogati reputano opportuno di adottare con urgenza, per rimediare alla evidente ingiusta disparità di trattamento.

(8921)

« AZIMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di infortunio sul lavoro relativa alla infortunata Lattanzi Candida fu Carlo, residente a Selci Sabino (Rieti).

« L'infortunio è avvenuto nel 1943; l'infortunata è madre di 9 figli.

(8922)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere la posizione del Ministero nei riguardi delle risposte inviate dall'ispettorato del lavoro di Benevento alla signora Gallucci Grazia che aveva chiesto il suo intervento, ed in particolare:

a) sulla risposta del 12 settembre 1959, in cui si considera il rapporto di lavoro della signora « lavoro di pulizia in appalto, com'è prassi costante di tutti gli enti pubblici » quando detta signora riceveva lire 4.000 mensili per la pulizia dei locali del provveditorato agli studi quale unica incaricata di detto lavoro;

b) sulla risposta del 9 ottobre 1959, in cui lo stesso ispettorato « ha fondati motivi per ritenere che nella specie non si tratti di un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato, completo di tutti gli elementi essenziali. Infatti la retribuzione di lire 4.000 mensili appare del tutto inadeguata ad una prestazione di lavoro subordinato, ed in aperto contrasto con l'articolo 36 della Costituzione che stabilisce dovere essere la retribuzione proporzionata alla quantità ed alla qualità di lavoro prestato e comunque sufficiente a garantire al lavoratore ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

« Quanto sopra detto è del resto conforme all'indirizzo assunto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché alle pronunce sinora avutesi in materia da parte della suprema Corte di cassazione e della magistratura, in base alle quali è stata ritenuta nulla la pattuizione di una retribuzione non conforme alla norma suddetta »;

c) sulla conseguenza: rifiuto di intervenire nella questione;

per conoscere se gli argomenti usati non dovevano portare l'ispettorato ad intervenire o, nella migliore delle ipotesi, a spiegare con tanta efficacia l'articolo 36 della Costituzione al provveditore agli studi di Benevento e non ad una povera donna che, per fame e con stracci forniti dalla pubblica amministrazione, per 30 giorni al mese ha pulito i locali di detta amministrazione.

(8923)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se è a conoscenza del ritardo della consegna dei quartieri I.N.A.-Casa in Sesto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Fiorentino, già da tempo terminati e non ancora resi abitabili per il mancato allacciamento di energia elettrica;

2°) quale sia il vero motivo di tale ritardo, che da una parte si attribuisce alla mancata concessione di un appezzamento di terreno ove costruire una cabina elettrica che l'I.N.A.-Casa non avrebbe provveduto ad effettuare, mentre dall'altra parte si attribuisce alla richiesta di un esoso contributo da parte del monopolio Sel-Valdarno;

3°) quali provvedimenti comunque intenda prendere per porre termine alla scandalosa situazione di case già pronte e di lavoratori privi di alloggio che da mesi attendono di prendere possesso del proprio appartamento.

(8924)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere quali sono le ragioni che hanno indotto l'« Inadel » di Mantova a sostituire il 20 maggio 1959, dopo soli 20 giorni di servizio, il medico incaricato della supplenza resasi necessaria in seguito al periodo di aspettativa concesso all'ispettore titolare, con un altro medico iscrittosi al locale ordine il 19 maggio 1959, ed assunto due giorni dopo.

« E altresì da rilevare che il nuovo supplente, tuttora in servizio, non aveva e non ha ancora maturato l'anzianità di laurea di tre anni che era stata richiesta dalla stessa direzione dell'« Inadel » locale a tutti i medici che avevano presentato domanda di assunzione, prima della partenza dell'ispettore titolare.

(8925)

« MONTANARI SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene opportuno adottare i seguenti provvedimenti:

1°) regolare con tassative disposizioni il funzionamento del ricovero di malati di natura medica negli ospedali classificati « infermerie per malati acuti »; in modo da evitare il gravissimo inconveniente per cui l'I.N.A.M., pur riconoscendo la necessità del ricovero d'urgenza, e quindi, sanitariamente, la spedalità, rifiuta il rimborso delle spese con la generica definizione: « caso medico ricoverato in infermeria »;

2°) regolare con tassative disposizioni il funzionamento delle commissioni provinciali costituite ai sensi della legge 26 aprile 1954, n. 251, per l'esame dei ricorsi riguardanti le spedalità contestate al fine di consentire, nell'interesse degli ospedali, degli stessi enti

mutualistici e, soprattutto, dei comuni, un più rapido esame dei ricorsi medesimi. Tali disposizioni potrebbero prevedere l'attribuzione di un gettone di presenza ai componenti di dette commissioni, come già avviene per altri organi analoghi;

3°) estendere agli ospedali pubblici la possibilità di stipulare convenzioni con gli enti mutualistici, e in particolare con l'I.N.A.M., sia per i ricoveri, sia per prestazioni ambulatoriali generiche e specialistiche, come avviene per le case di cura private;

4°) estendere ai sanitari delle infermerie chirurgiche la maggiorazione sul compenso medico, per interventi di particolare gravità, opportunamente classificati, già prevista per i sanitari di tutte le altre categorie di ospedali, comprese le case di cura private.

(8926)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, di fronte alla prospettiva di un inasprimento della lotta sindacale dei lavoratori panettieri che reclamano la stipula del nuovo contratto nazionale di categoria da tempo scaduto, non ritenga di intervenire perché la vertenza sia risolta in maniera soddisfacente.

« L'intervento del Ministero del lavoro si rende necessario soprattutto dopo la presa di posizione dei proprietari dei forni, che in modo inammissibile subordinano la soluzione dei problemi dei lavoratori all'abolizione del calmiero sul pane.

(8927)

« SAVOLDI, FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dello stato di crisi nel quale versa la Società meridionale italiana tipografica, impiantata da qualche anno a Cassino nel quadro della industrializzazione del Mezzogiorno.

« Si chiede, in particolare, quali interventi urgenti e quali provvedimenti il ministro intenda prendere in riferimento alla situazione dei 125 dipendenti che ancora debbono percepire il salario di agosto, settembre e ormai di ottobre.

(8928)

« VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e della difesa, per conoscere se nel programma di potenziamento e di sviluppo nell'esercizio delle linee aeree nazionali per l'anno prossimo della Società di navigazione aerea Alitalia — linee

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

aeree italiane — è prevista la istituzione di una nuova linea nazionale di collegamento aereo diretto Catania-Bari-Roma-Milano e della linea aerea internazionale Roma-Brindisi-Atene e viceversa.

« Se non ritengono che tali linee di nuova istituzione, pur nelle iniziali difficoltà sin da ora prevedibili, potranno conseguire vantaggiosi risultati e sul piano economico-finanziario dell'azienda e sul piano turistico e commerciale del collegamento tra le regioni meridionali, la capitale d'Italia e il centro industriale di Milano, e tra l'Italia e la Grecia, sul cui tratto il traffico aereo di passeggeri e di merci risulta, secondo gli ultimi dati della gestione della società aerea ellenica "Olimpic", in notevole incremento.

(8929) « GUADALUPI, LENOCI, BOGONI, SCARONGELLA, ANDÒ, GAUDIOSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali tassative disposizioni intende dare ai medici provinciali affinché si provveda a stroncare la illegale presenza al banco di vendita delle farmacie di personale non laureato, in contrasto quindi con quanto disposto dal comma primo, articolo 222 del testo unico delle leggi sanitarie. Ciò per assicurare al pubblico la precisa somministrazione dei medicinali e nello stesso tempo per ovviare (sia pure in parte) alla disoccupazione di laureati in farmacia, dando ad essi la possibilità di un decoroso impiego.

« Gli interroganti chiedono poi che siano emanate opportune disposizioni atte a rendere obbligatorio l'uso del "distintivo professionale" per il farmacista addetto alle vendite, considerati gli ottimi risultati raggiunti nelle provincie ove tale obbligo è stato introdotto.

(8930) « AZIMONTI, ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per promuovere l'apertura dell'ospedale civile nel comune di Portici (Napoli).

(8931) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza dell'episodio accaduto la sera del 24 ottobre alla stazione centrale di Milano, dove la signora Nicoletta Giangualano in Uccelli, colta da malore su un affollato marciapiede, è deceduta per mancanza di un intervento sanitario immediato, e della inchiesta apertasi al riguardo; e se sia immediatamente intervenuto presso l'amministrazione delle ferrovie dello

Stato per provocare la istituzione in tutte le stazioni ferroviarie di ambulatori e per assicurarsi che quelli già esistenti non cessino la loro attività, come quello di Milano, alle prime ore della sera, ma siano permanentemente in funzione. L'interrogante chiede inoltre di sapere perché mai i medici e gli infermieri del pronto soccorso della Croce rossa italiana di via Ferrante Aforti, situato all'esterno della stazione delle ferrovie dello Stato di Milano, ai quali ci si era rivolti perché prestassero il loro soccorso alla signora Giangualano, non hanno ritenuto di prestare la loro opera fuori dell'ambulatorio.

(8932)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritiene doveroso predisporre le misure affinché alla professione del tecnico radiologo sia dato l'opportuno giuridico riconoscimento, così come accade nel caso degli infermieri, apparendo assurdo ed iniquo che questi tecnici, che svolgono mansioni delicate e che sono in contatto con strumenti pericolosi, siano considerati alla stregua di comuni inservienti.

(8933)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare i gravi inconvenienti che vengono lamentati dai medici specialisti ambulatoriali dell'I.N.A.M. a seguito dell'entrata in vigore dell'accordo raggiunto tra il detto ente e la federazione degli ordini dei medici circa le "norme per la formazione delle graduatorie per gli incarichi negli ambulatori I.N.A.M." per il 1959, tenendo presente che:

1°) tra i gravi inconvenienti si lamenta che, mentre le precedenti norme, sancite dall'accordo del 1955, consideravano la categoria dei medici di cui sopra quali liberi professionisti e, quindi, non vincolati nel rapporto professionale da limiti di età, le nuove norme pongono, per la conferma dell'incarico, come condizione che il medico non abbia superato i 65 anni di età, (soltanto in via transitoria, per coloro che siano già incaricati, è consentita una proroga fino al 70° anno; per gli ultrasettantenni la proroga è limitata ad un anno);

2°) premesso che i medici specialisti ambulatoriali hanno sempre prestato la propria opera ad orario fisso, hanno percepito un regolare stipendio, hanno corrisposto i tributi mobiliari propri dei redditi di lavoro subordinato, hanno goduto di ferie pagate ed in genere hanno avuto diritti e doveri propri dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

prestatori d'opera, l'Istituto nazionale assistenza malattia è responsabile della mancata assistenza e previdenza tanto che i medici in questione non possono oggi percepire neppure la pensione della previdenza sociale.

« L'interrogante chiede altresì di sapere in base a quali poteri l'ordine dei medici — il quale non ha tra i suoi compiti quello di rappresentanza sindacale che si è arrogato con le trattative svolte con l'I.N.A.M. (vedi sentenza sezioni unite civili 18 febbraio 1959, n. 503 — pres. Felici. Rel. Prestamburgo, pubblico ministero Colli — Causa Papacci Luigi contro prefetto e procuratore della repubblica - Roma) — si è assunto l'onere di rappresentare i medici in questione.

« L'interrogante, premesso quanto sopra, chiede al ministro se non ravvisi l'opportunità di provocare il riesame delle norme di cui sopra è accennato, e di addivenire all'emanazione di nuove norme sulla materia, che tengano conto dei diritti acquisiti — con la loro costante e apprezzabile opera — dai medici specialisti ambulatoriali; norme che, riconoscendo ufficialmente la natura d'impiego al rapporto di cui trattasi, concedano una sia pur modesta pensione a favore dei medici aventi 65 anni e più.

(8934)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri, per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se egli sia informato circa la grave situazione dell'approvvigionamento dell'acqua potabile nella città di Frosinone, ove la distribuzione è stata in questi giorni ulteriormente ridotta sia nella quantità che nel tempo, con grave disagio della popolazione e con serio pregiudizio, fra l'altro, di alcuni essenziali servizi igienici e sanitari.

« In particolare, l'interrogante desidera richiamare l'attenzione del ministro sulla inconcepibile giustificazione addotta dal sindaco nel dare notizia alla popolazione delle ulteriori restrizioni, secondo cui si tratterebbe, nientemeno, che di una insufficienza della sorgente e dell'acquedotto, per cui dovrebbe ammettersi la esistenza di grossolani errori di progettazione e di esecuzione nella recentissima opera, il che non sembra verosimile, fino a prova contraria, data la serietà e il valore degli uffici e dei professionisti che si occupano della cosa.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere dal ministro se la causa dell'inconveniente lamentato non debba, invece, essere ricercata

nella vertenza amministrativa che da tempo si trascina fra il comune e la Cassa per il mezzogiorno circa la gestione dell'acquedotto e, comunque, che il ministro stesso voglia informarlo dettagliatamente degli esatti termini della detta vertenza.

(8935)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, in sede di esecuzione del chiaro disposto della legge n. 634 del 29 luglio 1957, e del preannunciato piano di interventi (straordinari ed aggiuntivi) della Cassa per il mezzogiorno nel campo della preparazione e della qualificazione professionale e tecnica, approvato dal Comitato dei ministri per la Cassa del mezzogiorno nella sua riunione del 24 marzo 1959, e di recente ufficialmente edito in apposita pubblicazione dello stesso Comitato dei ministri, non ritenga opportuno, urgente e conveniente disporre perché anche a Brindisi sia costituito un nuovo "centro interaziendale per il settore industriale", secondo il programma straordinario predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno per gli interventi in materia di preparazione professionale.

« Torna utile ricordare al ministro interrogato che nella provincia di Brindisi e nel capoluogo in particolare esistono le condizioni obiettive, e sul piano economico sociale e sul piano del potenziale sviluppo industriale della zona, per richiedere dallo Stato e dalle aziende interessate allo sviluppo industriale nella ricordata zona la sollecita creazione di un nuovo strumento capace di assolvere e alla formazione di personale (operai e tecnici specializzati) e alla qualificazione delle maestranze e dei giovani per adeguarle all'ambiente di lavoro entro cui potranno svolgere attività professionale. Gli interroganti chiedono di conoscere se, in particolare, rappresentanti del Comitato dei ministri per la Cassa del mezzogiorno hanno già preso contatto con enti e società interessati a promuovere la sollecita creazione del centro interaziendale in Brindisi, come per esempio l'I.R.I. e l'E.N.I. e la Società Montecatini ed altre ditte industriali.

(8936)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere — premesso che il consorzio del porto di Brindisi, ente di diritto pubblico, istituito con decreto presidenziale n. 1607 del 20 dicembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

1949, a mente degli articoli 156 e seguenti della legge comunale e provinciale 4 marzo 1934, n. 383, sta provvedendo a redigere la nuova progettazione, aggiornata secondo le previste possibilità di sviluppo e di allargamento della "zona industriale di Brindisi", quale variante al primo progetto realizzato il 15 febbraio 1949 — se, in relazione alla circolare recentemente edita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Comitato dei ministri per il mezzogiorno, dal titolo: "Condizioni e requisiti minimi per istituire aree di sviluppo industriale nel Mezzogiorno", ai sensi della legge n. 634 del 29 luglio 1957, e successive modificazioni — non ritenga opportuno rispondere favorevolmente alla proposta o quesito avanzata dal ricordato consorzio del porto di Brindisi, onde consentire formalmente "alla creazione di area di sviluppo industriale nella zona industriale del porto di Brindisi", soprattutto in considerazione della avvertita necessità di un effettivo sviluppo industriale di quella provincia depressa e poiché quell'ente di diritto pubblico si trova in possesso di tutti i requisiti vuoi minimi o di prima discriminazione, vuoi quantitativi, vuoi secondari ed accessori, stabiliti dalla sopra ricordata circolare.

« Chiedono, inoltre, di conoscere quali criteri si seguiranno "di fatto" nella concessione dei contributi previsti dagli incentivi della legge n. 634 e quale reale azione di stimolo e quale iniziativa politica intendono assumere perché, facilitato e completato l'apprestamento di tutti i servizi comuni e necessari a quella "zona o area di sviluppo industriale del Mezzogiorno", sia disposta la partecipazione e l'inserimento di aziende di Stato e favorito concretamente lo sviluppo industriale di quella zona che può divenire di "alta concentrazione industriale" ove non manchino investimenti produttivi dello Stato e di ditte o imprese private.

« Richiamandosi, infine, ad altra contemporanea interrogazione rivolta al ministro delle finanze, per conoscere quale contributo intenda dare il Comitato dei ministri per la Cassa del mezzogiorno per l'immediato aggiornamento della legislazione che tratta i problemi doganali e valutari dei punti franchi in Italia e quali proposte concrete sono allo studio per un migliore funzionamento e una più dinamica esecuzione, in campo operativo economico, tanto più necessari sotto il riguardo della auspicabile produzione industriale da immettere nel mercato interno e nella zona del Mercato comune europeo e dei paesi terzi.

(8937)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intendono intervenire, con l'urgenza che la gravità del caso richiede, in favore del comune di Zambana, a 10 chilometri da Trento, investito nel 1955 da una immane frana per cui la popolazione fu costretta ad abbandonare le case.

« L'interrogante chiede che il Governo intervenga a norma del decreto presidenziale 15 luglio 1957, n. 770.

(8938)

« BOZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se, in vista delle particolari condizioni deficitarie degli enti locali, non si ravvisi la opportunità di promuovere i necessari provvedimenti tendenti ad esonerare le provincie ed i comuni dal pagamento della tassa di concessione governativa per i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti o della tassa di registro per i mutui contratti con altre banche ed, in subordinata, la esenzione da detti oneri almeno per i mutui contratti a pareggio di bilancio.

(8939)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Ailano Vincenzo, da Pietravairano (Caserta).

(8940)

« ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando avranno inizio i lavori per la costruzione delle saline lungo la fascia costiera che va da Sant'Antioco a Porto Pino (Cagliari), poiché in tali lavori potrebbe essere assorbita una notevole aliquota dei numerosi disoccupati di quella vasta zona.

(8941)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere lo stato della pratica danni di guerra, che si trascina dal 1943, di Stasio Armida, da Napoli, via Aniello Falcone, 186. Detta pratica era di competenza dell'intendenza di finanza di Lucca.

(8942)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere le ragioni per le quali gli alunni delle scuole di Stato — a differenza di quanto disposto in tutte o in quasi tutte le scuole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

private — sono stati tenuti a frequentare i corsi nella giornata dedicata al culto dei defunti (2 novembre), sembrando che una data di raccoglimento e di ricordi non potesse e non possa giustificare, anche per l'universale riconoscimento che la consacra, la giusta preoccupazione, contro le festose dissipazioni scolastiche sulle quali il nuovo calendario ha opportunamente disposto.

(8943)

« DEGLI OCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intende intervenire presso le amministrazioni dell'I.N.A.-Case e dell'Istituto autonomo per le case popolari di Verona, affinché le somme stabilite per l'acquisto degli immobili siano adeguate al reale stato delle case che si intendono alienare e alle effettive possibilità degli inquilini acquirenti.

« Gli interroganti si fanno interpreti dello stato di disagio dei possibili acquirenti che in questi giorni a Verona, Isola della Scala e Legnago hanno ricevuto gli avvisi di vendita e che si sono preoccupati per gli elevati prezzi di stima stabiliti, e per le condizioni di pagamento differito con gli interessi molto gravosi, senza tener conto dei costi di amministrazione e di manutenzione.

(8944)

« ALBARELLO, BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritenga equo che in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, il prezzo per il riscatto degli appartamenti I.N.C.I.S. a Terni sia stato fissato in ragione di 600-800 mila lire a vano, quando a detti prezzi si possono acquistare in città appartamenti di recente e recentissima costruzione in ottimo stato di efficienza e cioè in condizioni di gran lunga migliori di quelle degli appartamenti I.N.C.I.S. in buona parte gravemente danneggiati dalla guerra e solo parzialmente riparati, appartamenti che l'I.N.C.I.S. ha per lunghi anni lasciato senza regolare manutenzione e che attualmente, a giudizio dei tecnici, hanno un valore venale non superiore alle 300-400 mila lire a vano;

e per sapere se non ritenga di dover ordinare che gli appartamenti, prima di essere ceduti a riscatto, siano restituiti alla loro completa efficienza, stante il fatto che i danni bellici non sono stati riparati per intero;

e se non ritenga di dover suggerire alla speciale commissione istituita presso il provveditorato alle opere pubbliche di Perugia in forza dell'articolo 7 del decreto del Presidente

della Repubblica 17 gennaio 1959, davanti alla quale gli interessati di Terni hanno presentato ricorso, di voler ascoltare dalla loro viva voce e da quella dei loro tecnici le buone ragioni che li hanno spinti al ricorso.

(8945)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se intendano, entro i limiti di rispettiva competenza, dare le istruzioni necessarie affinché vengano iniziati, con urgenza, i lavori già progettati dal Genio civile di Grosseto e approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 759 del 16 aprile 1958, relativi alla sistemazione del fiume Bruna.

« L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sulla circostanza ben nota che l'alveo del Bruna risulta per un lungo tratto interrato, tanto che il letto del fiume si è elevato di circa due metri, riducendo, conseguentemente, a pochi centimetri il margine franco delle attuali arginature sul livello di massima piena.

L'interrogante fa presente che, se non si inizieranno subito i lavori già progettati, una vasta zona di circa 3.800 ettari, compresa nei comuni di Grosseto e Castiglion della Pescaia e comprendenti il Piano di Montepescali, Buriano e Vetulonia, rimarrà del tutto esposta al pericolo di inondazioni con conseguenze di gravità incalcolabile dal punto di vista economico e sociale.

(8946)

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere i motivi per i quali è stata recentemente presa la determinazione di consentire l'importazione dall'Argentina di un contingente di 100 tonnellate di miele, quando è notorio che la grave situazione di crisi in cui si dibatte l'agricoltura italiana, la quale presenta attualmente oltre la metà della sua produzione invenduta, è dovuta allo svilimento dei prezzi conseguente alla concorrenza del miele di importazione, ciò che invece renderebbe necessario un immediato provvedimento di sospensione per le importazioni di tale prodotto da qualsiasi provenienza.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se nella concessione del contingente di cui sopra siano state tenute presenti le assicurazioni contenute nella risposta del ministro dell'agricoltura alla interrogazione n. 6442 del 21 maggio 1959.

(8947)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se e come intende ovviare alle gravissime e ormai annose deficienze dei servizi postali a Torino, oggetto di proteste numerose e vivaci di enti e categorie e della intera cittadinanza. Sono infatti di ogni giorno i ritardi e gli inconvenienti d'ogni genere, specie nel recapito della stampa periodica, e le inosservanze regolamentari come quella, sperimentata dall'interrogante, dell'invito a recarsi a ritirare plichi sui quali campeggia il timbro « Tassa recapito a domicilio pagata ».

« Tutto ciò non dipende da carenza di capacità e di volenterosità dei funzionari e del personale in genere, bensì dalla notoria fortissima deficienza dei quadri numerici, come documentato dai dati seguenti:

impiegati: assegnati 1.056, presenti 664 (— 392);

Agenti: assegnati 1.249, presenti 1.079 (— 170);

fattorini: assegnati 200, presenti 104 (— 96).

« Tale situazione è in gran parte effetto del sistema invalso del reclutamento centralizzato, mediante concorsi nazionali a Roma, che specie per il personale esecutivo non hanno giustificazione e che, com'è stato denunciato dai sindacati postelegrafonici, danno luogo a sperequazioni incredibili. Valga l'esempio dell'ultimo concorso, bandito nel 1954 per 1.850 posti, che ha visto vincitori solo 3 piemontesi, contro 800 di Roma. La conseguenza è che la distribuzione degli assunti resta presto frustrata da successivi compiacenti trasferimenti verso i comuni di origine.

« Infatti, di 100 vincitori del concorso citato assegnati a Torino, ne restano ancora 12 in tale sede, mentre 88 sono stati trasferiti a Roma, Napoli e altri centri ove, soprattutto per tale fatto, il personale abbonda. Allo stesso modo ben 30 fattorini, nonostante la estrema scarsità dell'assegnazione, sono stati trasferiti da Torino in un biennio.

« È chiaro che solo il reclutamento decentrato, oltre a evitare ingiuste sperequazioni tra le diverse regioni sul piano delle assunzioni, può risolvere il problema: sia della continuità e serenità di lavoro del personale, sia dell'efficienza del servizio, cui concorre indubbiamente la massima attitudine (compresa la conoscenza delle popolazioni e dei dialetti) degli addetti.

(8948)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onde conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere, per eliminare le cause che hanno indotto i lavoratori dipendenti dall'ente parastatale, addetto all'esazione dei contributi unificati in agricoltura, ad iniziare un periodo di agitazioni e di scioperi.

« In particolare, l'interrogante fa presente che richieste analoghe a quelle dei detti lavoratori sono già state da tempo accolte dai consigli di amministrazione di altri enti di previdenza, per cui ancor più non è spiegabile l'ostinazione degli amministratori dell'Ente nazionale per la riscossione dei contributi unificati in agricoltura.

(8949)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali iniziative il Governo abbia allo studio per venire incontro alla categoria dei pensionati feretrotramvieri che giustamente aspirano alla corresponsione della tredicesima mensilità, al pari delle altre categorie di pensionati.

(8950)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato della difficile situazione che si è creata all'Istituto Vigorelli di Milano e del malcontento diffuso fra gli allievi dei corsi.

« Di fronte alle incerte prospettive, si chiede che siano prese le necessarie misure per garantire il collocamento al lavoro degli allievi che hanno frequentato con successo i corsi biennali e il prolungamento degli altri corsi, indispensabile per completare la preparazione professionale dei giovani lavoratori.

« L'interrogante confida in un rapido ed autorevole intervento del Ministero del lavoro, che valga a soddisfare le legittime aspirazioni dei volenterosi giovani ex tubercolotici che frequentano i corsi dell'Istituto Vigorelli.

(8951)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere quale è stato il quantitativo di uva da tavola esportata nella stagione testé chiusa, con la ripartizione per varietà e zona di provenienza, nonché con la indicazione degli Stati di destinazione. In particolare l'interrogante chiede di conoscere, per la varietà « moscato di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Terracina », oltre alle notizie di cui sopra, la distribuzione per periodi quindicinali della esportazione stessa.

(8952)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi il prefetto di Salerno, pur rilevando gravi irregolarità commesse dall'amministrazione di Battipaglia (Salerno), come risulta dalla nota del 6 agosto 1959, n. 46173, non ha adottato i provvedimenti del caso, concedendo invece due mesi perché le irregolarità, le omissioni e gli abusi venissero rimossi, con una sanatoria quindi per i danni già verificatisi

« L'interrogante chiede ancora di conoscere se l'amministrazione comunale suddetta ha in ogni modo ottemperato all'invito del prefetto di Salerno.

(8953)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali si è finora soprasseduto dal rendere esecutiva da parte del comune di Pavia la delibera della giunta provinciale amministrativa del 14 maggio 1956 relativa all'inquadramento del servizio sanitario, nuovo regolamento speciale per il servizio vigilanza zooiatria.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali la prefettura di Pavia non ha finora provveduto all'esecutività del provvedimento.

(8954)

« GRAZIOSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che il sindaco di Mongrassano (Cosenza) sia uno dei maggiori fornitori di materiali diversi al comune, da lui stesso amministrato: in tal senso al sindaco sono state mosse precise e documentate accuse dai consiglieri di minoranza e da alcuni consiglieri di maggioranza, i quali, nel numero previsto dalla legge, hanno chiesto l'urgente convocazione del consiglio comunale per discutere di tale delicato argomento;

2°) se non ravvisi in tale attività motivi di incompatibilità per le funzioni di sindaco;

3°) quali decisioni intenda adottare, perché la più importante norma morale, che sta alla base delle pubbliche amministrazioni, abbia sempre ed ovunque la sua piena validità.

(8955)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda promuovere la istituzione, nei capoluoghi di provincia, di corsi di aggiornamento tecnico-professionale per i vigili urbani di tutti i comuni della provincia, preposti e da proporre alla disciplina ed al controllo del traffico, in dipendenza delle nuove norme relative alla circolazione stradale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 432, in data 15 giugno 1959.

« L'interrogante ravviserebbe l'opportunità di tali corsi nel fatto che non sussistono univoche interpretazioni ed applicazioni del Codice della strada da parte degli agenti di polizia urbana, la cui funzione gravosa nei centri urbani, diversa da quella degli agenti di polizia stradale, non sempre è confortata, oltre tutto ed in linea generale, da adeguata preparazione.

(8956)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda promuovere la redazione di un regolamento tipo dei corpi dei vigili urbani per tutti i comuni.

« L'interrogante riterrebbe opportuna l'iniziativa onde ovviare alle differenziazioni esistenti in materia, le quali, non infrequentemente, ispirerebbero dissimili interpretazioni, da parte dei vigili, delle norme generali vigenti in tema di polizia urbana.

(8957)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intenda accogliere la richiesta del consiglio di amministrazione dell'E.C.A. di Alessandria, avanzata tramite il prefetto di questa provincia, tendente ad ottenere un maggior contributo ad integrazione di quello corrisposto annualmente in misura invariata, nonostante le crescenti esigenze, da oltre 10 anni, onde permettere a detto ente:

1°) di assicurare alle 200 famiglie indigenti inabili, prive di ogni mezzo, un'assistenza mensile di almeno lire 2.000;

2°) di assicurare l'assistenza normale ai componenti più bisognosi delle 207 famiglie di profughi trasferiti recentemente in Alessandria da altre località.

(8958) « VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti ritenga applicabili perché il cavalier Giovanni Sain, già primo cancelliere, collocato a riposo col titolo onorifico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

di cancelliere capo di seconda classe, residente a Trieste (Salita Conconello, 7) possa conseguire i diritti spettantigli per legge, ma fino ad oggi rifiutatigli.

« Il cancelliere Sain venne promosso al grado IX con decreto ministeriale 22 luglio 1934 e nel 1942 avrebbe dovuto essere promosso al grado VIII, se non ci fosse stato il blocco delle promozioni a causa della guerra.

« Con legge 28 gennaio 1943, n. 33, veniva disposto, fra l'altro, che come per i magistrati dal grado VI in giù, anche per i cancellieri di tutti i gradi, trattenuti in servizio dopo raggiunti i limiti di età, fosse possibile concorrere agli scrutini di promozione fino al 31 dicembre successivo alla cessazione dello stato di guerra (che si verificò il 31 dicembre 1947).

« Con la legge 28 dicembre 1947, n. 1615, veniva tolto il blocco degli scrutini per le promozioni, ma l'articolo 4 della stessa legge collocava fuori ruolo i funzionari raggiunti dai limiti di età, con divieto di concorrere agli scrutini di promozione (contrastando così quanto disposto dalla legge 28 dicembre 1943, n. 33).

« Il cancelliere Sain, nato il 18 febbraio 1879, raggiunse i limiti di età il 18 febbraio 1944 per cui la legge 28 dicembre 1947, n. 1615, lo privava del diritto conseguito nel 1942 e allo stesso tempo lo privava anche dei diritti conseguiti in base alla legge 28 gennaio 1943, n. 33, succitata, in quanto quella legge risultava per lui valida soltanto fino al 31 dicembre 1947. Pertanto il Sain risultava avere al suo attivo oltre 4 anni di servizio utile agli effetti della promozione al grado VII, dato che giusta la legge organica è pacifico che dopo 3 anni dalla promozione al grado VIII aveva acquisito il diritto a scrutinio per il grado VII.

« L'interrogante ignora se la situazione del cancelliere Sain riguardi anche altri casi, come è presumibile, ma fa presente questo caso particolarmente grave di un funzionario classificato « ottimo » fin dal 1925, che ricopri vari posti rispettivamente a Pola, Postumia e successivamente a Modena in qualità di profugo, al quale vengono negati i diritti acquisiti in base alla legge organica tuttora operante.

(8959)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Brescia agenti della polizia stradale fermano frequentemente auto di noleggio di rimessa quando

trasportano più persone in provincia allo scopo di conoscere il prezzo pagato; se la somma è elevata nessun inconveniente succede agli autisti delle auto di noleggio fermate; se la somma è piuttosto bassa gli autisti vengono fortemente multati (17.000 lire per ogni multa); per conoscere quali siano le disposizioni di legge che consentono questo intervento della polizia stradale e se non ritenga illegittimo o per lo meno strano che agenti della polizia stradale, nello svolgimento di questa attività, si servano di macchine messe a disposizione dalla S.I.A. (Società italiana autotrasporti).

(8960)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che i lavori per la costruzione degli impianti idroelettrici nel Pallobia (Valle Canonica) — nonostante da anni sia stata accordata la concessione alla Edison — ancora non sono stati iniziati; per conoscere quali sono i motivi del ritardo nell'inizio dei lavori e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare con urgenza ogni ostacolo, tenuto conto soprattutto che in Valle Canonica esistono migliaia di disoccupati che troverebbero occupazione nei lavori del Pallobia.

(8961)

« NICOLETTO, BRIGHENTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che nel corso del 1959 ripetutamente siano state allagate zone e comuni della provincia di Brescia a causa di straripamenti del Garza, del Mella e di altri fiumi; per sapere se non ritenga che questi ripetuti straripamenti — che sono costati danni ingenti alle popolazioni ed ai comuni, oltre che vittime umane — non siano conseguenza, oltre che delle calamità naturali, anche dell'incuria, della insufficiente manutenzione e della mancata realizzazione di opere che i tempi impongono; per sapere infine se non intenda fare svolgere una inchiesta sulla attuale situazione dei fiumi e delle rogge in provincia di Brescia allo scopo di addivenire alla preparazione e alla realizzazione di un piano di sistemazione generale che ridia sicurezza e tranquillità alle popolazioni bresciane.

(8962)

« NICOLETTO, BRIGHENTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni arrecati nella provincia di Brescia, particolarmente ai comuni di Castel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Mella, di Capriano Azzano e ai comuni della Valle Trompia dallo straripamento del fiume Mella nei giorni 28-29 ottobre 1959.

« A Castel Mella due ponti sono crollati e il paese è stato invaso dalle acque.

« A Capriano e in Valle Trompia numerose case sono pure crollate e si lamentano tre vittime.

« Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per venire incontro ai comuni e alle popolazioni danneggiate.

(8963) « NICOLETTO, BRIGHENTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se sia a conoscenza dello stato d'allarme che si è creato fra gli assegnatari degli alloggi popolari nel comune di Rende (Cosenza) e precisamente delle palazzine A e B, costruite dall'impresa De Rose in via Domenico Vanni, a causa di gravi lesioni, che si sono verificate sui muri perimetrali;

2°) quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche e soprattutto al fine di tranquillizzare le famiglie interessate.

(8964) « PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda intervenire per una più sollecita realizzazione dei programmi allo studio, relativi alla costruzione dell'Autostrada del Brennero, la cui costruzione è da considerarsi non procrastinabile, in considerazione della inadeguatezza della statale del Brennero a contenere il crescente traffico; della indispensabilità di collegare, con cospicuo profitto economico, la rete autostradale dell'Europa centrale con quella italiana; della opportunità, infine, di accrescere il prestigio nazionale con opere che testimonino le capacità del nostro lavoro.

(8965) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'Ente di riforma — comprensorio della provincia di Salerno — perché le cooperative, nelle quali impera la volontà dei dirigenti dell'ente, non continuino ad essere esosi creditori, ma adempiano invece ai veri fini istituzionali. Così, in questo scorcio di annata agraria, senza tener conto dei prodotti già consegnati, si è proceduto ad atti esecutivi contro assegnatari per cambiali già scadute, quando poi è risultato, dal conteggio tra l'importo dei prodotti consegnati e l'importo delle cambiali, che nessun debito

esisteva o era limitato, come in un caso specifico ad appena lire mille, mentre il debitore di così trascurabile somma era stato assoggettato a pignoramento per ben lire 120 mila, con un carico di spese giudiziarie non indifferenti.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere se non sia il caso di intervenire perché l'ente faccia giungere l'energia elettrica in tutti i poderi, costruisca al più presto i canali di prosciugamento e renda irrigabili i terreni, specialmente quelli per i quali gli assegnatari già pagano forti contributi di irrigazione.

(8966) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere chi abbia dato disposizioni alla questura di Brescia di trasmettere alla commissione compartimentale di Verona, per il passaggio dei lavoratori degli appalti nei ruoli ferroviari, informazioni politiche per ogni singolo lavoratore, con la comunicazione della sua eventuale tendenza politica; per sapere se non ritenga una aperta violazione della Costituzione le suddette disposizioni; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare questa illegale situazione e per punire i responsabili.

(8967) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda promuovere la istituzione di regolari corsi annuali, per la formazione di personale idoneo ed abilitato all'insegnamento della teoria e della guida di autoveicoli. Su detti corsi le autorità competenti dovrebbero, per altro, esperire un controllo inteso a far rispettare adeguati calendari ed orari di lezione, ed a contenere, entro limiti economici accettabili, le tariffe per l'insegnamento da unificare sul piano nazionale.

(8968) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se il piano quinquennale di ammodernamento e di potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, nella sua seconda fase esecutiva, di cui al disegno di legge n. 711, prevede la sistemazione della stazione di Pavia sotto il profilo della funzionalità e del decoro.

« L'interrogante richiamerebbe l'attenzione del ministro sulla indispensabilità di non procrastinare oltre l'attuazione dei provvedimenti che in proposito sono stati e vengono richiesti dalle autorità e dai parlamentari del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

capoluogo della provincia. Il problema della stazione ferroviaria di Pavia sarebbe molto sentito dalla popolazione che si riterrebbe ingiustamente negletta e posposta ad altre comunità non aventi titoli maggiori all'interessamento dello Stato.

(8969)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda promuovere l'emendamento dell'articolo 91 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 432, in data 15 giugno 1959, per quanto concerne i poteri del prefetto che, nella loro estrinsecazione, appaiono improntati al principio non accettabile della incontrovertibilità. Detti poteri, infatti, prevedono il ricorso al Ministero dei trasporti, avverso ai provvedimenti di sospensione e di revoca della patente, quando questi ultimi sono già operanti.

« L'interrogante proporrebbe che — fatta eccezione del caso di sospensione, originata da gravi colpe del cui giudizio dovesse essere investita la magistratura — i provvedimenti fossero adottati previo invito del conducente a presentare le proprie deduzioni in ordine alle prove delle circostanze di fatto ed alla motivazione.

(8970)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda concedere ai dipendenti del commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste, già dipendenti dal governo militare alleato, la tessera ferroviaria.

« Tale concessione sarebbe giustificata dal fatto che il servizio dei dipendenti in questione viene equiparato a servizio statale della legge 28 agosto 1954, n. 961, e dal fatto che gli interessati, corrispondono tributi, come ad esempio all'I.N.A.-Casa, nella stessa misura dei dipendenti statali.

(8971)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quale motivo, da oltre un anno a questa parte, non siano stati indetti dei bandi di concorso per le case I.N.A. nella città di Rovigo.

(8972)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere come intendono risolvere la

questione drammatica posta da centinaia di famiglie dell'I.N.A.-Casa di Pendio Agnano a Napoli, i cui figlioletti hanno occupato 4 aule poste dall'I.N.A.-Casa da ben 4 anni a disposizione del comune per installarvi un asilo d'infanzia ed ancora inoccupate, mentre per la scuola elementare parecchie centinaia di ragazzi non hanno che due stanze umide;

per conoscere anche come si intende sistemare la manifesta carenza di iniziative scolastiche nella zona.

(8973)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla revoca del decreto ministeriale pubblicato nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 16 febbraio 1959, in considerazione del fatto che le nuove tariffe di estimo catastale per vigneti di uve da tavola si presentano inconciliabili con la grave crisi che affligge la viticoltura, prevalente risorsa dell'economia agricola e dell'aridocoltura meridionale.

(8974)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla sorte della scuola media « E. Fieramosca » e dell'istituto magistrale « S. Pizzi » di Capua (Caserta) sgomberati da un edificio pericolante; sulle responsabilità di chi non ha provveduto a tempo conoscendo le condizioni statiche dell'edificio; su quanto è fatto per assicurare un normale anno scolastico ed una decente sistemazione agli alunni dei due istituti.

(8975)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione ferroviaria a sospendere, con decorrenza 4 ottobre 1959, la fermata di tutti i treni della linea Modena-Mantova in località Fossoli di Carpi.

« L'interrogante, a parte ogni dovuta considerazione nei confronti della numerosa popolazione di Fossoli, si vede costretto ad invocare, almeno per talune coppie di treni, il ripristino dell'anzidetta sosta, anche in relazione al fatto che nel conterminare Villaggio San Marco trovano permanente ospitalità parecchie centinaia di profughi giuliani, alcune decine dei quali lavorano negli stabilimenti industriali di Modena e debbono perciò raggiungere quotidianamente la città.

« L'interrogante si permette inoltre di rappresentare al ministro il sensibile disagio de-

rivante anche ai non pochi maestri elementari della zona e che non sono domiciliati a Fossoli.

(8976)

« BARTOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza dello stato della galleria tra Sant'Oliva e Favarotta nella tratta Licata-Canicatti (Agrigento).

« Tra il chilometro 183+220 ed il chilometro 183+320 tale galleria è gravemente lesionata a causa, sembra, dalle esplosioni di mine della vicina miniera di zolfo « Passarello », gestita dalla Società Montecatini.

« L'attuale situazione, cui evidentemente non può ritenersi di ovviare attraverso l'imposizione di un rallentamento dei convogli ferroviari, rappresenta un costante pericolo specie in occasione del passaggio di locomotive a vapore, che provocano notevoli spostamenti d'aria e possono determinare dei crolli.

(8977)

« FAILLA, DI BENEDETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risulta al Ministero che la Società Italcementi, nella sede centrale e officine periferiche, in occasione di domande di assunzione, richiede agli interessati la compilazione di un apposito modulo, dove sono poste le domande di appartenenza ad un partito politico e a quale partito; e cosa intende fare per far rispettare alla citata società la legge che regola il collocamento della mano d'opera, al fine di eliminare la discriminazione politica nel rapporto di assunzione e garantire agli interessati le libertà sancite nella Costituzione della Repubblica.

(8978)

« BRIGHENTI, NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende provvedere a far modificare le disposizioni in materia di erogazione dell'indennità di malattia in occasione di permessi e di periodi di scioperi.

« Risulta agli interroganti che l'I.N.A.M., al presente come per il passato, corrisponde al mutuato che si trova ammalato l'indennità malattia ridotta pari ai due terzi, non solo nei periodi di permessi o di scioperi, ma anche nel periodo successivo allo sciopero o al permesso.

« Gli interroganti fanno presente l'assurdità di tali disposizioni, che comportano danni morali e materiali ai lavoratori interessati.

(8979)

« BRIGHENTI, NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se considera conforme alla Costituzione ed alle leggi che regolano il rapporto di lavoro l'iniziativa di quell'industriale che sul *Messaggero* del 22 ottobre 1959 ha pubblicato un avviso economico, con il quale « offre incarico a detective privato per la sorveglianza ed il pedinamento dei propri dipendenti, miti pretese... »;

per conoscere se è intervenuto nei riguardi di chi crede di comprare, con otto ore di lavoro, la coscienza, la libertà e persino l'intimità di un cittadino italiano.

(8980)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se considera corretta l'applicazione della legge da parte della Cisa Viscosa di Napoli, tenendo conto della risposta ad una interrogazione dell'interrogante n. 29232 del 31 ottobre 1957 ed in base ai fatti seguenti:

1°) a norma dei decreti-legge 15 marzo 1923, n. 692, e 10 settembre 1923, n. 1957, la distribuzione dell'orario settimanale per i turni a cicli continui deve uniformarsi ad una media di 48 ore settimanali con un massimo di 56 ore per una settimana e sulla base di un calcolo obbligatoriamente effettuato su 3 settimane lavorative;

2°) alla Cisa Viscosa, stabilimento di Napoli, per operai ed equiparati, i turni sono, invece, effettuati sul periodo di 7 settimane con una giornata settimanale di riposo per « cambio turni » ed una intera giornata di riposo compensativo;

3°) il calcolo, molto semplice, fatto sulle 336 ore lavorate in 7 settimane dimostra la perdita effettiva di otto ore di riposo alla settimana, compensate per sole 3 settimane con il riposo compensativo e non per le altre 4 settimane per un complesso di 32 ore;

4°) la ditta non ha mai dichiarato di considerare ore di lavoro straordinario le 32 ore citate, né le ha mai compensate come tali;

per chiedere un immediato intervento degli organi competenti a tutela della legge e per garantire un legittimo diritto dei lavoratori e per ottenere l'assicurazione che si è ripristinata la legalità.

(8981)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere come stanno le cose relative alla costruzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

della rete interna per la distribuzione idrica nell'isola di Capri e per sapere in particolare:

- a) sono stanziati i 280 milioni?
- b) quando avranno inizio i lavori?
- c) entro quanto tempo saranno ultimati?

per conoscere se c'è qualche notizia utile in merito agli studi per il rifornimento idrico dall'esterno.

(8982)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se intendono intervenire presso l'Opera nazionale ciechi civili, con sede in Roma via Guidobaldo del Monte n. 24, al fine di acclarare i motivi che hanno determinato la concessione dell'assegno a vita, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 632, a far tempo dal 1° gennaio 1958, anziché dal 1° marzo 1957 come era stato comunicato alla interessata signora Osella Domenica abitante in via Serra 5, Bra (Cuneo). La stessa è in possesso di cartolina datata 23 febbraio 1957 che le annunciava tale comunicazione.

« E per sapere se hanno disposto in conformità per regolarizzare la pendenza.

(8983)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia vero che a distanza di cinque anni non ancora viene ad essere definita l'azione di responsabilità amministrativa promossa nei confronti degli ex amministratori del comune di Paglieta (Chieti), e quando la suddetta procedura potrà prevedibilmente concludersi presso la Corte dei conti.

(8984)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza di quanto accade in alcuni comuni della provincia di Catanzaro, dove, nel periodo della raccolta delle olive, squadre di ladri percorrono indisturbati proprietà private, asportandone il frutto; numerosi automezzi si soffermano lungo le strade nazionali e provinciali per procedere *coram populi*, forniti di bilancie ed altri strumenti di misura, all'acquisto della refurtiva; i frantoi procedono all'acquisto di olive, in cui il prezzo assai basso praticato è la dimostrazione palese della illiceità dell'acquisto stesso; squadre di banditi, in pieno giorno, fermano (come è accaduto nell'azienda del signor Palopoli Giuseppe nel comune di Crucoli) *armata manu* le raccoglitrice del titolare dell'azienda, impedendo loro il lavoro per raccogliere il frutto

in loro vece. Più specificatamente per conoscere se il ministro sia informato che nel comune di Cirò Marina tal Russo Cataldo, coltivatore diretto, veniva aggredito in piazza da numerose persone per aver denunciato all'arma dei carabinieri un ladro colto in fragrante, di cui gli aggressori stessi erano parenti.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se quanto sopra segnalato sia compatibile con la esistenza di quello Stato di diritto che i costituenti hanno voluto e che il potere esecutivo dovrebbe far rispettare.

(8985)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza degli inconvenienti numerosi che si riscontrano nel palazzo di giustizia di Agrigento, i cui locali, angusti e ristretti, non permettono il buon espletamento dei servizi. L'interrogante chiede altresì di conoscere se non ritengano opportuno di promuovere la progettazione e la costruzione di un nuovo palazzo da adibire ai servizi giudiziari.

(8986)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dei lavori pubblici, per chiedere quali provvedimenti il Governo intende adottare per fare cessare i gravi e crescenti danni per l'economia nazionale, per l'erario, per gli operatori del settore e per il prestigio dello Stato causati dalle superate, inidonee, insufficienti ed umilianti condizioni degli impianti della dogana di Milano per effetto delle quali, tra l'altro, molte operazioni internazionali di scambio, che potrebbero naturalmente svolgersi in quella città, vengono compiute presso sedi estere meglio attrezzate.

« L'interrogante, mentre segnala la necessità che sia urgentemente messa allo studio, in correlazione con l'autostazione merci di Milano, già all'esame degli organi pubblici, della consociazione italiana degli autotrasportatori e di altri enti interessati, la costruzione in Milano di nuovi impianti doganali, dotati dei mezzi tecnici moderni, consoni alle funzioni che le dogane avranno con l'attuazione del mercato comune europeo e con l'accrescimento degli scambi con tutti gli altri paesi, fa presente l'assoluta improrogabilità delle opere da tempo già progettate dai competenti uffici, per le quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha prontamente offerto il contributo di 40 milioni di lire, onde rime-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

diare, almeno, ai più grossi inconvenienti dell'attuale stato dei servizi la cui continuazione creerebbe specifiche responsabilità politiche ed amministrative a carico di coloro cui spetta provvedere.

« È, infatti, assurdo e sconcertante che non siano ancora stati disposti i lavori, dell'esiguo importo di 200 milioni di lire, occorrenti per dare alla dogana di Milano, che dal 1947 al 1958 ha avuto i seguenti sviluppi: documenti da 97.000 a 806.000, vagoni da 7.000 a 25.000, incassi da 2,2 miliardi a 50 miliardi di lire, pur disponendo degli stessi impianti sempre più logorati dall'accresciuto uso e del medesimo organico di un personale, che ha generosamente supplito con la sua dedizione e con i suoi sacrifici alle dure carenze strumentali e funzionali, il modo di assolvere con maggiore efficienza, con più alto rendimento, con minore usura, con la dignità di un così impegnativo servizio pubblico a continuo contatto con gli stranieri, i suoi compiti, importantissimi per tutta l'economia nazionale. (8987) »

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di intervenire urgentemente contro la soppressione di troppo numerose scuole elementari nella provincia di Udine che ha gettato un vivissimo allarme e che soprattutto nelle zone della poverissima montagna friulana aggraverebbe il disagio delle popolazioni e farebbe cadere la garanzia dell'istruzione.

« Il provvedimento segnalato pare smentire con i fatti i grandi progetti che si fanno per la scuola italiana appunto per consentire a tutti di frequentarla, per cui l'interrogante chiede che del provvedimento in parola sia sospesa l'esecuzione affinché il problema sia accuratamente studiato, anche in considerazione della delicata situazione che verrebbe a crearsi particolarmente nel territorio immediatamente vicino al confine.

« L'istruzione, poi, è elemento determinante per la rinascita di un'economia gravemente depressa e togliere questo strumento quanto meno di speranza di rinascita è come riconoscere che si è definitivamente rinunciato al suo risollevarmento. (8988) »

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono le ragioni che hanno indotto la commissione provinciale per il conferimento degli incarichi nelle scuole secondarie della

provincia di Agrigento a non affidare un numero di ore eccedenti le 18 settimanali agli insegnanti abilitati di educazione fisica, contrariamente a quanto stabilito nell'ordinanza speciale dell'anno in corso, permettendo così che venisse nominato personale non qualificato. L'interrogante desidera altresì conoscere se corrisponde a verità il fatto che nella scuola media di Lampedusa l'insegnamento di educazione fisica è stato affidato a personale sprovvisto di un qualsiasi titolo di studio. (8989) »

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che, malgrado le reiterate assicurazioni fornite a seguito di precedenti interrogazioni, continuano a manifestarsi numerosi malcontenti tra i professori stabilizzati ed incaricati di educazione fisica della provincia di Agrigento per il fatto che gli stipendi non vengono quasi mai liquidati puntualmente alla fine di ogni mese. L'interrogante aggiunge che l'ufficio ragioneria del provveditorato agli studi di Agrigento ancora non ha provveduto alla liquidazione del conguaglio delle propine d'esami degli anni precedenti, né al pagamento delle propine d'esami delle sessioni estiva ed autunnale dell'anno scolastico 1958-59. (8990) »

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non crede opportuno di predisporre al più presto concreti provvedimenti legislativi affinché tutti gli abilitati all'insegnamento della educazione fisica siano sistemati in ruolo nel miglior modo possibile e sia posto così fine ad un sentito stato di disagio morale ed economico che affligge la categoria. (8991) »

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno che nella scuola media siano inserite nozioni di igiene, attraverso precisi programmi per tutti gli alunni, e che le stesse nozioni siano svolte dall'insegnante di educazione fisica quale igienista per eccellenza della scuola stessa e che il voto di educazione fisica sia equiparato, a tutti gli effetti, a quello delle altre discipline. (8992) »

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda regolarizzare l'insegnamento della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

educazione fisica nella scuola elementare e se non ritiene che sia ormai necessario addvenire alla sua normalizzazione attraverso adeguati provvedimenti ministeriali che assicurino agli insegnanti una adeguata guida ed assistenza.

« Premesso che l'esame di ammissione alla scuola media è l'unico elemento di valutazione circa l'espletamento di questo obbligo, l'interrogante è d'avviso che occorre anzitutto provvedere all'incremento della educazione fisica nella scuola elementare con personale idoneo e qualificato da distaccarsi presso i provveditori e successivamente presso i circoli didattici (scegliendolo anche tra gli insegnanti elementari di ruolo) allo scopo di offrire una adeguata assistenza tecnica ai circoli didattici per l'espletamento dei programmi ministeriali previsti dalle vigenti disposizioni.

(8993)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come intenda risolvere la incresciosa situazione delle palestre ginnastiche e delle attrezzature che non permettono un regolare, proficuo e dignitoso svolgimento delle lezioni di educazione fisica. L'interrogante precisa che malgrado le pressioni rivolte inutilmente alle autorità competenti non è stato apportato alcun miglioramento alle attrezzature, specie nelle scuole della provincia di Agrigento, ragion per cui non è possibile impartire agli alunni l'insegnamento della materia secondo i programmi ministeriali attualmente in vigore. Il protrarsi da oltre quindici anni di tale umiliante condizione, lede la dignità ed il prestigio degli insegnanti e poiché la situazione è ormai insostenibile, necessita l'intervento energico del Governo presso gli uffici responsabili e gli enti competenti per fare rispettare le leggi vigenti in materia di edilizia scolastica e per porre a disposizione delle scuole gli ambienti necessari al normale svolgimento delle lezioni di educazione fisica.

(8994)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

1°) l'entità degli stanziamenti assegnati alle Marche in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 10 luglio 1954, n. 543, 29 luglio 1957, n. 635, e all'articolo 24 della legge 24 luglio 1959, n. 622;

2°) quali sono le opere (inerenti alla viabilità, agli acquedotti, agli elettrodotti, ai ba-

cini montani, alla bonifica ed irrigazione, alla riforma fondiaria, alle sistemazioni idraulico-forestali), con il relativo importo, programmate, eseguite ed in corso di esecuzione nei comuni della regione marchigiana in base alle sopra citate leggi.

(8995) « ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO, BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI, SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se l'amministrazione degli ospedali riuniti di Salerno ha contratto con la cassa depositi e prestiti mutui per la costruzione del nuovo complesso ospedaliero, in base all'articolo 19 della legge 9 aprile 1955 n. 279, e, in caso affermativo per quale ammontare.

« L'interrogante chiede di conoscere qual'è lo stato di avanzamento dei lavori, qual'è l'ammontare delle opere fino ad oggi eseguite e se è vero che, dopo la costruzione di un primo lotto, l'amministrazione degli ospedali riuniti di Salerno avrebbe deciso di iniziare, per difetto delle opere già eseguite, la costruzione di un nuovo ospedale in altra località di Salerno.

(8996)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere a che punto trovasi la pratica relativa alla ricostruzione della chiesa parrocchiale di Torricella Peligna (Chieti), e, soprattutto, quando i relativi lavori potranno avere inizio di esecuzione.

« Infatti a distanza di ben due anni dalla comunicazione di finanziamento dell'opera sembra che la pratica amministrativa si trascini ancora da un ufficio all'altro.

(8997)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuna e necessaria la costruzione di una scogliera frangiflutti a difesa dell'abitato di San Leone (Agrigento) dove le frequenti mareggiate allagano spesso le strade e qualche volta anche le abitazioni.

« La costruzione dovrebbe essere effettuata lungo le due sponde del fiume e per tutto il lungomare « Akragas ». La « gabbionata cementata » sarebbe inoltre idonea ad evitare la continua corrosione del mare permettendo la formazione della piazza antistante la colonia G.I. nonché la formazione di una terrazza a mare in continuazione del marciapiede esistente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

« L'interrogante chiede altresì se non ritiene opportuno di rimuovere i fortini esistenti nella località.

(8998)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) le somme messe a disposizione dai consorzi di bonifica montana « Fanante-Chiusa », « Valle del Marecchia », « Valle del Foglia », « Valle del Metauro », « Valle del Cesano », « Valle Esino », « Valle Alto Nera », « Valle Chienti », « Valle Tenna », « Valle dell'Aso » e « Valle del Tronto », durante gli esercizi finanziari intercorrenti fra la data del 1° luglio 1952 e quella del 30 giugno 1959;

2°) l'ammontare degli stanziamenti decisi o a decidere dai due Ministeri a favore dei sopra citati consorzi per l'esercizio finanziario 1959-60;

3°) quante delle somme messe a disposizione dei suddetti consorzi sono state impegnate per spese generali e per opere varie (idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie, ecc.);

4°) l'elenco delle opere eseguite o in corso di esecuzione da parte dei suddetti consorzi;

5°) se sono stati elaborati ed approvati i piani generali di bonifica dei sopra citati consorzi e la spesa prevista per la loro attuazione.

(8999) « ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO, BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI, SANTARELLI ENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze abbia disposto in favore dei contadini danneggiati dall'alluvione del 20-21 ottobre 1959, provocata dal torrente Orba nei territori dei comuni di Silvano d'Orba, Capriata d'Orba e Predosa in provincia di Alessandria.

« Gravissimi danni vengono lamentati perché i terreni — orti, prati, campi seminati — sono stati coperti da uno spesso strato di fango, lungo un tratto di circa dieci chilometri, fango portato dalle acque limacciose che, in certi punti, sono giunte fino a due chilometri dalla sponda del fiume come in località Passalacqua, Gora e Ospedale.

(9000) « AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

a) se è informato che nelle assemblee compartimentali dei capi stazione di prima

classe a.p., cui hanno partecipato i rappresentanti compartimentali e sezionali delle organizzazioni sindacali, sono state illustrate le ragioni causali di grave disagio morale e materiale della categoria, a causa dell'indiscriminata applicazione dell'articolo 198 della legge del 26 marzo 1958, n. 425.

« Infatti, per effetto delle norme contenute nel succitato articolo, gli agenti in servizio di ruolo e non di ruolo, anche straordinari, presso l'azienda ferroviaria almeno dal 23 marzo 1939 sono stati promossi a capo stazione e capo gestione principali, mentre sono stati esclusi da tale beneficio i sottocapi assunti mediante concorso, dopo il 23 marzo 1939;

b) se non intenda emanare norme a modifica dell'articolo 198, perché gli agenti che rivestivano la qualifica di capo stazione e capo gestione di prima classe a.p. al 1° maggio 1958, siano promossi, a domanda ed in soprannumero, mediante scrutinio per merito comparativo, rispettivamente alle qualifiche di capo stazione e capo gestione principali con la stessa anzianità concessa ai « trentanovisti », dopo avere maturato l'anzianità minima di qualifica secondo la norma prevista dall'articolo 75 della legge summenzionata.

(9001)

« ANDÒ, GAUDIOSO, MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare il vergognoso stato di completo abbandono in cui, da oltre 15 anni, versano le case economiche dei ferrovieri di Porto Empedocle. Mettendo da parte il fatto che dopo alcuni anni dalla loro costruzione si ebbero a lamentare crolli di soffitti che qualche volta misero a repentaglio vite umane, è da notare che il materiale impiegato nelle costruzioni, di per sé scadente, col passare degli anni è stato sottoposto ad un eccessivo e continuo logorio per cui oggi le condizioni degli alloggi, ed in particolare di quelli della palazzina di vicolo Caico, lasciano molto a desiderare. La zoccolatura dell'edificio è mancante in molte parti, l'intonaco è cadente, le pareti non imbiancate, le finestre sono quasi tutte divelte e mancanti dei vetri, le imposte non verniciate e la pulizia dei locali viene effettuata molto saltuariamente ed in modo sommario.

« I numerosi esposti indirizzati dagli interessati al capo reparto lavori di Caltanissetta ed alla divisione lavori di Palermo, sono risultati vani, ed i ferrovieri-inquilini non sanno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

più a chi rivolgersi per ottenere, al pari degli altri colleghi d'Italia, il rispetto dei loro diritti al riguardo.

(9002)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga doveroso istituire un ufficio postale in località Gerbido di Mortizza (Piacenza) onde servire le popolazioni di Mortizza, Gerbido e Le Mose, a tutti gli effetti riguardanti i servizi in quanto dette popolazioni per ogni loro bisogno in materia devono servirsi dell'ufficio postale sito in Piacenza, Barriera Roma.

(9003)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per eliminare gli inconvenienti che tutt'ora si verificano nel servizio telefonico di Porto Empedocle (Agrigento), divenuta ormai un eminente centro commerciale ed industriale. Il centralino di Porto Empedocle è infatti collegato ad Agrigento da sei linee telefoniche (una delle quali automatica), ma normalmente in servizio sono due sole linee, ragion per cui, specie nelle ore di punta, bisogna attendere circa un'ora per potere ottenere una conversazione telefonica con Agrigento che dista, in linea d'aria, circa quattro chilometri.

« L'interrogante chiede inoltre che venga istituita una linea diretta tra Porto Empedocle e Catania, dal momento che le conversazioni con quest'ultima città (che sono di gran lunga aumentate in questi ultimi tempi) si svolgono tra innumerevoli difficoltà e richiedono da una a due ore di tempo dalla chiamata.

(9004)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al pagamento degli arretrati in favore dei dipendenti delle camere di commercio profughi e già dipendenti da enti pubblici delle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace e comunque sottratte all'amministrazione italiana.

« Detti arretrati sono previsti dall'articolo 5 della legge 12 febbraio 1955, n. 44, e già in data 8 settembre 1958, in risposta alla interrogazione n. 630 dell'interrogante erano state date assicurazioni precise.

(9005)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore delle aziende commerciali siciliane che in occasione del VI convegno regionale hanno manifestato la viva preoccupazione della categoria anche con una vibrata mozione conclusiva.

« In essa particolarmente è lamentato che, mentre per il 90 per cento tali aziende sono a conduzione familiare con un reddito medio equiparabile al salario di un operaio generico, il reperimento dei mezzi finanziari per il credito di esercizio presenta innumerevoli difficoltà d'ordine burocratico ed i prestiti vengono concessi ad alto tasso d'interessi.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per stroncare l'abuso delle vendite extra-commerciali specialmente nel settore alimentare.

(9006)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno di procedere alla progettazione ed alla costruzione di un piccolo porto-rifugio a San Leone (Agrigento) onde agevolare i pescatori del luogo che sono costretti a tirare a secco le loro imbarcazioni in occasione delle non rare mareggiate del periodo invernale.

« L'interrogante fa rilevare che si potrebbe utilizzare per il riempimento del braccio di molo occorrente, l'ingente materiale ricavato dai ruderi dell'ex caserma "Crispi" di Agrigento.

« Il porto-rifugio di San Leone, oltre a rendere grandi servigi ai pescatori del luogo, potrebbe ospitare le numerose imbarcazioni da diporto che frequentemente approdano a Porto Empedocle per permettere ai turisti di visitare la zona archeologica di Agrigento che da San Leone dista appena tre chilometri.

(9007)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza che è quanto mai difficoltoso per i lavoratori telefonici sociali ottenere il trasferimento da una società telefonica all'altra. Tali difficoltà esistono benché tutte e cinque le società telefoniche sono irizzate e benché esistano norme che regolano tali trasferimenti.

« La categoria interessata auspica la creazione di un regolamento ministeriale che snellisca e faciliti tali trasferimenti senza neces-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

sariamente dover ancora seguire la vecchia prassi della liquidazione e della riassunzione.

« Le domande di trasferimento sono numerose anche per comprovate ragioni familiari, ma ben poche sono state quelle accolte urtando talvolta contro situazioni locali.

(9008)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, di fronte all'assurdo e ben strano atteggiamento del prefetto di Imperia e del commissario prefettizio al capoluogo di quella provincia, i quali non si preoccupano, come sarebbe loro preciso dovere, di provvedere alla sostituzione dei due membri da mesi dimissionari dal consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero e ospedali riuniti di Imperia, non intenda intervenire, perché le sunnominate autorità locali, che sino ad oggi nel fatto denunciato hanno dimostrato di non avere a cuore gli interessi dell'ente ospedaliero e degli ospedali riuniti d'Imperia procedano al più presto alla sostituzione dei due membri dimissionari, onde mettere l'ente in parola in grado di funzionare regolarmente.

(9009)

« PERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se ritengono legittimi i criteri adottati da numerose amministrazioni comunali nell'applicazione delle imposte di consumo e specificatamente per i casi che si indicano qui appresso:

1°) si impone il pagamento — a calcolo — del dazio sul vino detenuto per il consumo esclusivo familiare dei piccoli produttori, non applicando il disposto dell'articolo 6 della legge 27 ottobre 1957, n. 1031. (Esempio: il comune di Barbiana (Torino);

2°) si fissa una cifra forfettaria per dazio sui consumi delle famiglie dei piccoli coltivatori diretti per gli ipotetici acquisti delle stesse sui mercati dei comuni vicini. (Esempio: il comune di Castagneto Po (Torino), che ha fissato una imposizione di lire 1.400 più tassa, in rata unica alle famiglie degli affittuari);

3°) si impone una tassa fissa di macellazione (da lire 250 a lire 1.000, come nel comune di Villar Pellice (Torino), per i suini allevati e macellati esclusivamente per il consumo della famiglia del piccolo proprietario coltivatore diretto.

« L'interrogante ha citato solo alcuni esempi tipici, ma la pratica descritta è larga-

mente usata dai comuni della provincia di Torino.

(9010)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che nell'ottobre del 1958 sono stati assegnati n. 18 appartamenti a riscatto della gestione I.N.A.-Casa ad altrettanti vincitori nella graduatoria per il quarto lotto delle palazzine site in Fasano (Brindisi).

« Tali appartamenti, come hanno dovuto immediatamente constatare gli occupanti, non soltanto non erano completati secondo il progetto iniziale ma addirittura presentavano inconvenienti molto gravi, come, ad esempio, il cattivo stato della pavimentazione, degli infissi, degli intonaci, nonché la mancanza di recinzione e pavimentazione esterna.

« In particolare, per quanto attiene a quest'ultimo inconveniente, gli assegnatari hanno lamentato (manifestando anche il loro disappunto all'incaricato regionale dell'I.N.A.-Casa e all'Istituto autonomo case popolari, ente amministratore, senza peraltro ottenere alcun affidamento) che nei giorni di pioggia l'acqua si infila negli scantinati causando umidità e danni.

« Infine, un'accentuazione delle iniziali lesioni in senso orizzontale e verticale si è verificata recentemente nell'appartamento dell'interno 1, scala B, delle palazzine in questione a causa di caduta di acqua sul pavimento sovrastante.

« L'interrogante chiede quindi se non sia il caso di aprire un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità dei tecnici e per eliminare gli inconvenienti sopra lamentati, ridonando fiducia e tranquillità agli assegnatari di cui trattasi.

(9011)

« MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine al susseguirsi di attentati ed insulti perpetrati da uno sparuto nucleo di terroristi contro i simboli della realtà italiana nell'alto Adige e nel Trentino stesso.

(9012)

« SPADAZZI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti si intenda di assumere nei confronti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

di quanti hanno la responsabilità morale, materiale e direttiva del corso allievi ufficiali dell'esercito in Lecce.

« Tra gli allievi di quel corso, infatti, circola un giornale, al quale pare possano partecipare tutti gli allievi che ne esprimano la volontà, con chiari intendimenti di propaganda politica.

« In un numero del predetto giornale è stato pubblicato un articolo sotto il titolo "Un'era di errori si compie e lo spirito della nuova Italia si risveglia". Nell'articolo precisato si contengono frasi umilianti e demoralizzanti per quanti in armi hanno ritenuto di compiere il loro dovere, ma, quel che è peggio, si contengono gravi apprezzamenti politici e non storici, valutazioni su uomini, su concezioni, su dottrine politiche, su espressioni sociali, le quali cose tutte nessun rapporto dovrebbero e devono avere con l'educazione militare e con le finalità morali e patriottiche che lo Stato si prefigge raggiungere attraverso la preparazione dei futuri ufficiali italiani.

« Quali provvedimenti ancora il ministro intenda assumere nei specifici confronti del comandante di quel corso, colonnello Politi, il quale avrebbe respinto alcune legittime osservazioni e considerazioni di un allievo ufficiale, il quale non condivideva il fazioso contenuto di quell'articolo a firma della redazione. Il colonnello Politi avrebbe inoltre fatto allontanare il predetto allievo ufficiale con pretesti e giudizi speciosi ed intempestivi, ma, in realtà, per eliminare un giovane di sentimenti altamente italiani, che manifestava solo la volontà di partecipare alla compilazione del giornale con proprie idee e considerazioni. (459)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri in base ai quali è stato emanato il recente decreto ministeriale che stabilisce i nuovi programmi degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica.

« L'applicazione immediata di tale decreto metterebbe infatti gli studenti, che dovranno sostenere gli esami di maturità nel 1960, nella assoluta impossibilità di raggiungere una preparazione adeguata ai vasti programmi previsti dal decreto.

« Questa preparazione potrà infatti essere ottenuta solo impostando in modo organico ed adeguato i corsi di studio sin dal primo anno di scuola media superiore.

« L'interpellante richiede, pertanto, se, per dare un contenuto di serietà al decreto e per

garantirgli il raggiungimento dello scopo che esso si prefigge, non si ritenga opportuno procrastinare l'applicazione all'anno 1962, provvedendo nel contempo a disposizioni didattiche adeguate per la preparazione degli studenti di scuola media superiore.

(460)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per venire incontro alle esigenze più urgenti della popolazione indigente di Rovigo e della provincia costretta ad affrontare un nuovo inverno nelle più difficili condizioni.

« Depressioni e crisi inleriscono sulla grande massa dei lavoratori polesani, dando luogo a fenomeni di profonda miseria e di vera e propria degradazione economica. L'emigrazione ha raggiunto l'impressionante cifra di 116.780 unità negli anni che vanno dal 1952 al 1958.

« L'occupazione operaia nel settore industriale presenta nel Polesine degli indici estremamente bassi che variano ad una cifra totale annua da 4500 a 5000 operai occupati.

« D'altra parte, l'occupazione operaia nell'agricoltura non perdura tutto l'anno, ma si aggira sulle 120 o 130 giornate media di lavoro effettivo.

« In conseguenza di detti fenomeni il grado della disoccupazione e di sottoccupazione è rimasto quanto mai elevato nonostante l'accentuarsi dell'emigrazione.

« Si tratta di 170 giornate annue di disoccupazione per ogni unità attiva; mentre la media dei disoccupati si aggira su diverse decine di migliaia, senza tenere conto della disoccupazione occulta e cioè di quanti non risultano regolarmente iscritti negli elenchi degli uffici di collocamento.

« Infatti il reddito medio per abitante è di lire 137.000 annue; tale reddito poi per una famiglia tipo di braccianti, i quali rappresentano la stragrande maggioranza dei lavoratori del Polesine, scende all'infima cifra di lire 55.000 annue *pro capite*, mentre il costo della vita è in continuo aumento.

« In questi fattori che caratterizzano la depressione economica della provincia di Rovigo si trovano le ragioni del tenore di vita dei lavoratori estremamente povero e l'esistenza di condizioni sociali assolutamente insostenibili.

« Gli interpellanti chiedono che venga senza indugio elaborato e realizzato per la provincia di Rovigo un piano di emergenza, che, partendo dalle particolari condizioni locali e tenendo conto delle proposte delle organizza-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

zioni interessate, consenta una assistenza immediata ed efficace, per il periodo invernale, agli aventi diritto. Tale piano dovrebbe fra gli altri provvedere i seguenti provvedimenti:

1°) inizio immediato di lavori per la esecuzione a finanziamento pubblico di opere di difesa del Po, lavori di bonifica e della viabilità;

2°) apertura immediata di un numero adeguato di cantieri scuola;

3°) stanziamento straordinario agli E.C.A. per l'erogazione di un sussidio straordinario invernale;

4°) distribuzione gratuita di un quintale di grano *pro capite* ai disoccupati e dello equivalente in danaro;

5°) anticipazione di sussidi ordinari e straordinari di disoccupazione;

6°) distribuzione gratuita di latte per 100 giorni invernali ai vecchi ed ai bambini iscritti nelle scuole pubbliche materne elementari o che risultino appartenenti a famiglie bisognose;

7°) erogazione di un sussidio straordinario ai vecchi senza pensione;

8°) sospensione degli sfratti e di ogni licenziamento nel periodo invernale;

9) maggiorazione della quota ad Adria e ai comuni delle zone più depresse del Polesine sui provvedimenti del fondo per il soccorso invernale: utilizzazione di tale quota in distribuzione di buoni viveri e indumenti di lana e di medicinali.

(461) « CAVAZZINI, ROFFI, BUSETTO, RAVAGNAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali decisioni intenda adottare in conseguenza delle gravissime e documentate accuse formulate contro il presidente del consiglio provinciale di Cosenza in ordine all'esecuzione della delibera di concessione alla S.M.E. delle acque del lago Cecita in Sila.

« Le accuse, formulate in modo preciso e circostanziato da diversi consiglieri provinciali e largamente riportate da tutta la stampa, per la loro eccezionale gravità hanno determinato vivissimo allarme in tutta la provincia e poi aperta indignazione per l'assoluta indifferenza delle autorità di governo e in modo particolare per il mancato intervento del prefetto.

« Non può infatti esservi dubbio che al prefetto incomba l'obbligo di intervenire tem-

pestivamente contro pubblici amministratori responsabili di atti gravemente scorretti e fortemente lesivi degli interessi dell'ente amministrato e nello stesso tempo di informare l'autorità giudiziaria quando, come nel caso, le allarmanti dimensioni del fatto, le circostanze in cui si è verificato, il danno prodotto all'amministrazione, il rilevante vantaggio arrecato alla S.M.E., i discussi precedenti amministrativi dell'accusato siano tali da far ritenere assolutamente non adeguato il semplice accertamento di responsabilità amministrative, che peraltro finora non c'è stato.

« Al fine di ottenere un'esatta valutazione di tutti gli aspetti dell'impressionante vicenda non sarebbe inutile accertare anche le seguenti circostanze:

1°) se è vero che il presidente del consiglio provinciale di Cosenza, nello stesso momento in cui poneva in essere il disciplinare di concessione alla S.M.E. per il lago Cecita, trattava sempre con la S.M.E. per la vendita della società anonima Idroelettrica Abatemarco;

2°) se è vero che il suddetto presidente del consiglio provinciale è stato presidente della società anonima Idroelettrica Abatemarco dal giorno della sua costituzione fino al giorno in cui la presidenza è passata alla suocera;

3°) se è vero che la maggioranza delle azioni della società anonima Idroelettrica Abatemarco è nelle mani del presidente del consiglio provinciale di Cosenza e di suoi congiunti;

4°) se è vero che la società anonima Idroelettrica Abatemarco è stata venduta alla S.M.E. per 95 milioni, mentre due anni prima era stata acquistata dal presidente del consiglio provinciale per 8 milioni;

5°) se è vero che sempre lo stesso presidente del consiglio provinciale, contemporaneamente presidente dell'automobile club di Cosenza, si dedichi al commercio di automezzi usati e se si può escludere che ditte aventi rapporti con l'amministrazione provinciale abbiano acquistato automezzi dallo stesso presidente;

6°) se è vero che il suddetto presidente del consiglio provinciale fa parte direttamente e insieme a congiunti della G.E.C.I.C.A. di Castrovillari e se è vero che la citata società abbia avuto un mutuo dall'italcasse su garanzia della moglie del presidente della cassa di risparmio di Calabria e Lucania, il quale ultimo è fratello del presidente del consiglio provinciale;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

7°) se è vero infine che le menzionate attività affaristiche abbiano avuto incremento e sviluppo dopo l'assunzione alla carica di presidente del consiglio provinciale.

(462)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza che la draga *Sardegna* che aveva in corso dei lavori urgenti nel porto di Porto Empedocle (Agrigento), ha abbandonato improvvisamente questo scalo marittimo per iniziare dei lavori di escavazione nel porto di Termini Imerese.

« La *Sardegna* è partita da Porto Empedocle perché il registro navale l'ha dichiarata "scaduta di classe" ed infatti detto convoglio effossorio era diretto a Messina dove avrebbe dovuto essere sottoposta ad alcuni lavori di revisione e di restauro in quei cantieri navali.

« La *Sardegna*, intanto, nel suo viaggio, dopo di avere effettuato un rifornimento di carbone nel porto di Palermo, raggiunse lo scalo marittimo di Termini Imerese, iniziando dei lavori che si protrarranno per qualche mese. Risulta all'interpellante che dopo Termini Imerese, la *Sardegna* si recherà nel porto di Milazzo.

« L'interpellante desidera conoscere:

1°) chi ha disposto detto trasferimento;

2°) con quale autorizzazione la draga *Sardegna* lavora a Termini Imerese quando è noto che il R.I.N.A. ha emesso regolare verbale di "scadenza di classe";

3°) perché sono stati interrotti i lavori di escavazione nel porto di Porto Empedocle proprio quando la *Sardegna* stava per iniziare la escavazione dell'avanporto.

(463)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sono al corrente del vivo stato di allarme che regna nell'abitato di Porto Empedocle per la continua minaccia costituita dal torrente Spinola che attraversa il centro cittadino a mezzo di un canale collettore sotterraneo. Nel passato, oltre a danni ingenti, si sono lamentate anche vittime umane a causa dell'allagamento che è conseguenza della disordinata affluenza delle acque provenienti dai versanti di Inficherna e di Monserrato che il canale dello Spinola è incapace di contenere.

« L'ultima alluvione che è stata quella del 7 ottobre 1959 ha provocato gravi danni alla città ed ai depositi commerciali ubicati nella parte bassa di essa.

« La furia delle acque ha travolto l'enorme quantità di materiale che l'impresa Iacona (che sta eseguendo i lavori per la costruzione della variante a nord della statale n. 115) aveva accumulato nell'alveo del torrente Spinola nei pressi della via Barriera, causando l'intasamento dei collettori e l'esplosione del canale sotterraneo che attraversa l'abitato, con il conseguente disselciamento di strade e piazze. L'interpellante giudica i lavori di espurgo del detto canale che periodicamente vengono eseguiti dal genio civile, una inutile spesa che non risolve affatto il grave problema e che mantiene vivo e costante il pericolo delle alluvioni. La soluzione radicale del problema è quella prospettata dall'ufficio tecnico del comune di Porto Empedocle che ha elaborato un progetto richiedente la spesa di circa 100 milioni di lire che riguarda la deviazione delle acque a nord dell'abitato ed altri utili accorgimenti. Detto progetto è stato da lungo tempo presentato ai competenti organi dei governi regionali e nazionale, senza che abbia sortito alcun esito positivo.

« Secondo l'interpellante, si rende assolutamente necessario ed indispensabile, anche per ragioni di umanità nei confronti delle centinaia di cittadini minacciati da questa perenne spada di Damocle, l'intervento dei ministri interpellati.

(464)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulle decisioni di rinvio delle elezioni amministrative adottate dai prefetti di Sicilia nei riguardi di alcune amministrazioni comunali scadute o comunque non più idonee ad assicurare un normale funzionamento.

« A parte gli speciosi motivi addotti da tali funzionari e indipendentemente dalle argomentazioni giuridiche che si possono trovare a sostegno del potere prefettizio anche nell'ambito della Sicilia autonoma, rimane incontestabile il fatto che le decisioni dei prefetti sono state adottate in contrasto con le deliberazioni del presidente della regione siciliana, unico organo a cui lo statuto e le leggi affidano la tutela degli enti locali.

« Poiché è impensabile che l'azione dei prefetti non sia stata preventivamente concordata ed autorizzata dal Governo, gli interpellanti ravvisano in questo ancora un atto di ostilità verso la regione siciliana, tendente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

ad inasprire ulteriormente i rapporti fra Stato e regione con le gravissime conseguenze politiche che hanno interessato, proprio a cagione della politica perseguita nei riguardi della Sicilia da questo Governo fin dalla sua formazione, tutta l'opinione pubblica nazionale.

(465) « LI CAUSI, GRASSO NICOLOSI ANNA, FALETRA, FAILLA, BUFARDECI, PEZZINO, DE PASQUALE, PINO, SPECIALE, PELLEGRINO, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE ».

Mozione.

« La Camera,

constatato che, nonostante le numerose pressioni rivolte al Governo da parte della Federazione italiana delle associazioni regionali ospedaliere, nonché gli interventi in sede parlamentare di alcuni deputati, non è ancora stata definita la controversia attualmente in atto tra l'I.N.A.M. e gli ospedali pubblici;

considerato che il credito degli ospedali per tale titolo ha superato i 10 miliardi di lire per cui gli ospedali stessi si trovano in una crisi veramente drammatica, che minaccia di compromettere a breve scadenza l'efficienza assistenziale con gravissimo danno della salute pubblica;

mentre auspica che venga affrontato concretamente il problema generale dell'assistenza ospedaliera:

a) promuovendo un aggiornamento della legislazione attuale;

b) determinando una più razionale distribuzione quantitativa e qualitativa delle attrezzature ospedaliere nelle varie regioni in rapporto alle effettive esigenze della popolazione,

invita il Governo:

ad intervenire prontamente adottando i provvedimenti atti ad assicurare agli ospedali il recupero dei loro crediti verso l'I.N.A.M.;

a provvedere, per quanto compete il Ministero della sanità, al riconoscimento ed al pagamento di rette maturate presso istituti ospedalieri per ricoveri disposti dallo stesso Ministero di ammalati tubercolotici e di colpiti da esiti di poliomielite.

(62) « GENNAI TONIETTI ERISIA, SORGI, BARONI, BALDELLI, FERRARI GIOVANNI, RADI, FORNALE, MIGLIORI, BUCALLOSI, ARMANI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai mi-

nistri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Insieme con altri colleghi ho presentato il 16 ottobre una mozione relativa ai licenziamenti che vengono effettuati nella regione umbra e contro i quali sono stati indetti imponenti scioperi a Perugia, Spoleto e Orvieto. La prego, signor Presidente, di voler prendere contatti con i ministri interessati affinché sia fissata al più presto la data di discussione della mozione.

GRILLI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI GIOVANNI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza su un gravissimo infortunio mortale sul lavoro accaduto a Borgo Maggiore, in provincia di Varese, in cui sono periti cinque giovani operai.

PRINCIPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRINCIPE. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interpellanza relativa al funzionamento del consorzio obbligatorio del cedro.

ANGELINI GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI GIUSEPPE. Vorrei sollecitare lo svolgimento di una interrogazione sulla situazione di una cooperativa agricola di Sterpeti (Pesaro).

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 21.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

RUSSO SALVATORE ed altri: Passaggio alla Amministrazione statale del personale non insegnante delle scuole primarie e secondarie, dipendente dai comuni (1249);

LONGO ed altri: Costituzione dell'Ente autonomo di gestione delle aziende operanti nel settore delle fonti di energia e nazionalizzazione dell'industria elettrica (1268);

PUGLIESE ed altri: Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-60 (1517);

BARBERI SALVATORE ed altri: Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni per l'organizzazione in Roma del terzo Congresso intereuropeo di cardiologia (1636);

ANDÒ ed altri: Concessione di un contributo straordinario per le spese di organizzazione del terzo congresso europeo di cardiologia (1639).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Devoluzione a favore della Regione autonoma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, percelte nel territorio della Regione (*Urgenza*) (108) — *Relatore*: Cossiga.

3. — Interrogazioni.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore*: Vedovato.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni (*Approvato dal Senato*) (*Urgenza*) (1374) — *Relatori*: Vicentini, per la

maggioranza; Angelino Paolo e Faletra, di *minoranza*;

Assestamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base al bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni (1363) — *Relatore*: Vicentini;

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538) — *Relatore*: Pintus;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955 (1281) — *Relatore*: Brusasca.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

SCALIA: Proroga dei termini di cui agli articoli 63 e 64 della legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette (131) — *Relatore*: Repossi.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore*: Merenda.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI